ANNO XLI — TORINO, *Lunedì 24 Giugno 1907* — NUM. 178

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Esce tutte le mattine anche gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero ... (1) 40 — 20 — 7 —
Estero qualunque destinazione (2) 65 — 32 50 11 —
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 7
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Reclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi economici 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccole Cronache, 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La Camera chiude la discussione generale
sulle spese straordinarie militari.
L'Estrema abbandona la tattica ostruzionista - Le dichiarazioni di Giolitti sull'alleanza coll'Austria - Un violentissimo incidente tra Santini e Chiesa.

Seduta del 23 giugno.

Roma, 23, ore.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.

Malgrado la giornata festiva, l'aula è affollata, ma le tribune sono spopolate. Appena aperta la seduta abbiamo una ripercussione parlamentare dell'odierno sciopero dei fornai come protesta contro il lavoro notturno.

Per l'abolizione del lavoro notturno dei panettieri.

ANDREA COSTA chiede la parola e dice: « Di fronte allo sciopero generale dei fornai proclamato in ogni parte d'Italia, vorrei domandare al presidente del Consiglio se il disegno di legge sull'abolizione del lavoro notturno, la cui relazione sarà presentata tra pochi giorni, potrà essere discusso prima che si prendano le vacanze *(approvazioni)*.

GIOLITTI: « Si tratta di un disegno di legge di iniziativa parlamentare proposto da poco tempo. Non è da meravigliare se la Commissione non abbia compiuto il suo lavoro. La Commissione, ci ha assicurato l'on. Costa, presenterà la relazione tra pochi giorni, ma non so se troverà più la Camera aperta *(commenti)*.

« Per suo conto sono favorevolissimo all'abolizione del lavoro notturno, il quale credo contrario anche agli interessi dell'ordine pubblico e della moralità, come questa che ebbi già occasione di dire alla Camera. Ma non posso rispondere io dei lavori dell'Assemblea. Debbo pure aggiungere che il Municipio di Torino ha esso stesso stabilito l'abolizione del lavoro notturno ».

SIGHEL: « Ma la Cassazione è contraria! ».

CHIESA: « No! non è vero! ».

COSTA: « Non è così! La sentenza era di un pretore ».

GIOLITTI: « Il Governo non ha sollevato alcuna obbiezione. Credo che le città in cui l'opinione pubblica, che ha la sua legittima rappresentanza nel Consiglio comunale, ritenendo opportuno temperare l'eccessivo lavoro notturno dei fornai potranno provvedere anche in assenza della legge. Ripeto che aderii alla presa in considerazione della proposta di legge e mi dichiarai pienamente favorevole al principio dell'abolizione del lavoro notturno. Ma, ripeto, non posso rispondere dei lavori parlamentari, specialmente in quest'ultimo periodo. Del resto, le leggi devono essere esaminate dai due rami del Parlamento, e se la legge sarà approvata proprio all'ultimo limite dei nostri lavori, sarà difficile che il Senato possa approvarla » *(commenti)*.

COSTA: « Assicuro la Camera che tra pochissimi giorni sarà pronta la relazione. Ciò posso dire come componente della Commissione parlamentare che esamina quel progetto di legge. Mi auguro che si trovi un momento per la discussione di questa legge. Ma se sarà assolutamente impossibile, ripeterò ai fornai il consiglio che ho dato a loro stamane a Roma: cioè il consiglio di seguire l'esempio dei loro compagni di Torino per realizzare l'abolizione del lavoro notturno ».

GIOLITTI: « Dirò che l'on. Compans, che fa parte della Commissione parlamentare, mi dichiarava che la Commissione è costituita da poco tempo e che non è da meravigliarsi se la relazione non è ancora pronta..... ».

COSTA: « La dichiarazione del presidente del Consiglio distruggono l'obbiezione maggiore, la quale era questa: che il ministro d'agricoltura aveva bisogno di maggiori studi per attuare la riforma. La risposta dell'on. Giolitti ci conferma che non vi è più bisogno di studi e che la riforma è matura ».

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge sulle

Spese militari.

e l'aula si fa assai più popolata.

Il PRESIDENTE raccomanda agli oratori di tener conto del lavoro che savrà rimane a compiere *(approvazioni)*.

L'on. Antolisei.

ANTOLISEI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenuto che la richiesta di nuove spese non corrisponde alle più urgenti necessità del Paese, passa all'ordine del giorno ».

Sostiene che i lavoratori aspiranti a riforme economiche e sociali non comprendono la necessità di spese militari, molto più che l'esperienza ha provato loro la inutilità di quelle già fatte. Essi non esiterebbero però a provvedere alla difesa della patria, quando fosse dimostrato che a certa e positiva difesa si intende di provvedere. Ora i mutamenti dei criteri seguiti dal ministro della guerra a proposito del presente disegno di legge gli porgono la dimostrazione contraria e non danno alcuna fiducia che i mezzi che verranno concessi saranno bene impiegati e non daranno luogo a nuovi sperperi *(bene!)*.

Antolisei è abbastanza ascoltato e non suscita incidenti.

L'on. Zerboglio.

ZERBOGLIO svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenute che colle nuove spese militari straordinarie si tende a rafforzare e consolidare un ordinamento della difesa nazionale, che va radicalmente trasformata secondo le mutate esigenze sociali, politiche e le condizioni economiche del Paese; considerando che tali spese militari non appaiono giustificate da alcun pericolo per la patria, e che, come vengono proposte, non provvederebbero mai a fronteggiare e sventare tale pericolo; delibera di respingere in ogni sua parte il presente disegno di legge ».

Esclude che un pericolo esterno premino, concreto, sovrasti al Paese.

« Eppure, malgrado i legami della Triplice, — dice l'oratore, — l'Italia è obbligata ad aumentare le spese militari per paura dell'Austria..... » *(rumori; interruzioni)*.

ZERBOGLIO: « Eppure l'Austria è nostra alleata!..... ».

Un'assenza molto gradita.

DE NEGRI, interrompendo: « Ma è alleata gradita? ».

BISSOLATI: « A me, per esempio, è graditissima! E io vorrei fosse inetta anche più diretta e sincera! ».

ZERBOGLIO, rivolto ai deputati della Maggioranza: « .....Perciò deve essere assai gradita anche al vostro Governo, cioè al Ministero attuale! ».

DE NEGRI protesta.

GIOLITTI, alzandosi in piedi, contesta, e rivolgendosi a De Negri: « Sì, l'Austria è nostra alleata gradita e sincera! ».

BISSOLATI: « Benissimo! Ditelo ai deputati della vostra Maggioranza, ditelo a quei signori, che ogni giorno provocano incidenti irrudentisti colle loro rebrioscezze » *(approvazioni all'Estrema sinistra)*.

GIOLITTI: « Sì, lo dico e lo ripeto! Siamo i leali alleati dell'Austria..... ».

A queste parole TREVES, CHIESA, DE ANDREIS e GIACOMO FERRI scattano contro i deputati che avevano interrotto Zerboglio, e gridano: « Lo vedrete! Il presidente del Consiglio vi ha messi a posto! ».

GIACOMO FERRI urla: « Avete violato la consegna! Siete stati puniti! Badate alle parole d'ordine! ».

Il PRESIDENTE reprime il baccano, e ZERBOGLIO riprende il suo discorso, dicendo: « Posso quindi dire con sicurezza che l'Italia aumenta i suoi armamenti per timore dell'alleanza con l'Austria. E questo disegno di legge non mira a difenderci che per tre anni. Gli armamenti dell'Austria, del resto, erano resi necessario dalle sue condizioni interne, ma anche queste sono mutate in seguito alle recenti elezioni..... ». Conchiude quindi col dichiarare che nulla impedisce l'attendere lo studio ed il responso della Commissione d'inchiesta *(bene! all'Estrema Sinistra)*.

L'on. Morpurgo.

A questo punto assume la presidenza il vicepresidente Torrigiani.

MORPURGO, anche a nome degli onorevoli Solimbergo, Brunialti, Magni, Negri, De Salvi, Francesco Rosa, Valle Francesco, De Asarta, Luigi Rossi, Tecchio, Gaetano Rossi, Vendramini, Teso, Loero, Felissent, Marcello Daniele, Marzotto, Maschini e Camerini, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a provvedere sollecitamente, tra altri, a quei provvedimenti di frontiera che saranno necessari per la concessione di nuovi tronchi ferroviari, riconosciuti di grande importanza per l'economia nazionale ».

Lamenta che mai si sia saputo imitare l'Austria, la quale ha saputo, con le costruzioni delle sue grandi ferrate, conciliare l'obbiettivo strategico col commerciale. Raccomanda specialmente la linea di raccordo tra Cividale e Pedrosa, che sarebbe pel confine orientale quello che per la frontiera nord-ovest è la linea del Sempione *(benissimo! bravo!)*.

L'on. Fera.

FERA raccomanda alla Camera l'approvazione del seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che non possa risolversi il problema militare senza la piena comprensione dei difetti dei meccanismi amministrativi attuali, e delle possibili riforme nei limiti della necessità economiche del Paese e dei fini di politica estera, non approva il disegno attuale di spese straordinarie ».

Convinto della necessità di coordinare l'azione politica a tutti i coefficienti della vita nazionale, crede che si debbano considerare partitamente i varii problemi che si presentano alle deliberazioni del Parlamento; perciò vuole che, prima di deliberare nuove spese militari, la Commissione d'inchiesta dica se e quali riforme si possono introdurre negli organismi dell'Amministrazione della guerra, onde provvedere con economia alla necessità della difesa.

Accenna ad alcune di queste riforme, e in particolar modo a quelle che potrebbero interessare la Scuola di guerra e gli Stabilimenti militari, a proposito dei quali lamenta la dichiarazione del presidente del Consiglio, che ne minacciava la chiusura, mentre il Governo nel giugno 1906 aveva detto di aver fondi occorrenti per la trasformazione dell'artiglieria da campagna.

Perciò conclude che non voterà nuove spese straordinarie fino a quando non abbia la certezza che ne sono proficuamente e per migliore esercizio del Paese il denaro dei contribuenti *(bene! all'Estrema Sinistra)*.

Assume novamente la presidenza il presidente Marcora.

L'on. De Andreis.

DE ANDREIS svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenendo che l'ordinamento presente della difesa nazionale, sulla base dell'esercito permanente, non può servire utilmente allo scopo e che ogni aumento di spesa non può che solidificare tale ordinamento irrazionale e contrario al fine dell'armamento di tutti i cittadini, delibera di respingere il disegno di legge ».

Osserva che l'attuale ordinamento dell'esercito è insufficiente, così dal punto di vista amministrativo come da quello militare, e che ai difetti dell'ordinamento vigente rimedierebbe il sistema della nazione armata, che, naturalmente, dovrebbe essere attuato gradualmente e con le necessarie cautele.

Rileva altresì l'eccessiva pesantezza dell'Amministrazione della guerra, che porgetta tradizioni anche erronee e paralizza ogni iniziativa; onde invoca un ordinamento che consideri il reggimento, o la Brigata, come una unità, e lasci loro la maggior possibile autonomia. Con ciò crede che si avrebbe una economia e una migliore educazione militare.

Nota che una gran parte delle cognizioni che i coscritti acquistano nelle caserme potrebbero essere insegnate nelle scuole e con maggior profitto onde l'esercito permanente non è indispensabile per educare i giovani allo spirito militare e alla disciplina, e serve solamente a creare lo spirito di classe degli ufficiali.

Afferma, sull'esempio della Svizzera, i vantaggi della nazione armata, anche dal punto di vista della mobilitazione in caso di guerra e della difesa contro le straniere.

Esclude la possibilità di difendere la frontiera orientale con fortificazioni, onde giudica inutile ogni spesa a questo scopo.

Vorrebbe una educazione militare seria e positiva, impartita ai giovani sino dai primi anni nelle scuole, e crede che tutti dovrebbero essere obbligati a frequentare il Tiro a segno. Con ciò si potrebbe ridurre assai notevolmente la ferma, e ricorrendo a frequenti, ma brevi periodi di esercitazioni, si avrebbe modo di addestrare efficacemente il popolo agli ordinamenti militari.

Conclude auspicando prossimo, per il bene d'Italia, l'avvento della nazione armata *(approvazioni all'Estrema Sinistra)*.

L'on. Chiesa.

CHIESA EUGENIO svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera non ignora che il Paese reputa le spese militari sovercbie per la nascente ricchezza nazionale, proporzionate alle erogazioni per i pubblici servizi; inique per la forte dal denaro, attinto sopratutto a gravose imposte indirette; vane ai fini della difesa, per lo sciupio fattone dal militarismo professionale;

« ritenendo poscia che l'esercito permanente troppo facilmente diventa il presidio di autocrazie dinastiche, e che una sana democrazia deve decisamente avviarsi all'ordinamento di un sistema di libere milizie cittadine;

« convinta, d'altra parte, che la prima nazione, la quale saprà coraggiosamente votare il disarmo, darà esempio salutare di un trionfo economico e civile, che degno compito sarebbe questo per l'Italia, la quale potrebbe redimersi dal triste primato dell'analfabetismo, delle tasse e della piaga miserabile dell'emigrazione, di che niun primato militare dovrebbe farsi dimenticare;

« confidando che, per la sicurezza di un popolo, assai più giovi accrescere le energie fisiche ed intellettuali, che non le adiniurini i mezzi naturali di sviluppo;

« rinvia la discussione degli articoli ».

L'oratore parla molto ascoltato, e afferma che egli e il partito, al quale appartiene, combattono le spese militari, sopratutto perchè non vogliono rafforzare di più quell'esercito, al quale è affidata, come principale ed essenziale oggetto, la difesa di istituzioni, nelle quali non consentono.

Afferma che i sacrifici imposti al Paese per le spese militari sono molto maggiori di quelli che appariscono dai calcoli del Ministero e della Commissione, dovendosi tener conto di molte spese e di indigenti diminuzioni patrimoniali, di cui, in genere, non si fa menzione nel valutare l'aggravio complessivo, che viene sostenuto per l'esercito.

Lamenta l'insensato bisogno di aumento di dotazioni, che costituisce la caratteristica dell'Amministrazione della guerra.

L'oratore, verso la fine del suo discorso, ricorda il discorso pronunciato giorni sono dall'on. Bertolini, il quale lamentò che troppe funzioni si accentrino nel capo di Stato Maggiore.

Asserisce che lo Stato Maggiore, nel pretendere sempre nuovi fondi, fa leva sulla facile acquiescenza del Parlamento.

LEI S'..... UN ASINO!

L'oratore continua: « L'on. Bertolini dovrebbe farne, in ogni caso, colpa all'on. Bonmino, che firmò il decreto con il quale si accrescevano appunto i poteri del capo di Stato Maggiore ».

MARAZZI: « Ma lei dice una corbelleria ».

CHIESA: « Lei è un asino! » *(esclamazioni e rumori)*.

Chiesa, continuando: « Stia a sentire: L'art. 12 della legge sull'ordinamento militare stabiliva che il capo di Stato Maggiore, in tempo di pace, sotto la direzione del ministro della guerra, avesse l'alta direzione dei servizi per la preparazione della difesa ».

MARAZZI: « Lei non ne sa un'acca di questa cosa ».

CHIESA: « Ma vuol farmi il piacere di non interrompere? Se mi lascia parlare, capirà che volevo dire questo: Nel decreto 4 marzo 1906 sono state tolte queste parole: « sotto la direzione del ministro della guerra ». Orbene, perchè furono tolte queste parole? Perchè? Evidentemente perchè il capo di Stato Maggiore potesse spendere a suo piacere ».

MARAZZI: « Ma lo dice lei ».

CHIESA: « Lo dico io, ed è la verità ».

UN VIVACE ATTACCO ALL'ESERCITO.

L'oratore prosegue quindi il suo discorso. Condanna il militarismo professionale, nel quale si riscontrano l'incapacità e la tendenza alla dissipazione, e denuncia il malcontento ed il malessere latente nelle file dell'esercito, e specialmente fra gli ufficiali *(interruzioni)*.

Rileva il carattere essenzialmente economico che assumono le competizioni fra i popoli moderni, e la improbabilità di guerre nazionali *(rumori)*.

Un quarto d'ora disgustoso.

Verso la chiusa, nasce per un equivoco, un violentissimo incidente fra gli onorevoli Chiesa e Santini.

L'on. CHIESA accenna al deperimento progressivo della popolazione italiana, quale risulta dal contrasto fra i risultati della leva di alcuni decennii passati e quelli della leva attuali.

SANTINI interrompe: « *Mens sana in corpore sano!* nel francese! ».

Santini intende, con questa parola, alludere all'influenza della sifilide sulla degenerazione della razza, ma l'on. CHIESA non comprende e, irritato, si rivolge all'on. Santini, esclamando: « Che cosa dice lei? Pensi piuttosto alle sue gibbosità vedovili » *(bene! bravo! all'Estrema Sinistra; ilarità sugli altri banchi)*.

SANTINI, scattando, con il braccio teso verso l'on. Chiesa: « Lei è un lanzarone! » *(proteste all'Estrema Sinistra)*.

CHIESA: « Non vale la spesa di cuccarme. Lasciatelo dire ».

Chiesa tenta di proseguire il suo discorso, ma l'on. SANTINI scuote la scaletta del Centro e, rivolto all'on. Chiesa, gli grida, infiammato sul viso: « Lei è un mascalzone e un vigliacco; vigliacco e buffone! » *(applausi al Centro)*.

VIGLIACCO E BUFFONE!

Chiesa finge di non udire e tenta continuare, come se nulla fosse, il suo discorso, ma l'on. SANTINI ripete dieci volte in tono cadenzato: « Vigliacco! Buffone! Violatore di fanciulle! » *(commenti vivissimi; approvazioni al Centro ed a Destra)*.

L'Estrema Sinistra è tutta in piedi, scatenatissima, contro l'on. Santini. Soltanto l'on. Chiesa rimane apparentemente impassibile e, per la terza volta, cerca di ripigliare il suo discorso, ma i rumori infernali glielo impediscono, e cinquanta voci da Destra e dal Centro, rivolte al presidente, urlano: « Faccia ritirare all'on. Chiesa le parole pronunciate. Deve ritirare! Deve ritirare! ».

IL BATTIBECCO CONTINUA.

SANTINI: « Sì! Gliele faccia ritirare. Sono cose indegne di un Parlamento *(rumori all'Estrema)*.

MARCORA (rivolto a Chiesa): « Ha ragione l'on. Santini. Lei deve ritirare le sue parole, ma anche lei, on. Santini, deve ritirare le sue ».

CHIESA: « Se l'on. Santini è offeso, ci vedremo fuori di qui ».

PRESIDENTE: « No, ritiri lei. E' stato lei che ha pronunciato per il primo una frase ingiuriosa ».

Voci all'Estrema: « No, non è vero! ».

CHIESA: « Io sono stato provocato dall'onorevole Santini ».

PRESIDENTE: « No, l'on. Santini ha risposto per le rime ad una sua frase ingiuriosa. Perciò ella deve essere il primo a ritirare ».

CHIESA: « Fui provocato ed ho risposto ».

Violentissime dimostrazioni dai settori monarchici accolgono queste parole.

PRESIDENTE: « Le ingiungo di ritirare le parole ».

GAUDENZI: « Onorevole presidente, non se ne preoccupi. Se la vedranno fuori di qui ».

CHIESA: « Fuori di qui l'on. Santini può fare quello che vuole ».

RITIRI! RITIRI!

Da Destra e dal Centro gridano in cinquanta all'on. Chiesa: « Ritiri! Ritiri! ».

CHIESA: « Non ritiro niente. Vanni ingiuriato ed ho risposto come dovevo *(approvazioni all'Estrema; rumori sugli altri banchi)*.

PRESIDENTE: « Non è così. L'on. Santini si è limitato a ribattere una sua ingiuria. Intanto io la richiamo all'ordine ».

CHIESA: « Non posso ritirare. Mi rincresce ».

PRESIDENTE: « Lei deve onestamente ritirare le sue parole offensive ».

Intanto la confusione cresce. I deputati monarchici, assembrati al Centro, urlano all'on. Chiesa: « Ritiri! ritiri! ».

I deputati di Estrema Sinistra si affollano intorno all'on. Chiesa e gli spiegano il significato della prima interruzione dell'on. Santini.

CHIESA sembra finalmente arrendersi alle esortazioni del presidente e, in una pausa di relativo silenzio, prende la parola e dice: « Debbo dichiarare che sono stato provocato da una frase dell'on. Santini ».

PANDEMONIO.

Dal Centro e da Destra non danno quartiere all'on. Chiesa e lo interrompono ad ogni sua parola, gridandogli, in tono cadenzato e battendo le mani sui leggii dei banchi: Ritiri! ritiri! ».

CHIESA, pallido in viso: « Senta, onorevole presidente. Se l'on. Santini ritira quello che ha detto..... ».

Nuovi giganteschi urli di « Ritiri! ritiri! » impediscono all'on. Chiesa di continuare.

PRESIDENTE: « Scongiuro la Camera a tenere un contegno più decente. Facciano silenzio. I deputati vadano ai loro posti ».

La Camera sembra calmarsi per un istante, e CHIESA ne approfitta e, con quel po' di voce che gli rimane, grida: « Dichiaro di ritenermi ritenute offeso da una frase dell'on. Santini, che non ho neppure inteso ».

Queste spiegazioni dell'on. Chiesa vengono accolte da disapprovazioni dal Centro e dalla Destra, dove si grida: « Non fate la commedia! ».

VICINI, dall'Estrema: « Voi non sapete che urlare! E' inutile urlare! ».

FERRI GIACOMO: « Non capiscono, ed interrompono sempre ».

PRESIDENTE: « Mi facciano il piacere. Lascino parlare l'on. Chiesa ».

FACCIAMO LA PACE!

CHIESA: « Se l'on. Santini crede di non avermi ingiuriato, io non ho nessuna difficoltà ».

Voce a Destra: « Non deve dire questo. Ritiri senz'altro ».

CHIESA: « Abbiate pazienza. Gli egregi miei colleghi mi dicono ora che la frase dell'on. Santini non suonava ingiuria verso di me. In tal caso, non ho difficoltà di ritirare ».

Voce: « Finalmente! Ci voleva tanto! ».

PRESIDENTE: « Ed ora la parola spetta all'on. Santini ».

SANTINI (attenzione vivissima): « Prima di tutto debbo chiedere scusa alla Camera se debbo occuparla della mia povera persona. L'on. Chiesa si è permesso, nella sua qualità di fabbricante di giocattoli, di fare una caricatura della mia persona. Questa caricatura mi onora. Del resto, — prosegue l'on. Santini, — dal momento che l'on. Chiesa ritira le sue parole, io non ho nessuna difficoltà a ritirare le mie » *(commenti, ilarità, approvazioni)*.

Voci: « Era meglio che non cominciasse ».

PRESIDENTE: « L'incidente è esaurito ».

L'on. SANTINI BATTERA' I PIATTINI NELLE MANI DEI RE DI ITALIA.

A spiegazione delle parole dell'on. Santini occorre ricordare che in questi giorni l'on. Chiesa ha fatto fabbricare nel suo stabilimento a Milano un giocattolo raffigurante un pagliaccio che ha la caratteristica fisonomia dell'on. Santini. Il pagliaccio è vestito di bianco, di giallo e di rosso; batte i piattini ed emette suoni gutturali. Chiesa ha voluto con questo papazzo, che sarà messo in vendita quanto prima, vendicarsi delle frequenti apostrofi dell'on. Santini a suo riguardo. L'onorevole Chiesa ha, in questi giorni, fatto vedere il modello del pupazzo, e di qui l'irritazione dell'on. Santini, irritazione oggi esplosa.

Chiuso l'incidente, non come però il chiasso. Tutti i deputati scendono nell'emiciclo. Le conversazioni sono infinite.

LA SPUGNA E' BUTTATA.

Il PRESIDENTE dà la parola all'on. CHIESA per continuare il suo discorso. L'on. Chiesa però non ottiene nè l'attenzione, nè il silenzio della Camera. Invano egli promette, sgolandosi, che è giunto alla conclusione. Il chiasso persiste.

L'on. Chiesa non riesce a collocare una parola e siede sconfortato.

Visto ciò, il PRESIDENTE esclama: « Cinque minuti di riposo! » *(ilarità)*.

Voci: « Siamo al circo equestre! » *(Nuova vivissima ilarità)*.

La ripresa.

Finalmente alle 18,15 viene ripresa la seduta. L'on. CHIESA può terminare di leggere la sua cartella. Ad un certo punto l'oratore ritorna sull'argomentazione, che, grosso in proporzioni inquietanti la percentuale dei coscritti scartati alla visita medica. Dal 33 per cento di mariati, siamo ora al 37 per cento.

VIGANÒ: « Ma ora si è più rigorosi ».

CHIESA: « Non siete matto, onorevole ministro ».

MARCORA, indispettito: « Senta: non sarebbe meglio che lei desse per letta la sua statistica e che l'unisse al suo discorso? » *(ilarità rinnovata)*.

L'on. CHIESA, naturalmente, si affretta a terminare, e chiude con un debole applauso dell'Estrema Sinistra.

L'on. Pinchia.

PINCHIA dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, riconoscendo che l'indagine sui servizi militari e sulle eventuali responsabilità troverà opportuna sede nell'esame delle conclusioni della Commissione d'inchiesta, passa alla discussione degli articoli ».

La questione è ora limitata alla indagine sulla necessità e sull'urgenza delle spese proposte. Ma questa indagine potrà opportunamente farsi sugli articoli. Le altre questioni d'ordine più generale non possono essere combattute a proposito di questo disegno di legge. Verrà l'occasione in cui tutto il problema militare potrà essere discusso ampiamente, e lo sarà quando la Camera dovrà deliberare sulla relazione che sarà presentata dalla Commissione d'inchiesta.

Intanto raccomanda al ministro di far sì che cessino le incertezze, che finora si ebbero a deplorare nelle questioni militari, sopratutto in quelle di artiglieria, e si augura che da parte del capo dello Stato Maggiore si spieghi un'azione più energica ed oculata, ed esorta la Camera a passare alla discussione degli articoli *(approvazioni)*.

L'on. Comandini.

COMANDINI ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che un nuovo aumento di spese militari renderebbe più aspra la sproporzione già esistente fra queste spese e le somme che si destinano ai pubblici servizi, respinge il passaggio alla discussione degli articoli ».

Rileva come questa discussione rappresenta il trionfo delle idee che l'Estrema Sinistra ha da molti anni a questa parte propugnato, quanto all'indirizzo della nostra politica estera e quanto alla necessità di un ministro borghese al Dicastero della guerra.

L'oratore non crede alla necessità e tanto meno all'urgenza imprescindibile delle spese richieste. E' invece convinto che un grande disordine amministrativo domina nel Ministero della guerra, perciò, rispondendo ad una affermazione già altre volte fatta dall'on. Giolitti a proposito delle spese sulla marina, afferma che la Camera non deve votare nuove spese per l'esercito, finchè ogni dubbio di sperperi, dovuti ad inerzia, non sarà dileguato dalle parole della Commissione d'inchiesta.

L'on. Alessio.

ALESSIO dà ragione del seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Fera, Faranda, Romussi, Vicini, Meritani, Angiolini, Basetti, Sacchi, Pipitone, F. Fazzi, Pala, Gussalini, Pennati, Manfredi, De Viti de Marco, Credaro, Rampoldi, Pinna e Zaccagnino:

« La Camera, convinta che le proposte presentate dal Governo, in accordo con la Giunta parlamentare, non danno affidamento di ispirarsi a quell'indirizzo di riforma che solo può rispondere alle difficoltà politiche e tecniche del problema militare e per il quale venne nominata la Commissione d'inchiesta, passa all'ordine del giorno ».

Considerando la situazione politica internazionale, osserva che noi ci troviamo in una condizione di neutralità armata di fronte a chi non ha mai avuto intenzione di aggredirci, ed in una condizione di neutralità disarmata di fronte a chi potrebbe volerci minacciare.

Considerando poi il problema tecnico della difesa nazionale, afferma che il Paese non può sopportare ulteriori aggravi, e che inoltre tutta l'Amministrazione della guerra esige razionali e radicali riforme. Osserva che agli Stati democratici moderni si impone la necessità di trasformare gli ordinamenti militari, in guisa da fare un'anima sola del cittadino e del soldato. Di questa necessità il presente Ministero non ha mostrato di essere compreso.

Per queste ragioni l'oratore ed i suoi amici politici daranno voto contrario al disegno di legge *(benissimo!)*.

Il relatore difende la Commissione.

PAIS, relatore, premette che la Commissione ha creduto suo dovere di rilevare gli errori e le irregolarità che si verificano nell'Amministrazione della guerra, non meno che nelle altre Amministrazioni pubbliche, ma in questa dimmina non ha proceduto con la più serena imparzialità.

Il risultato delle sue indagini e dei suoi convincimenti è stata la deliberazione di ridurre a 88 milioni l'ammontare delle spese straordinarie militari.

Dimostra infondate le censure di contraddizione che alla Commissione furono rivolte. Non si poteva negare quelle spese, delle quali era incontestato il carattere di necessità e di urgenza.

Rispondendo ai varii oratori, dimostra che le proposte proposte non escludono punto la possibilità e l'opportunità di quelle riforme, che furono da molte parti invocate in nome di quel sentimento patrio, che è superiore alle competenze di parte. Esorta quindi la Camera a dare il suo voto al disegno di legge, anche come il migliore omaggio che si possa rendere alla memoria di quel grande, del quale, fra pochi giorni, ricorre il centenario, e che volle l'Italia nostra rispettata ed invitta *(vivissime approvazioni; applausi)*.

Il presidente del Consiglio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, si compiace che il Parlamento abbia esaminato a fondo la questione, perchè è bene che il Paese sia informato e si interessi ai problemi della nostra difesa. Dal lato tecnico il ministro della guerra ha dimostrato la necessità e l'urgenza delle spese. Dal lato politico tutti coloro i quali vogliono che il nostro Paese possa difendersi per ogni evenienza non possono ricusarsi di discutere le spese militari. Si può discutere sulla misura di esse e sul metodo, ma non può disconoscersi che un esercito non può fare a meno di spese straordinarie, e non può neppure disconoscersi che le presenti proposte riguardano la necessità immediate della difesa relativa alle fortificazioni ed all'artiglieria. Per amor di concordia il Ministero ha accettato le proposte della Commissione, limitando le sue richieste alle spese assolutamente improrogabili. Pel rimanente converrà attendere i risultati della Commissione di inchiesta.

Non può naturalmente accettare gli ordini del giorno contrari alla legge; prega quindi l'onorevole Marazzi di non insistere nel suo ordine del giorno, che pregiudicherebbe il lavoro della Commissione d'inchiesta. Eguale preghiera fa all'on. Bertolini, che nel suo ordine del giorno solleva una questione di costituzione che trascende dal presente disegno di legge e che tocca le prerogative della Corona.

Crede che l'on. Felissent non insisterà nel suo ordine del giorno, nel quale è espresso un concetto, che non può non essere condiviso da tutti.

All'on. Morpurgo, che ha sollevato una questione affatto speciale, dà assicurazione che il Governo si rende conto degli interessi di cui egli si è fatto interprete. Lo prega di appagarsi di queste dichiarazioni.

Dichiara infine di accettare l'ordine del giorno dell'on. Pinchia, che risponde esattamente ai concetti del Governo.

La votazione per appello nominale.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati, ad eccezione di quello dell'on. Pinchia.

Il PRESIDENTE annunzia che 15 deputati hanno chiesto la votazione nominale sull'ordine del giorno dell'on. Pinchia, che è il seguente:

« La Camera, riconoscendo che l'indagine sui servizi militari e sulle eventuali responsabilità troverà opportuna sede nell'esame delle conclusioni della Commissione d'inchiesta, passa alla discussione degli articoli ».

Indice la votazione nominale.

MORANDO, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

Hanno risposto sì 198; hanno risposto no 30.

Risposero no gli onorevoli: Alessio, Angiolini, Antolisei, Arnidi, Basetti, Bissolati, Calli, Chiesi, Chiossi, Comandini, Costa Andrea, Credaro, De Andreis, Faranda, Fazzi Francesco, Ferrarini, Ferri Enrico, Ferri Giacomo, Gattorno, Gaudenzi, Meritani, Morgari, Pala, Panzini, Pantano, Pavia, Penati, Raquini, Romussi, Sacchi, Sichel, Spada, Treves, Turati, Valeri, Vianzi, Vicini, Zerboglio.

L'ordine del giorno Pinchia risulta approvato.

COMPANS presenta la relazione sul disegno di legge sullo stato degli ufficiali dell'esercito e dell'armata.

CARCANO, ministro del tesoro, presenta un disegno di legge per la proroga del termine del disegno di legge sulle nomine interne dei Corpi dell'esercito e per l'esercizio provvisorio dei bilanci che non fossero approvati nei termini legali.

Un'altra mozione per la camorra a Napoli.

GIOLITTI si riserva di prendere accordi coi proponenti per determinare il giorno in cui dovrà essere svolta la mozione dell'on. Giacomo Ferri e di altri deputati sulle condizioni della pubblica sicurezza in Napoli.

La seduta termina alle 20,30.

Domani seduta alle 14.

Nasi rieletto a Trapani.

Trapani, 23, ore 20.5:

Contrariamente alle previsioni, l'elezione non ha avuto quei risultati che gli amici di Nasi prevedevano.

Ecco il risultato definitivo:

Inscritti 6320.

Votanti 3731.

Nunzio Nasi ebbe 3286 voti.

Le cifre hanno sempre un valore superiore a quello delle parole. Ora, a stare alle cifre, questa enorme rielezione del Nasi non ha per certamente quella trionfale, plebiscitaria manifestazione di popolo, che i tanti Comitati « pro Nasi » andavano preconizzando. Mentre nelle precedenti elezioni Nasi aveva avuto la quasi totalità dei suffragi dei votanti, in questa si recarono alle urne poco più della metà degli inscritti — ciò che vuol dire che una metà del Corpo elettorale più lo meno si disinteressa di lui e della sua sorte — e dei votanti quasi meno migliaio non gli hanno dato il voto.

Siamo troppo lontani dal luogo per giudicare con sicurezza delle cause che hanno determinato questo minore entusiasmo; ma intanto accertiamo che una parte dei primi bollori è sbollita. Siamo già sulla via della resipiscenza? Non possiamo dirlo ancora; ma se dobbiamo credere ad alcune informazioni degli ultimi giorni, dobbiamo credere di sì. Perchè se è vero che a diminuire la foga degli entusiasti può aver contribuito la pietosa tempesta della Cassazione, parendo a molti che le cose si dovessero volgere l' « esaudimento dei loro desiderii », non è men vero che un altro può avere influito in senso ben diverso l'atteggiamento della Camera non disposta a un salvataggio, che la offenderebbe nel suo decoro e la screditerebbe completamente di fronte al Paese.

Le cifre della votazione di ieri sono un sintomo, di cui, se non possiamo rallegrarci, dobbiamo tuttavia tener conto. Perchè d'ora innanzi quando ci verranno a dire che tutto Trapani crede o, più che credere, vuole Nasi a priori innocente degli atti delittuosi, di cui è imputato, potremo sempre rispondere: — No, tutta no.

E' già qualche cosa. E intanto resta fermo che anche a Trapani c'è chi probabilmente pensa che non valgono le elezioni a riabilitare i galantuomini accusati; ci vogliono le sentenze.

Aspettiamo dunque il giudizio.

Il segreto avvolge l'opera dei Cinque.

Roma, 23, ore 23.

Stamane la Commissione dei cinque per la questione Nasi si è riunita a Montecitorio. Erano presenti tutti cinque i commissari. Essi hanno cominciato l'esame degli atti che sono a disposizione della Camera, stabilendo di conservare il più assoluto segreto sulle discussioni e deliberazioni. La Commissione è tornata a riunirsi nel pomeriggio.

La *Tribuna* crede di sapere che essa compirà i suoi lavori nel termine stabilito senza bisogno di chiedere una proroga alla Camera. L'*Italie* dice che la Commissione si occuperà anche della questione pregiudiziale, cioè dire se chi Nasi dovrà essere giudicato e ciò per portare alla Camera conclusioni non destituite di sortire effetti pratici.

Il *Giornale d'Italia* dice che probabilmente la Commissione dei cinque ha già nominato il relatore.

Il *Messaggero* dice che la Commissione ha nominato relatore l'on. Grippi, il quale avrebbe preso impegno di presentare la relazione domani.

Come l'Estrema Sinistra
ha scartata la proposta di Ferri per l'ostruzionismo contro le spese militari

Roma, 23, ore 24.

Stamane, alle 10, si è riunita l'Estrema Sinistra per deliberare sulle spese militari. Erano presenti Turati, Sichel, Basetti, Costa,

discussione sulla materia. Così non si fa dell'ostruzionismo, ma si discute.

Morgari dice che lo scopo della lotta fu anche di ridare prestigio all'Estrema. La lotta deve mostrare al Paese che l'Estrema vigila.

Romussi ricorda che vi sono leggi pratiche da approvare, come il riposo festivo, il lavoro diurno dei fornai, l'organico dei portalettere e dei telegrafici e dei tabaccai ed i bilanci. Non si può perder tempo.

De Andreis crede che convenga una battaglia breve e forte, se no si rende servizio al Governo, che darà la colpa a noi di non avergli lasciato tempo di fare. Non dice di finire nè oggi, nè domani, ma non bisogna fare degli inutili ostruzionismi.

Turati si associa a De Andreis.

Pala opina che si debba proseguire la lotta ed impedire anzi che venga la legge sui porti, che è da rifarsi o che dà un fondo di trenta milioni per la corruzione al Governo.

Gattorno si associa a Pala. Crede utile che si porti la legge sui porti di sorpresa.

Ferri Enrico legge alcuni emendamenti per mostrare che non sono ostruzionisti.

Fera crede di restringere l'opera del partito radicale nell'attiva partecipazione alla discussione senza limiti di tempo.

Treves crede meglio eliminare la sospensiva.

Sacchi consiglia l'appello nominale sul passaggio agli articoli.

Alla fine si delibera che sulla questione delle spese militari si faccia un'ampia discussione, ma scartando tutti quei metodi che possono far credere che l'Estrema voglia fare dell'ostruzionismo. In complesso la proposta Ferri di fare dell'ostruzionismo, se fa comodo a lui, non fa comodo agli altri ed è mortata.

I commissari del Governo per l'inchiesta sui servizi della guerra.

Roma, 23, ore 22.

Ha prodotto buona impressione la scelta che il Governo ha fatto dei cinque commissari per l'inchiesta sulla guerra, nominati dal Re. Il generale Baldissera, che gode tutte le simpatie e la stima dell'esercito e del Paese, non era stato eletto dal Senato, ciò che aveva prodotto pessima impressione. Ben fece il Governo a riparare a questa omissione, tanto più che il Baldissera porterà nella Commissione di inchiesta una esperienza ed un senno di primissimo ordine. Buona scelta è quella dell'on. ammiraglio Bettòlo, capo dello Stato Maggiore della marina, poichè egli potrà suggerire riforme atte a rendere più armonica l'azione dei due elementi della difesa nazionale, cioè l'esercito e l'armata. Del resto, come all'inchiesta sulla marina partecipò un generale, il Baldissera, così è bene che all'inchiesta sulla guerra partecipi un ammiraglio, il Bettòlo. Parve anche opportuna la nomina del presidente della Corte dei Conti, Di Broglio, il quale potrà dare autorevoli pareri sulla parte amministrativa e sul miglior modo di distribuire i varii argomenti del bilancio. Il marchese Cassis, ex-prefetto, consigliere di Stato, reduce dalla missione di reggente del Banco di Sicilia, è pure un buon elemento amministrativo. Il Governo lo ha messo all'inchiesta anche per avere nella Commissione un suo funzionario, che goda la fiducia del presidente del Consiglio. E' di rito la nomina del ragioniere generale dello Stato, il quale è competente nella parte contabile e sarà una buona guida per leggere nei bilanci. In complesso, si può dire che la nomina dei commissari governativi ha migliorato la Commissione, la quale risulta così composta: Un ammiraglio, il Bettòlo; quattro generali: Lanza, Simondo, Del Maino, Baldissera; tre alti funzionari dello Stato: Di Broglio, Cassis, Bernardi; un ex-colonnello di Stato Maggiore ed attuale presidente della *Croce Rossa*, Tancra; due antichi parlamentari: Casana e Melodia; sei deputati, di cui due avvocati, Sacchi e Finocchiaro, due professori di diritto all'università, Carlo Ferraris e Fusinato, un industriale, Crespi, ed un agricoltore, Guicciardini.

Forse il difetto della Commissione è che vi sono troppi militari; ma i generali che vi partecipano sono tutti a riposo, e quindi hanno maggior libertà di azione.

Un discorso di Maggiorino Ferraris.

Ci telegrafano da Rubbio (Asiago), 23, ore 20:

Ha avuto oggi luogo qui, in occasione della inaugurazione del vessillo della Società Agricola Operaia, una cerimonia a cui intervenne anche l'on. Maggiorino Ferraris. Erano presenti il cavaliere Accumuli, deputato provinciale, e tutte le Società operaie dei dintorni.

La nobile signora Alice Bona Galvagno fece da madrina al battesimo della bandiera, insieme all'on. Ferraris, ed il cav. Pistone pronunciò un applaudito discorso.

Quindi nel salone del castello Galvagno ebbe luogo un banchetto di oltre 200 convitati. Alla champagne il presidente della Società lesse l'adesione del senatore Borgatta e dei deputati Callaini e Buccelli.

Parlarono poi, applauditissimi, l'avv. Accusani e l'on. Maggiorino Ferraris. Questi, dopo un brillante saluto ai fidi elettori, dette ragione del suo operato politico, dicendosi lieto di aver contribuito alla sistemazione tributaria, mediante col ribasso del petrolio, al riordinamento dei pubblici servizi e alla preparazione del progetto contro l'analfabetismo, intorno a cui si trovarono uniti i deputati di ogni partito.

Assicurò poi gli elettori intorno al compimento della ferrovia Cortemilia, che apporterà vantaggi enormi alle regioni da lui rappresentate.

Altri interrogatorii del comm. Garofalo.

Ci telefonano da Genova, 23, ore 16,45:

Il comm. Garofalo, stamane, ha nuovamente interrogato l'avvocato Virgilio, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, e certo Guasinelli, che si era inscritto nel registro istituito dal magistrato inquirente sunnominato.

Marcellin Albert va a chiedere consiglio a Clemenceau!

Ciò che Clemenceau gli ha detto.

Parigi, 23, ore 16.

A Mezzogiorno Clemenceau, presidente del Consiglio, si è recato all'Eliseo per annunciare al Presidente della Repubblica che Marcellin Albert gli aveva fatto visita. Clemenceau è rientrato a mezzogiorno e venti al Ministero dell'interno ed ha fatto le dichiarazioni seguenti:

« Ho ricevuto Marcellin Albert. Io ho cominciato a parlargli molto severamente e molto duramente facendogli misurare il peso delle responsabilità che gravano su di lui. Egli ha pianto e colle lagrime agli occhi mi ha spiegato le sue intenzioni e mi ha domandato consiglio, dicendosi: « Mio Dio, se voi poteste riparare a tutto questo male! ». Dopo avere ascoltato, io mi sono limitato a dirgli testualmente: Andate a mettervi a disposizione della legge ».

Avete voi — si è domandato al presidente del Consiglio — ordini perchè si proceda subito all'arresto di Marcellin Albert?

— Non si arresta a casa mia, — rispose Clemenceau. — Io non ho neppure fatto seguire dalla Polizia Marcellin Albert.

— Credete che vada a Montpellier per mettersi a disposizione della Giustizia?

— Non ho nulla da aggiungere a ciò che vi ho detto.

— Avete esaminato la possibilità di accogliere la domanda di messa in libertà provvisoria di Ferroul e dei membri del Comitato di Argelliers, formulata ieri dai rappresentanti del Mezzogiorno?

A questa domanda Clemenceau alzò le spalle e dichiarò:

— Autorizzo a dire che questa non è una questione che il Governo possa deliberare.

Il presidente del Consiglio ha terminato le sue spiegazioni dicendo che, secondo le informazioni che gli sono pervenute nel mattino, la notte è stata calma da per tutto.

Si ha però da Montpellier che alcuni individui sono stati sorpresi a mezzanotte nell'atto in cui avitavano le rotaie della ferrovia tra Baillargues e Saint-Brès. I capi stazione hanno subito preso le misure opportune per evitare disgrazie. I treni rallentarono la loro marcia evitando qualsiasi accidente.

Il *Tempo* pubblica un'intervista di un suo redattore con Marcellin Albert, il quale, secondo dal Ministero degli interni, si recava a fare colazione in un ristorante del *boulevard* Saint-Michel. Marcellin Albert ha dichiarato di non poter rilevare nulla del suo colloquio con Clemenceau, ma ha detto di avere fatto ciò che credeva fosse suo dovere di fare e di mantenere il suo sangue freddo di fronte alle migliaia di uomini mobilitati per lui. Ha soggiunto di essere convinto che negli avvenimenti del Mezzogiorno egli ha avuto una parte di responsabilità, ma anche Clemenceau ha avuta la sua. Se egli avesse voluto sfuggire alla responsabilità propria si sarebbe lasciato arrestare, invece ripartirà stasera per il Mezzogiorno, ove continuerà a fare il suo dovere.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, ore 2.

Clemenceau ha avuto stamane una sorpresa. Ha ricevuto la visita di Marcellin Albert. Questi è arrivato a Parigi senza essere inquietato, senza che nessun commissario di Parigi addetto alla stazione avesse sospettato la sua identità. Si è recato a visitare il presidente del Consiglio, per scongiurare presso di lui la causa dei suoi fratelli di miseria, la causa dei vignaioli del Mezzogiorno. Dunque, Marcellin Albert era stamane a Parigi, e alle 10,30 scendeva da un fiacre dinanzi al Ministero degli interni.

Aveva sul braccio uno spolverino di color grigio ed in mano una pervera e piccola valigia, che non costava certamente trenta soldi.

Un po' commosso, Marcellin Albert arrivò il portinaio che desiderava vedere Clemenceau, e poi, con una leggiera esitanza, aggiunse: « Sono Marcellin Albert ».

Il portinaio aprì tanto d'occhi, chiedendo certamente a se stesso se non avesse a che fare con un impostore, ma poi si decise a introdurre il visitatore nella corte d'onore. Avvertì quindi l'usciere di servizio al gabinetto del presidente del Consiglio. Marcellin Albert lo seguì: sembrava stanco. Si sarebbe detto che avesse trascorso la notte in bagordi. Si avvertì il presidente del Consiglio, che stava lavorando nel suo gabinetto di studio. Clemenceau, con la decisione pronta che gli è abituale, non esitò a voler ricevere l'Albert, e siccome alcuno gli faceva notare che il visitatore poteva avere dei malevoli a suo riguardo, e che qualcuno lo aveva visto porre la mano nella tasca interna del suo abito, Clemenceau rispose: « Eh via! ». In quel momento stesso l'usciere consegnò al presidente del Consiglio una busta. Era un telegramma che Marcellin Albert gli aveva spedito poco prima, per mezzo della posta pneumatica. Recava la scritta: « Clemenceau, presidente del Consiglio ».

Il presidente del Consiglio l'aprì e vi lesse: « Signor presidente. Vengo in nome di tutti i miei collaboratori. Vi domando di tendere la mano soccorrevole a tutti i viticultori di Francia. Ritirate le truppe, siate clemente e tutto ritornerà nella calma per il maggior bene della Repubblica francese. — Marcellin Albert ». La lettera non portava data. Clemenceau suonò e un usciere ed ordinò: « Fate entrare quel signore ». Marcellin Albert entrò. Aveva dinanzi a sè il presidente del Consiglio. Dopo un breve silenzio prese la parola:

— Son venuto — disse egli — per mettere la causa.....

— E' ben tardi per far ciò, — interruppe Clemenceau. E il presidente del Consiglio con la sua usata vivacità aggiunse: — Avete fatto molto male alla Repubblica. Avete compromesso le rivendicazioni legittime dei vostri concittadini. Il sangue, che è stato versato, nel Mezzogiorno, ricade sopra di voi. Sopra di voi soltanto! La vostra responsabilità è schiacciante, spaventosa. Perchè avete fatto tutto ciò? Poichè vi ho ricevuto, non vi farò arrestare quando uscirete di qui, ma io ho un consiglio da darvi, si è di andare a porvi a disposizione della legge.

Marcellin Albert ascoltava profondamente commosso e turbato le parole del presidente del Consiglio, ed improvvisamente si mette a singhiozzare e, sprofondato nella sua poltrona, piange a lungo. Clemenceau non dice parola: attende. Albert riceve poco dopo nella calma e dice: « Signor presidente del Consiglio, voi non mi conoscete: io sono un bravo uomo ed anche un repubblicano ». Poi aggiunge: « Se posso riparare al male che ho fatto, sono pronto a tutto ». Clemenceau riflette un istante e risponde: « Dite che siete un repubblicano ed un bravo uomo: ebbene provatemelo! Tentate di riparare almeno ad una parte del male che avete fatto. Partite! Andate a dire ai vostri concittadini di tornare nella calma e nel rispetto della legge! ».

Marcellin Albert accetta con gioia: « Se voglio farlo? Farò l'impossibile, e se non riuscirò, non mi rimarrà che costituirmi prigioniero, perchè voglio rispettare la legge ».

E la fine della conversazione dei due uomini è impressionante. Marcellin Albert promette che egli lascierà Parigi al più presto possibile, nel pomeriggio, e Clemenceau, per sottrarre il capo dei *gueux* del Mezzogiorno alla curiosità di tutti coloro che attendono nella piazza Beauveau, dove ha sede il Ministero dell'interno (poichè già si sapeva che Marcellin Albert si trovava presso il presidente del Consiglio), lo fa uscire dal Ministero per una porta nascosta, che guarda sulla via Cambacérès, ove attende una vettura.

Egli vi monta con la sua piccola valigia; la vettura si allontana: essa non è seguita da nessuno, nemmeno da un solo agente di polizia. Clemenceau ha tenuto la parola!

Importa ora spiegare quale sia stato il motivo che ha spinto il presidente del Consiglio a fare quanto ha fatto. Attende egli qualche risultato efficace dalle promesse che gli sono state fatte da Marcellin Albert? Il capo dei ribellatori è capace di compiere la missione di cui è stato incaricato? Riuscirà egli a ricondurre la calma negli animi? Clemenceau ha pensato che fosse dovere suo giuocare anche quest'ultima carta, e la ha fatta nell'interesse superiore della pacificazione. Nessuno potrà muovergliene rimprovero, poichè, qualunque cosa accada, per coloro che non sono accecati dalle passioni di parte, egli avrà fatto un ultimo tentativo di pacificazione. Non vi è francese che possa desiderare che questo tentativo non abbia a essere coronato di successo. Si eviterà forse così qualche grave incidente e forse una nuova effusione di sangue.

Durante la giornata il presidente del Consiglio ha ricevuto la maggior parte dei suoi colleghi. Interrogato sulla opportunità di acconsentire alla domanda relativa alla libertà provvisoria di Ferroul, che è uno dei membri del Comitato di Argelliers, formulata sabato dai rappresentanti del Mezzogiorno, Clemenceau ha risposto: « Vi autorizzo a dire non essere questa una questione su cui il Governo possa deliberare ».

Oggi si sa in modo certo che Marcellin Albert, dopo l'inizio dei disordini, non ha mai lasciato Argelliers. Non si tosto fu avvertito che il suo arresto era stato deciso, si rifugiò nella casa di un suo amico, ove fino a quel giorno potè rimanere in sicurezza. Seppe nei luoghi stessi in cui i fatti si svolsero delle perquisizioni e delle ricerche effettuate a casa sua, ed avanti ieri infine, mediante infinite precauzioni, potè lasciare il suo ritiro e dirigersi verso Parigi.

Si afferma che un salvacondotto sarebbe stato rimesso a Marcellin Albert, per permettergli di fare ritorno nel Mezzogiorno. A mezzanotte al Ministero dell'interno si dichiarava che la giornata d'oggi è stata calma nei tre dipartimenti viticoli. La pacificazione si va estendendo.

(Matin).

La notizia della visita di Albert a Béziers.

(Servizio speciale della Stampa).

Béziers, 24, ore 2.

Otto soldati del 100.o reggimento di linea che, senza permesso, avevano lasciato Agde, dove erano di quartiere, sono stati arrestati alla stazione di Villeneuve, presso Béziers, dalla gendarmeria.

La notizia della visita fatta da Marcellin Albert, oggi, a Clemenceau, presidente del Consiglio, è stata dapprima accolta con incredulità, poi, quando fu confermata, si commentò l'atto di Marcellin Albert.

Si notava come questo non avesse avuto paura di recarsi dal terribile ministro, e questa riflessione era fatta dalla maggior parte delle persone, che commentavano gli avvenimenti. Alcuni si dicevano del tiro che Marcellin Albert aveva fatto al capo del Governo; altri lo consideravano come un atto di coraggio.

(Matin).

Elementi estranei causarono la rivolta dei soldati

(Servizio speciale della Stampa).

Béziers, 24, ore 1.

Ha fatto una inchiesta alla caserma di San Giacomo. Il primo ammutinato che fece la sua sottomissione portava seco trecento cartucce. Il tenente di servizio dell'81.o di linea, lo condusse dinanzi a un battaglione riunito in mezzo al cortile e gli fece una rara lezione di dovere e di patriottismo. « Nondimeno, — soggiunse, — sottomettendovi, vi siete ricordato di essere francese ».

L'ammutinato piangeva e calde lacrime, confessò i suoi torti, e i suoi compagni dell'81.o, profondamente commossi da questa scena, lo hanno fraternamente accolto.

Ad Agde la sottomissione è generale. Gli ammutinati sembrano rammaricare vivamente il loro atto di indisciplina. Un'inchiesta è stata aperta per ricercare gli istigatori del movimento di rivolta, che sembra avere la sua origine fuori della caserma.

Nuove truppe sono arrivate nella città.

(Matin).

A Montpellier si temono disordini.

(Servizio speciale della Stampa)

Montpellier, 24, ore 2.

Durante una ronda, un ufficiale del 17.o, ad Agde, avrebbe notato la scorsa notte tracce di sfregiamo alla porta della polveriera, riparata la mattina stessa. Si temono disordini nella serata e nella notte. Tutte pensano a cosa per ora.

(Matin).

Narbona perde la sua fiducia nel taumaturgo?

(Servizio speciale della Stampa).

Narbona, 24, ore 2.

Le giornata è trascorsa nella calma. La popolazione commenta per piccoli gruppi la notizia dell'arrivo a Parigi di Marcellin Albert, e la sua visita al Ministero dell'interno. Questa notizia ha prodotto da prima qualche entusiasmo. Poi l'impressione è stata più calma. Perchè, dicono molti, è stato lasciato in libertà Marcellin Albert, mentre il dottor Ferroul e i principali membri del nostro Comitato sono in carcere? Perchè questo rifiuto al presidente del Consiglio, che è causa di tutte le nostre disgrazie? *(Matin).*

L'inchiesta sui torbidi del 19 e 20 giugno

(Servizio speciale della Stampa).

Narbona, 24, ore 8.

Mentre il colonnello Gerard continua la sua inchiesta, la Procura della Repubblica prosegue l'istruttoria, aperta sui torbidi del 19 e 20 giugno. Diversi testimoni sono stati interrogati dal giudice istruttore. La maggior parte tra essi, negano che i corazzieri siano stati provocati e minacciati dagli avventori del *Bar Méridionale* o del *Bar Pinocurt*, la cui porta era chiusa. Altri tutti sono stati chiamati a deporre. *(Matin).*

Le sanguinose dimostrazioni di Lisbona

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, ore 3.

La Legazione del Portogallo a Parigi ci ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Vi sono stati disordini a Lisbona martedì sera, in occasione dell'arrivo del presidente del Consiglio dei ministri, Franco, che tornava da Oporto, ove si era recato per assistere ad un grande banchetto politico. Alcune centinaia di persone si erano riunite nei dintorni della stazione, allo scopo di provocare disordini. La Polizia prese le precauzioni per impedirli, ma i rivoltosi resistettero e ne nacque una baruffa, durante la quale la Polizia fu assalita e accolta ed a rivoltellate. Si ebbero due persone uccise e una quarantina di feriti, la maggior parte delle quali sono agenti di polizia.

« Al domani, mercoledì, una nuova baruffa accadde in piazza Rocio, presso la stazione, durante la quale la Polizia fu novamente assalita.

L'ordine non fu ristabilito che dopo parecchi arresti di vagabondi e di malviventi.

Secondo notizie ricevute oggi, i torbidi sarebbero interamente cessati tanto a Lisbona che nel resto del paese. La tranquillità sarebbe assoluta.

L'opinione pubblica si mostra, d'altra parte, favorevolissima ai provvedimenti presi dal Governo per ristabilire l'ordine.

Il Re si è recato ad Abrantes, ove è stato ricevuto dalla popolazione con entusiasmo. L'incrociatore *Amelia*, ove, secondo notizie erronee, il Re si sarebbe recato ieri non è altro che il suo *yacht*, ove egli si dà a lavori di oceanografia. *(Matin).*

Le misure contro il battaglione russo ammutinato

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 24, ore 1.

Lo Tzar ha privato della sua bandiera il battaglione che si è ammutinato a Kief. I cinque capi principali dell'ammutinamento sono stati giustiziati. *(Exchange Telegraph).*

I Tribunali militari russi non vogliono giudicare cittadini.

Pietroburgo, 24, ore 3.

Secondo la *Gazzetta della Borsa*, il Pubblico Ministero aveva domandato che 70 democratici socialisti, accusati di appartenere ad una organizzazione avente per iscopo di fare propaganda nell'esercito, fossero giudicati secondo la legge marziale. Il Tribunale Militare ha trovato che le prove sottoposte al suo esame sono sufficienti a giustificare l'applicazione della legge marziale, ed ha rinviato l'affare dinanzi ai Tribunali civili.

Altri milioni per la Marina.

Roma, 23, ore 21.

Vi ho telefonato, gli scorsi giorni, dell'aumento di 11 milioni al fondo delle costruzioni navali. Su questo progetto, l'on. Arlotta, relatore del bilancio della marina, ha presentato alla Camera una relazione, che propone di anticipare, a favore dell'esercizio 1906-907, lo stanziamento di 11 milioni che, dalla legge del 1905, era stabilito per l'ultimo degli esercizi contemplati, vale a dire, per quello 1916-917. La relazione si afferma favorevole al progetto.

Su di un altro progetto, riguardante la marina, per l'aumento di lire 1,800,000 al bilancio, per maggiore allenamento della flotta, e per un aumento graduale degli equipaggi, l'onorevole Arlotta ha pure presentato alla Camera la sua relazione.

« E' unanimemente riconosciuta — dice la relazione — la necessità di un ottimo allenamento degli equipaggi, durante il tempo di pace, ed è nostra ferma opinione accettata da tutti che il marinaio veramente addatto alle operazioni guerresche non si improvvisa ».

E' quindi indispensabile, che tutto il personale, dai più umili sino ai più elevati gradini della gerarchia militare, sia convenientemente e pazientemente preparato durante il tempo di pace, a quelle varie funzioni che egli può essere da un momento all'altro, chiamato a compiere, se una nube si affaccia all'orizzonte. Ciò posto, il relatore osserva che l'erogazione di maggiori spese per qualsiasi causa, data la ferma consolidata del bilancio della marina, si riverbera a totale danno delle costruzioni navali, cioè dell'unico capitolo sul quale è possibile qualche elasticità.

A riparare in parte a questo grave inconveniente, provvede il disegno di legge, disponendo l'aumento di lire 1,800,000 al bilancio consolidato, per l'imminente esercizio 1907-908. « Il ministro — conclude la relazione — promette di provvedere con questo fondo ai varii fattori, i quali costituiscono l'allenamento di una flotta, vale a dire, periodo d'armamento delle navi con personale al completo, periodo trascorso dalle navi in moto effettivo, ed esercitazioni di tiro di guerra ».

Lo sciopero generale dei panettieri per l'abolizione del lavoro notturno.

Atti di "sabotage„ — Un fatto di sangue a Roma

Un'intervista con l'on. Bertesi proprietario di forni a Modena e autore del progetto sul lavoro notturno.

Roma, 23, ore 24.

Anche a Roma siamo in pieno sciopero di panettieri. Il deputato socialista, on. Bertesi, presentatore e relatore del disegno di legge per l'abolizione del lavoro notturno nell'industria del pane, e proprietario di forni in quel di Modena, interrogato dalla *Tribuna*, ha detto: — Lo sciopero non vuole essere che un monito a coloro che esaminano il disegno di legge, che trovasi ora in esame presso la Commissione parlamentare.

« — E perchè lei non ha ancora presentato la relazione?

« — Perchè tanto il progetto non può divenire legge in questo scorcio di lavori parlamentari. Il Ministero ha dichiarato che, fino a quando non avrà conosciuto i risultati dell'inchiesta ordinata dal Consiglio del lavoro, non potrà pronunciarsi sull'accettazione o meno del disegno di legge, al quale, però, è in massima favorevole.

« — Cosicchè?

« — Cosicchè, nel bivio: o pregiudicare la riuscita del progetto con la mancata approvazione del Governo, o di aspettare a novembre, ho preferito quest'ultima via.

« — Questo non le sapevano gli organizzatori dello sciopero?

« — Credo di sì, ed è appunto per questo che lo sciopero durerà non più di 48 ore, ed avrà il solo scopo ed il significato di un monito, non di una pressione, come da taluno fu detto.

« Degna di nota sono le dichiarazioni che altri due deputati socialisti hanno fatto stamane nel Comizio dei panettieri scioperanti. L'onorevole Arcidi ha detto che quando saranno in Commissione dei panettieri dall'on. Cocco-Ortu, per sollecitare l'approvazione del progetto di legge sul lavoro notturno, si sentì rispondere dal ministro che sarebbero occorsi nuovi studi. Ciò convinse l'oratore che il Governo prorogherà tale progetto, per non far credere di volerlo far approvare dietro le pressioni del proletariato.

« Ebbene tale pressione sarà esercitata — aggiunse l'on. Arcidi — con lo sciopero odierno in tutta Italia, che durerà finchè i panettieri non abbiano raggiunto il conseguimento di un sacrosanto diritto. L'on. Andrea Costa ha dichiarato che alla Camera il partito socialista farà il possibile perchè il progetto tanto desiderato sia votato in questo scorcio di sessione. Se tale sforzo non riuscirà a novembre certamente la legge dovrà passare. Sarà un altro grande passo che il proletariato farà verso la propria emancipazione. Perfino l'onorevole Compans, disse l'oratore, è con noi per sostenere l'abolizione del lavoro notturno. Ma, concluse, se noi non riusciremo in Parlamento a far votare la legge, voi dovrete imporla al Governo con una nuova e più energica agitazione ».

A Roma molti operai lavorano malgrado lo sciopero. Ad ogni modo il pane non verrà a mancare perchè con l'aiuto dei soldati, se necessario, i proprietari faranno lo stesso il pane. Stamane ha avuto luogo un Comizio finito pacificamente. Però lo sciopero ha dato luogo ad un tragico incidente. Stanotte sette panettieri, dopo aver mangiato e bevuto, si avviarono verso le 4 dopo mezzanotte fuori Porta San Lorenzo. All'angolo di via Marsa si avvidero di un barlume di luce dinanzi alla porta della panetteria del sig. Antonini. Compresero che vi si confezionava del pane in quel momento e decisero di parlare ai compagni invitandoli a sospendere il lavoro. I sette scioperanti, avvicinatisi alla porta del panificio, hanno tolto i bulloni del battente e sfilata l'imposta. Quindi uno di essi, certo Galante, dopo aver rotto un vetro incominciò a parlare ai quattro operai che lavoravano.

— Non sapete che è stato dichiarato lo sciopero, — ha detto, — uscite dal laboratorio e venite con noi.

— Lasciateci terminare l'infornata e poi verremo con voi, — rispose uno dei panettieri.

— Non avete avuta la circolare? Stamane avrà luogo un comizio e voi avete il dovere di intervenirvi.

Qui si è impegnata una vivace discussione. Gli scioperanti hanno rivolto parole ingiuriose ai compagni. Forse un panettiere del signor Antonini, a nome Risa, ritenuto che gli altri fossero in procinto di entrare, salito su un soppalco, prese una rivoltella posta in un tiretto e tornato in laboratorio esplose un colpo contro gli scioperanti in un momento di grande irritazione. E' rimasto ferito al petto il Galante. Al Policlinico i medici, che hanno apprestato le prime cure al Galante, riscontrandogli una profonda ferita lunga la parasternale fra la prima e seconda costola con incipiente emorragia interna, lo hanno giudicato in pericolo di vita. Il Galante conta 22 anni, ed è nato a Varchi in Sabina. Abita al Testaccio ed è già stato condannato per oltraggio alle guardie e lesioni. Il Domenico Risa, colui che ha sparato il colpo di rivoltella, è fattore nel panificio del signor Antonini, e ciò occupa il terzo posto dopo l'impastatore e l'infornatore. E' stato naturalmente arrestato. Sono stati arrestati anche i panettieri scioperanti per attentato alla libertà del lavoro.

Livorno, 23, ore 22.30.

Gli scioperanti fornai in un'adunanza tenuta alla Camera del lavoro, dopo una discussione vivace, deliberarono di continuare lo sciopero fino ad un contr'ordine del Comitato centrale. Il Municipio provvede alla fabbricazione del pane.

Come procede a Milano lo sciopero del pane.

Disordini nei paesi dell'Adda.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 17:

Stamane gli scioperanti panettieri si sono riuniti a Comizio nei locali della Società umanitaria, situati in via Santa Barnaba.

In questi stessi locali gli scioperanti questa notte avevano dormito sopra improvvisati pagliericci. Circa cinquecento sono gl'intervenuti al Comizio. Gli oratori inneggiarono alla solidarietà ed attaccarono con frasi violente i *fiduciari* ed i padroni. Rilevarono però che le defezioni sono scarse. Aggiunsero che saranno aumentate le squadre di vigilanza per assicurare l'astensione completa dal lavoro. Gli oratori dissero che se la legge non sarà un fatto compiuto entro novembre, a quell'epoca lo sciopero si riprenderà ad oltranza. Il segretario quindi comunicò un centinaio di telegrammi provenienti dalle altre città.

Fino a quest'ora il pane a Milano non è mancato ed è pane buono, fresco come gli altri giorni. I padroni, aiutati dai membri delle proprie famiglie, hanno lavorato per la confezione del pane.

Giungono vaghe notizie per mezzo di un panettiere, proveniente da Treviglio, che in questa città, a Cassano d'Adda, Rivolta e Trezzo d'Adda sono scoppiati disordini, quali più, quali meno gravi, perchè i muratori si sarebbero uniti ai lavoranti fornai in sciopero per impedire ai proprietari ed ai *fiduciari* di preparare il pane. Pare che qualche proprietario sia stato malmenato. Ho chiesto alla Questura informazioni in proposito, ma mi è stato risposto di nulla avere avuto in proposito.

Il panettiere che ha riferito questa notizia la comunicherà ai suoi colleghi in un Comizio che si sta tenendo in questo momento negli stessi locali di Santa Barnaba.

« Sabotage » e arresti a Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 16,45:

Lo sciopero dei panettieri, a Genova, è generale. Così pure a San Pier d'Arena ed in alcuni paesi della Liguria. Il nostro Consiglio comunale ha aperto dieci rivendite di pane e galletta. Il pane è fatto dai soldati dei forni militari. Gli scioperanti, questa mattina, alle ore dieci, si sono riuniti a San Pier d'Arena. Dopo lunga discussione vennero in continuazione dello sciopero, dandosi appuntamento per domattina, alle ore dieci. Intanto a Genova una squadra di scioperanti si è recata in Vico Lecci, dal forno privato di Luigi Mantero. Dopo avere insultato il proprietario, gettarono a terra parecchie casse di pane, e con diverse secchie d'acqua spensero il forno, rendendolo inservibile per qualche giorno. Giunte le guardie, vennero operati sette arresti, fra cui quelli di certo Vittorio Lingua, di Alessandria, e di tale Giovanni Barberis, di Camerana. Tutti e sette gli arrestati vennero tradotti alle carceri e denunciati all'Autorità per attentato alla libertà del lavoro e per violenza a privati.

Modena, 23, ore 21,25.

Scioperano i lavoranti fornai. Misure energiche sono state prese dall'Autorità, che ha provveduto largamente di pane la città.

Agitazioni agrarie e attentato in tutta la Sardegna

Ci telegrafano da Cagliari, 24, ore 1,15:

Nelle regioni Villarios, Massiana, Pisciaus hanno scioperato i contadini, domandando un aumento di mercede fino a tre lire, oltre il vino, il formaggio e il diritto di spigolatura. I proprietari, viste la impossibilità di tali concessioni, minacciano l'abbandono delle coltivazioni.

Nel Comune di Decimomannu si è segnalato uno grave agitazione contro l'introduzione di macchine agricole.

A Cagliari ieri vi fu un tentativo Comizio contro i servizi dell'acqua e del gas. Parlò il consigliere comunale popolare Ceo. Si votò un ordine del giorno, invocante dal Comune la municipalizzazione.

Nuove dichiarazioni del presidente delle Terni

Roma, 23, ore 22.

Il presidente della Società Terni, comm. Orlando, in un'intervista colla *Tribuna*, ha dichiarato, tra l'altro, di non avere nessuna difficoltà a secondare le buone intenzioni della Camera di commercio di Foligno. Nell'ipotesi poi che la Camera stessa, invece di un arbitrato, proponesse un'azione mediatrice, il comm. Orlando non si opporrebbe alla discussione, ma ha affermato essere impossibile che la Società adorisca a modificare il regolamento del quale l'Orlando ha fatto una lunga difesa. Il presidente della Terni ha concluso dicendo che molti operai non conoscono neppure il motivo dell'agitazione in cui si sono messi.

Minaccia di torbidi nel Ferrarese

Ci telegrafano da Padova, 23, ore 17:

In seguito a notizie allarmanti provenienti dal Copparese, stamane all'alba è partito per quella località l'intero reggimento di *Genova* cavalleria.

Nessun disordine a Treviglio.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 1:

Contrariamente alla voce messa ieri in circolazione da un panettiere scioperante, nessun disordine sarebbe avvenuto a Treviglio. La Questura di Milano, interrogata in proposito, smentisce tale voce.

Ciclone devastatore nel Bresciano

Danni enormi — Un ferito.

Ci telefonano da Brescia, 23, ore 23,10:

Questa sera a pochi chilometri dalla città si scatenava uno spaventoso temporale. Il ciclone, proveniente dal sud, schiantò, abbattendoli come tanti fuscelli, numerosi alberi secolari. Si teme che l'uragano in altre località abbia arrecati danni enormi. Il raccolto è stato completamente devastato. Il contadino Montini Francesco venne violentemente gettato a terra dal vento impetuoso. Il povero retto rimase ferito in diverse parti del corpo.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (27)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Ah! povera donna, ci pensate! — esclamò la Bejin. — Quel dottore non fa visite per meno di dieci franchi.

— Dieci franchi! Dio mio! — ripetè la giovane donna costernata.

— Dieci franchi, sì — replicò la Bejin. — E' perciò che vi dico di risparmiarvi.....

Quando s'è poveri come voi, quando s'è, come voi, legati ad un disgraziato uomo.....

— E' mio marito, quell'uomo, signora, — interruppe vivacemente Maddalena, — e quella bambina che io amo tanto è sua figlia.

— Eh! lo so, — riprese la Bejin, — voi parlate da buona madre e da buona moglie; ma ciò non impedisce che la gente ricca sia fortunata. I ricchi hanno dei bei figliuoli, ai quali nulla manca e che, col tempo, diventano bei cavalieri, belle signorine con ricche dote..... Ah! mia cara, giacchè voi avete buon cuore e siete una buona madre non ci sarebbe male se foste anche un poco ricca.....

Ognuna delle parole dell'insinuante cameriera feriva Maddalena come un colpo di pugnale nel cuore di Maddalena.

— Ricca!..... Ricca! — ripetè ella, sconvolta — perchè mi parlate di ricchezza?..... Per accrescere il mio dolore?..... Voi sapete bene.....

Il momento era giunto, per la Bejin, di smascherare le sue batterie.

— Sì..... so tutto! — dichiarò ella con tono perentorio. — So che dipende soltanto da voi di...

— Ciclo! — interruppe Maddalena — mio marito v'ha dunque approvato.....

— Il signor Belfégor? No..... egli non m'ha appena nulla..... E' un altro che mi parlò di voi..... un bravuomo che voi avete già visto.....

— Sarebbe!..... Oh! mio Dio!

— Quell'eccellente signore ha avuto fiducia in me..... m'ha tutto raccontato..... Egli v'insegue soltanto per assicurare la vostra felicità, quella dei vostri figli..... di quei figli che voi adorate.....

— Dunque, il cavaliere ci ha scoperti..... Ah! se Belfégor potesse supporre.....

— Dacchè egli ignora.....

— Per carità, dite a quell'uomo di allontanarsi..... temo di una sventura.

— Siate ragionevole, Maddalena..... pei vostri figli..... Quel signore è qui, in casa mia; non aspettava che l'assenza di Belfégor per presentarsi.....

— Egli può venire? — esclamò Maddalena.

— Eccolo!

De Rollac era, infatti, apparso sulla soglia. Egli non era più, come a Courgemont, in costume da viaggio; per mostrarsi più imponente, s'era vestito tutto di nero; una parrucca incipriata dava alla sua fisionomia qualche cosa di rispettabile, d'austero.

— Lasciateci! — ordinò egli alla Bejin.

Questa s'affrettò ad uscire, non senza però aver lanciato a Maddalena uno sguardo pieno di rattieri consigli.

Quando si vide sola col cavaliere, Maddalena prese a tremare.

— Voi qui, signore — balbettò.

Il cavalier s'era inchinato profondamente, sorpreso davanti alla moglie del saltimbanco.

— Sì, signora, — rispose, — sono io che vengo a salutare, per la seconda volta, l'erede di uno dei più grandi nomi di Francia, la figlia del marchese di Montbazon!

— Ah! se Belfégor ritornasse!

De Rollac, senza badare a quella esclamazione, nella quale c'era ad un tempo un desiderio ed una minaccia, riprese:

— Prima di mettermi sulle vostre tracce, avevo scritto al signor duca, vostro avolo..... La gioia era rientr

Nell'aria è il certame dei regni

(Nostro corrispondente).

Berlino, giugno.

Conosco un tedesco discepolo di Vincenzo Monti. Va da sè ch'egli non ha letto un solo verso del regio e cesareo poeta, ma la penna cozza lui.

Che più si resta? il nettare
libasi con Giove in cielo.

Si tratta, come sapete, del genere umano dopo l'invenzione della mongolfiera, la quale dal 1783 al 1907 è diventata pallone dirigibile e fra l'anno 1907 e l'anno 1920 trasformerà la faccia del mondo. Il consigliere governativo Rudolf Martin ha una concezione della storia, che oggi non sembra stravaganta a nessuno e sulla quale, del resto, non è compito mio discutere. Secondo questa concezione, l'umanità ha fatto più progressi negli ultimi cinquant'anni che in tutti i secoli e millennii ch'erano venuti prima, e l'anno venturo farà tali meraviglie che i manuali scolastici saranno divisi in due volumi: epoca prima (dal pitecantropo fino al 31 dicembre 1907), epoca seconda (l'anno 1908).

Il consigliere governativo Rudolf Martin, che è, del resto, una persona molto simpatica e chiacchiera con un calore comunicativo quasi meridionale, è persuaso che Cartwright, l'inventore del telaio meccanico, è un personaggio molto più importante di Alessandro Magno, la cui marcia trionfale fino all'India « non poteva avere conseguenze durevoli, sfornita com'era di reali mezzati di civiltà ». Non è inutile osservare, tra parentesi, che proprio in Germania, due o tre generazioni fa, si scoperse il vero valore della spedizione d'Alessandro, fino allora avvolta nelle nebbie dell'erroico retorismo plutarchiano, e si finì nella diffusione dell'ellenismo in Oriente uno dei fuleri più potenti intorno ai quali si sia aggirato, per centinaia e centinaia d'anni, lo spirito umano. I tedeschi, che hanno fatto la storia, cominciano a dimenticarla con una disinvoltura affatto americana, e questo è buon segno, se è vero che chi dimentica la storia cade nella barbarie e che chi cade nella barbarie ha la miglior condizione per creare una nuova civiltà.

La nuova civiltà ha per patria la Germania e per strumento la macchina da volare, il pallone dirigibile. Come sono lontani i tempi, nei quali la macchina per volare serviva al povero *Gondolin* come argomento per un monologo buffo! Allora un disegno di Leonardo da Vinci ed una citazione dall'elegia ovidiana sul volo d'Icaro erano i soli ed unici accessi di chi voleva discorrere con competenza di questa inafferrabile utopia. Oggi c'è tutta una letteratura sui metodi migliori per conseguire il dominio dell'oceano atmosferico e le cognizioni scientifiche si allineano accanto alle profezie fantastiche sul tavolino dei precursori.

Nemmeno gli astronomi prevedono un'ecclissi con la precisione matematica con cui Rudolf Martin vi sa dire quel che succederà in tutti i punti del globo fra una diecina d'anni, quando i grossi sigari volanti percorreranno in tutte le direzioni l'atmosfera. Egli non parte da sogni vani, ma da realtà effettuali e tangibili. E sono realtà che anche una settimana dopo la pubblicazione del suo libro, « nell'epoca della navigazione aerea », s'arricchiscono e si concretano in tempo accelerato. Wilmson parte davvero per il Polo Nord, in pallone, trasportando suoi depositi di benzina, provviste di cibo, slitte automobili e cani da tiro.

Forse non ci arriverà, ma chi arriva senza fretta e senza riposo a far tutto ciò che vuole è un tedesco, il conte Zeppelin. Adesso vien fuori il programma delle sue prossime esperienze ostive: il suo pallone d'alluminio traverserà ancora parecchie volte il lago di Costanza, tenterà l'approdo in terra ferma, mentre fin'ora non osava discendere che sull'acqua, e finalmente partirà per la grande prova: un viaggio diretto fra Ludwigs-hafen e Stoccarda, alcune centinaia di chilometri. Il giorno in cui egli sbarcherà nei dintorni della capitale wurtemberghese sarà certo un grande giorno per la storia, e le previsioni di Rudolf Martin cominceranno ad inserrarsi solennemente nella realtà.

E già mentre scrivo non si tratta soltanto di sogni e di pantasche avventure. La Francia ha due palloni dirigibili da guerra: il *Lebaudy*, « varato » nel 1905, e la *Patrie*, « varata » or è un anno. Altri due sono in cantiere: la *République* e la *Démocratie*. E in Germania non si sorride davanti alla minaccia di questa flotta aristocratica, e si lavora per controbilanciare il pericolo. La *Patrie* ha molto a sua sede Verdun, non lungi da Metz, e si alza di quando in quando a compiere ostili esplorazioni sul confine tedesco. Ebbene, a Verdun risponde Tegel, presso Berlino, ove già studia e lavora un battaglione di « marinai aerei » sotto la direzione del maggiore Gross. Dal dicembre scorso questo battaglione fabbrica un dirigibile suo proprio, il primo pezzo della nuova flotta germanica. E la nuova flotta pesa già sul bilancio per mezzo milione di marchi.

— Una miseria! — esclama indignato Rudolf Martin; — bisognerebbe spenderne almeno venti milioni. Ma il difficile è cominciare; dal mezzo milione si arriverà in dieci anni ai cento milioni. E così le pacifiche nazioni d'Europa avranno una terra benedizione, e i bilanci della terra e del mare troveranno un eccellente compagno nel bilancio dell'aria. I cannoni e le corazzate non saranno per nulla aboliti, e una sana economia sarà possibile: nelle fortezze, che, esposte senza difesa ad una invasione dalle nuvole, non avranno più ragion d'essere. Proprio durante un assedio celebre, quello di Parigi del 1870-71, si passò per la prima volta a vedere inutili le trincee e gli accampamenti attraverso l'inviolabile libertà dell'aria, e non centocinque palloni con 164 persone riuscirono ad evadere dalla capitale imprigionata. E i primi aiutili ufficiali alla navigazione aerea vennero dal Governo di Gambetta, quando la guerra con la Germania parve ancora una volta inevitabile.

Che cosa avverrà quando Lebaudy da un lato e Zeppelin dall'altro avranno dato ai loro popoli un mezzo di passare la frontiera senza avvertire le sentinelle! Non è colpa mia se nel libro di Martin si tocca quasi dei lati sportivi, scientifici e ameni della grande invenzione, e si parla a sazietà delle sue conseguenze funebri. Il profitto si limita a farvi notare come sarà pittoresco un viaggio al di sopra delle Alpi — due italiani ne han già dato l'esempio — e ad osservare che la maggior parte delle merci continuerà a percorrere il mondo in treno e in piroscafo. Tutta la sua attenzione è concentrata intorno alla guerra, argomento prediletto dei conversari germanici dai tempi di Tacito in giù. Il « bilancio dell'aria » farà smarrassare lacrimare il contribuente italiano, ma colmerà di orgoglio il cittadino tedesco. « Una battaglia — così conclude Rudolf Martin uno fra i suoi più sedimentosi capitoli — una battaglia fra diverse flotte aeree all'altezza di mille o quattromila metri sarà un terribile spettacolo. Ma una battaglia in condizioni così pericolose (parole testuali) e su macchine così geniali sarà la prova più splendida della grandezza del genere umano ». Voi vi figurate già il consigliere di governo Rudolf Martin che assiste dal suo balcone alla « bella festa », e si frega le mani dalla contentezza.

Va da sè che egli non la vuole, la guerra, nemmeno aerea. Sia la pace agli uomini di buona volontà, e buona volontà nel suo vocabolario vuol dire acquiescenza a ciò che comanda il popolo eletto. Pochi mesi prima di questo libro di cui vi parlo egli aveva scritto un altro volume di profezie: *Berlin-Bagdad*. Ed anche oggi continua a tagliare il globo terracqueo come un mellone d'estate. La Germania costituirà un enorme impero che andrà dal mare nordico al golfo persico; l'Inghilterra non sarà più un'isola, o, se non vuol essere divorata, deve regalare al cugino tentonico mezz'Africa; quanto alla Francia, si piglia il Belgio, si divide in due e glie se ne gitta in bocca la metà, come l'osso a Cerbero. L'Italia non è nemmeno nominata; ma si dice quattro e quattr'otto che al tempo della navigazione aerea la Germania non avrà pace se non saranno in sua mano i picchi alpini.

Sogni ad occhi aperti, ma i sogni sono qualche volta più interessanti dei fatti, appunto perchè sono diversi dai fatti. Subito dopo il glorioso esperimento di Montgolfier, un'incisione in rame diffuse per la Francia l'immagine di una abazoo guerresco a Londra. Ed ecco che la nave aerea di battaglia entra in scena, mentre Parigi e Londra si baciano sulla bocca. Nel 1709 il gesuita Lorenzo di Gusmao promise al Re di Portogallo un impero mondiale da conquistarsi in pallone. Ebbe danaro ed onori, e finì perseguitato dall'Inquisizione. Forse Don Miguel di Braganza aspira oggi alla corona d'imperatore delle Indie!

Vedremo se Rudolf Martin, oltre ad annunciare un'epoca nuova, inaugurò una nuova categoria di profeti, quelli che predicono le cose vere e non le loro contrarie. In questo caso anch'io voglio fare il profeta. I tedeschi cominceranno a venerare Heine, e nel suo famoso motteggio: « Il mare appartiene ai britanni, la terra è dei russi e dei francesi, ma i tedeschi hanno un'incontrastata egemonia nell'aria », vedranno una seria profezia di grandezza, come gl'italiani videro nel velivo dantesco il re Vittorio Emanuele.

E Guglielmo II avrà dato prova d'incurabile miopia col sobrio annuncio: « L'avvenire della Germania giace sull'acqua ». Il suo consigliere Rudolf Martin l'ha *enfoncé*.

G. A. Borgese.

LA CORSA PECHINO-PARIGI

L'emozionante avventura di due automobilisti attraverso il deserto

(Servizio speciale della Stampa).

Udde (Mongolia), 22, ore 1,50 pomeridiane.

Attendete storie di mongusi: eccone una, più stupefacente di ogni altra. Partiti da Pechino di buon mattino, il mercoledì, 19 giugno, corriamo attraverso il deserto, senza cura alcuna, poichè contiamo sopra l'appoggio dei nostri compagni di viaggio. Avevamo preso nella vettura quella di Godard ed avevamo sostituito la provvigione di benzina, che avremmo potuto portare con noi, coi bagagli più pesanti appartenenti alla *mototrice* Contal, a cui tentavamo così di facilitare il percorso.

LA PANNE.

Il *mototrix*, per parte sua, portava i nostri bidoni di benzina di riserva. Improvvisamente si sente il motore rallentare i suoi giri: era la *panne*, una *panne* per mancanza di benzina. Speravamo ottenere soccorsi dalle due vetture dirette da Cormier e dal suo compagno che ci seguivano.

IMPROVVIDA PARSIMONIA.

Questi ci accordarono con parsimonia quattro litri, quattro litri soltanto; quantità insufficiente, assolutamente insufficiente. Nondimeno ci dicisamo: « Andremo finchè potremo ». La pista è buona, divoriamo i chilometri.

Ahimè! una seconda volta la vettura si ferma. Siamo allora a 150 chilometri da Udde, ove si trova il deposito di benzina.

SENZA PANE E SENZ'ACQUA NELLA SOLITUDINE.

Che sarà di noi? Una tristezza disperata ci invade: tutto intorno a noi, null'altro che sabbia, raro sole di orba senza a perdita di vista; nulla, null'altro che l'immensità nuda e torrida. Di acqua non ve ne è in nessun luogo. Ci rimane per tutta provvigione di bocca una galletta da marinaio, un pollo e due litri di acqua. Con questo vivremo, finchè non avremo ricevuto soccorsi. Eleviamo la nostra tenda, poi tentiamo di trovare un pozzo: non ve ne sono.

Invano, per trovare acqua, facciamo a piedi due chilometri di strada. Le Da Dien Bonzo arriveranno a Udde. Quando?

LA SPAVENTOSA INCOGNITA.

Quando giungeranno i soccorsi? Il Gobi ci ha afferrati; lascierà esso la sua preda e quando?

Gli altri deserti del Sahara che abbiamo percorso ci sembrano meno amari di questo Gobi: in questa notte, in cui la febbre e l'insonnia ci assalgono, Godard, filosofo, dichiara che non attenderà più oltre la benzina. Andrà ritto dinanzi a sè, spingendo l'automobile con tutti i mezzi. Ma quali mezzi!

Giovedì, 20, prima che apparisse l'alba eravamo in piedi esplorando coi nostri binocoli l'orizzonte. Nulla fino alle dieci!

L'INUTILE SOCCORSO.

Alle dieci, una donna mongola appare montata sopra un cammello. Essa viene a noi. Ha pietà della nostra situazione e ci offre alcune gocce di acqua fangosa, che immediatamente beviamo. A forza di segni e di gesti, mostrando l'automobile, poi una corda, poi il cammello, perveniamo a farci comprendere.

Il cammello, docile, è stato attaccato, ma la pesante vettura affonda nella sabbia. Rinunciamo appena ad avanzare di quaranta metri: nondimeno il sole ci dardeggia dei suoi raggi implacabili.

Moriremo!

La sete ci tormentava ed il giorno si prolungava senza che nulla venisse a rompere la nostra lamentevole solitudine. Più nulla per calmare la nostra sete, nulla per sfamarci. Il Gobi voleva certamente la nostra cena senza averla avuto quello di quegli altri animali, i cui scheletri si incontravano ad ogni passo. Ecco la notte, la seconda notte di febbre e di insonnia: una luna melanconica rischiarava il deserto. Dovevamo noi drizzare la nostra tenda? Il coraggio ci mancava: ci stendiamo sul suolo e vi restiamo dieci ore incapaci di alcuno sforzo. Improvvisamente udiamo il suono delle campane: riconosciamo quel suono: le campane che risuonano così sono quelle che vengono sempre al colle dei cammelli.

LA SUPREMA RISOLUZIONE.

E improvvisamente drizzatici, vediamo infatti apparire una carovana: sono briganti nomadi o pastori? La carovana viene verso di noi. I grandi cammelli sfilano pesantemente carichi: dodici mongoli li conducono: ma passano dinanzi a noi, senza fermarsi, nonostante le nostre suppliche. Del resto non comprendevano nulla delle loro parole. Si allontanano e ritentiamo di nuovo soli.

Siamo dunque dimenticati per sempre!

E' urgente appigliarci a qualche partito: Godard parte a piedi, mentre io rimango a vegliare sull'automobile. Due ore dopo ho la sorpresa lietissima di vedere Godard ritornare in groppa, dietro ad un superbo uomo a cavallo, seguito da tutto un gruppo. Godard aveva trovato dei kongesi.

A PREZZO DI STERLINE D'ARGENTO.

Eravamo salvi!

Le trattative furono lunghe e difficili: una bilancia serviva a pesare le strane monete fatte di argento in verghe: la sola che abbia corso in questo paese, e che viene chiamata *tacla*. Questa bilancia fu il perno della discussione, come pure un certo rosario di corallo, che il capo dei kongesi teneva in mano, facendone scivolar tra le dita i grani, e quanti grani i grani contati, altrettanti dovevano essere i *tacla*. Infine l'accordo parve fatto, stabilito sulla base che segue: « Un uomo a cavallo che portava una lettera che scrissi al telegrafista di Udde doveva andare giorno e notte, poi sarebbe tornato, portando seco la benzina. Bisognava attendere almeno due giorni, il che era molto per persone affamate.

LA MARCIA NELLA SABBIA ARDENTE.

Godard, però, non è soddisfatto: egli domanda di più e debbo riconoscere che egli è capace di farsi comprendere, poichè, due ore dopo, due cavalli erano attaccati all'automobile e lo rimorchiavano stentatamente.

Procediamo così lentamente dal venerdì ad un'ora fino a sabato alle tre senza nemmeno fermarci durante la notte. Ma le nostre forze erano esauste. Avevamo trascorse ventiquattro ore senza bere nè mangiare. Frattanto l'uomo a cavallo, che doveva portare la benzina, desiderata, non appariva. Ah! quella benzina, come l'avrei data volentieri per tutte le nostre bevande ghiacciate! e non di meno il termometro segnava 46 gradi all'ombra!

Il sole ci dardeggiava coi suoi strali. Sotto la polvere soffocante, avevamo le labbra riarse, il volto come arrostito e poco importava che non fosse stato lavato da tre giorni.

LO SCORAGGIAMENTO.

Al passo indolente dei cammelli noi eravamo a lento fuoco e cento volte dovemmo aiutare le bestie ad avanzare colle nostre braccia. Pensavamo a tutto ciò che la nostra situazione aveva di critico: trovavamo che la nostra automobile non avrebbe mai potuto procedere così per centocinquanta chilometri. Se gli uomini a cavallo ci avevano mal capito, se il posto di telegrafo non aveva nei dintorni dove acquistare la benzina noi non saremmo mai arrivati a Udde.

L'ULTIMA TAVOLETTA DI CIOCCOLATO.

Trovammo infine un posto con un po' di acqua salmastra: volemmo berne, e ciò non servì che a aumentare la nostra sete. Condivisi con Godard la mia ultima tavoletta di cioccolato, poi rimanemmo sopra l'automobile, assopiti dal caldo, senza un pensiero, senza un desiderio, senza una speranza.

Improvvisamente alcune grida di uomini a cavallo che accorrevano verso di noi, ci risvegliarono.

IL LIQUIDO SALVATORE.

Stupiti guardiamo verso l'orizzonte: in fondo alla immensa solitudine di sabbia, un'ombra violacea si dipingeva lentamente. Era il soccorso, era la salvezza o, come per incanto, ci vediamo circondati da una moltitudine di uomini a cavallo con sul capo cappelli di velluto e di stoffa d'oro, da cui pendevano lunghi nastri di seta rossa; portavano attraverso al petto oscuro carnaccio ed un pugnale, e alla loro cintura baleneavano fibbie di argento: riconosciamo i nostri uomini a cavallo del giorno prima: i nostri kongesi.

Essi ci indicano, coi pugni chiusi, un uomo a cavallo che si avvicina: poi salutano ridendo.

E' la benzina che si avvicina: noi siamo felici della nostra gioia, e la nostra rapidità nel riempire il serbatoio e nel girare la manovella del motore mostra che noi non siamo meno felici di noi.

IL BERRETTO E' GRANDE,
MA LA NOSTRA VOLONTA' E' PIU' GRANDE.

Durante alcuni chilometri, la loro « fantasia » ci accompagna: tre ore dopo eravamo a Udde. Ringraziamo il diligente cinese, capo della stazione telegrafica, a cui dovevamo la nostra salvezza.

Gobi, amico nostro, ancora chilometri ancora, tu ci rischi. Ti odio per averci fatto toccar colle dita, l'abisso che separa gli uomini tutti civili dai barbari. Amavo meglio la mia pericolosa ignoranza. Il tuo deserto è grande, il vento nella forte sulla superficie piatta della tua stazione, ma sappi che la nostra speranza è più grande ancora e che i nostri coraggi sono più forti. A domani per riprendere la marcia su Tuerin.

UN CONSOLANTE FUORI CASA.

Ho saputo, per mezzo del telegrafo, che Pons si trovava nella terra delle erbe, in un paese meno desolato, con il suo triciclo, impossibilitato a procedere, per la sabbia, che si era introdotta nella macchina.

Si trova a 60 Km. da Peng-Koeg. Egli pure è stato abbandonato da Cormier, ma è stato raccolto dal telegrafista cinese di Peng-Koeg. Gli ho telegrafato, consigliandolo a far ritorno a Pechino, per Kalgan, poichè temeva che non potesse passare, date le difficoltà precedenti di cui ha dovuto trionfare. Credo che quei due *kicheurs* di Cormier e di Collignon, saranno il 23 giugno a Urga, ove il principe Borghese era arrivato fin da venerdì, 21. Gli ho telegrafato di attenderci. Ho buone speranze che la Spyker, Godard e io saremo lunedì sera, 24 giugno, a Urga.

(Matin).

Tisa Borghi
Improvvisamente interrogata dal giudice istruttore.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

Le *Tribune* ha da Bologna che Tisa Borghi, ex-cameriera del dottor Secchi, è stata improvvisamente chiamata dal giudice istruttore col quale ebbe un colloquio di circa un'ora. Dopo la lunga conferenza testimoniale, il giudice istruttore conferì col direttore delle carceri e col procuratore generale.

Una brutta scena a Caprera davanti alla tomba di Garibaldi.

I ricordi e i cimelli dell'Eroe.

Come si giustifica Ricciotti e ciò che dice Stefano Canzio.

Roma, 23, ore 23.

La *Tribuna* ha dalla Maddalena che stanotte si sono recati a Caprera il tenente del genio Sciavo con alcuni operai ed il tenente dei carabinieri Ansesa con alcuni carabinieri, per rimettere la tomba di Garibaldi nelle primitive condizioni. L'operazione era quasi ultimata, quando comparve il generale Ricciotti, che cominciò a protestare, asserendo che avrebbe voluto isolare la tomba del suo genitore dalle altre tombe di famiglia, avendo diritto di farlo senza autorizzazione.

Il generale Ricciotti, adiratissimo, prese ad inveire contro gli ufficiali ed i presenti, onde vi furono proteste da ambo le parti. I presenti attestano che la calma dei due ufficiali fu ammirevole di fronte alle invettive del generale Ricciotti.

Corrono in paese molti discorsi, fra le quali, quella inconsistente, che anche la tomba dell'Eroe sia stata toccata, mentre invece è stato solo smosso il terreno che la circonda, per collocarvi la grande targa di bronzo donata dagli insegnanti italiani. Per far cessare questo stato di cose si attendono disposizioni da parte delle autorità tutorie. Durante la sua permanenza a Caprera Ricciotti ha intanto riordinato le due stanze appartenuti a Giuseppe Garibaldi. I ricordi del duce sono stati tutti riordinati: corone, nastri, quadri, medaglioni, targhe, fotografie, ecc. L'antica stalla è stata riparata. Dentro vi si trovano collocati il grande battello, dal quale il generale si serviva per la pesca, una locomobile, una cucina-forno in ferro, il bagno in zinco verniciato, brocche, un braccio-caffè ed altri utensili di cucina.

Vi si trovano pure tronchi di alberi piantati un tempo dal generale e gli avanzi di un carro e poche ferramenta agricole. A questo locale è stato dato il nome di « museo ». E' stata trasportata a Caprera la grande corona di bronzo, di forma rotonda, che la città di Campinas (Brasile) ha inviato in occasione del centenario, con la seguente dedica: *La città di Campinas a Giuseppe Garibaldi.*

Da Sassari poi si ha che il prefetto Lovaggi, il medico provinciale Alina ed il commissario Pentimalli sono, stamane, partiti per Caprera, per ordini di comporre il disordine prodotto nella famiglia Garibaldi dalla rimozione della tomba di Manlio. Al Ministero non sono pervenute altre notizie dalla Maddalena. Si è però, dietro espresso ordine del ministro dell'interno, recato sul luogo, come ho detto, il prefetto di Sassari, il quale dovrà mandare al Ministero un telegrafico, ma ampio rapporto sui fatti avvenuti. Dal canto suo l'Autorità giudiziaria, appena risulti dai carteggi ufficiali l'avvenuta rimozione della salma di Manlio, procederà contro l'ordinatore e gli esecutori materiali di tale reato.

Si apprende intanto che Ricciotti non accetta di far parte del Comitato per la distribuzione del milione per i garibaldini poveri. Oggi, con il treno delle 14, sono partiti da Roma per Civitavecchia la signora Francesca e Clelia Garibaldi insieme all'avvocato Viale per imbarcarsi sul postale che li condurrà a Golfo Aranci, donde una torpediniera li trasporterà a Caprera. L'on. Giolitti ha già diramate istruzioni al prefetto perchè si attenda l'arrivo delle signore prima di procedere a qualsiasi operazione sulle tombe del cimitero dei Garibaldi. Ricciotti ha avvisato un amico con un laconico telegramma di aver redatto una relazione corredata da fotografie circa i fatti imputatigli. Sebbene il telegramma non aggiunga altro, lascia comprendere che la rimozione è avvenuta. Il fatto della relazione e delle fotografie sembra indicare che egli vorrà solo giustificarsi del fatto. Probabilmente la relazione sarà destinata al presidente del Consiglio.

Il generale Canzio, interrogato a Genova, ha detto: « Fui informato tre giorni or sono da un dispaccio di mio figlio Gino che Ricciotti aveva smosso la tomba di Manlio. Sono addolorato dell'accaduto. Non intervenni perchè mi sono proposto di non entrare più affatto nelle cose di Caprera. Mi chiamo Stefano Canzio e basta. Solo mi preme dire, se avessi veduto che l'autorità marittima della Maddalena consentiva a lasciar continuare quasi intieri di manomissione, di portare via da Caprera la salma della mia povera Teresita. Credo che Ricciotti sia indotto a compire questo spostamento dal desiderio di isolare e rendere più maestosa la tomba del grande generale; ma era meglio che avesse lasciato tranquilli i poveri morti ».

Il *modus vivendi* colla Russia

Roma, 23, ore 23.

L'Italie dice che il trattato di commercio italo-russo può considerarsi ormai come virtualmente concluso. Il giornale afferma che, piuttosto di un trattato di commercio, esso è un *modus vivendi* per la durata di sei anni. La Russia fa all'Italia delle concessioni sugli agrumi: essa aumenta i dazi sulle sete, ma non nelle proporzioni che aveva dapprincipio manifestato. Pertanto, la Russia fa all'Italia sulle sete anche importanti concessioni. Inoltre, l'aumento del dazio sulle sete non colpisce soltanto l'Italia, ma tutti gli altri paesi. L'Italia godrà della clausola della nazione più favorita. Il giornale soggiunge dicendo che le concessioni fatte dall'Italia alla Russia riguardano specialmente i petroli, che sarebbero dazïati secondo il peso ed il volume. Il petrolio russo, che per il suo peso più considerevole non poteva sopportare la concorrenza del petrolio americano, potrà così entrare in Italia.

Panzacchi commemorato ad Ozzano sua patria
L'intervento del ministro Rava.

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 23,30:

Oggi nel Comune di Ozzano, città dei dintorni di Bologna, per iniziativa di uno speciale Comitato e della Società dei giovani operai monarchici, ha avuto luogo la solenne commemorazione di Enrico Panzacchi, che ebbe i natali in quel Comune. Alle ore 14 al ponte Mammi si fermò un treno speciale della tramvia Bologna-Imola, nel quale presero posto gli invitati, il prefetto comm. Dallari, l'avv. Nadalini, in rappresentanza del sindaco, molti consiglieri del Comune, una larga rappresentanza dell'Università e del R. Istituto di Belle Arti e moltissime altre Autorità civili e militari. Alle ore 14,30 il treno è giunto ad Ozano. Numerose carrozze aspettavano i convenuti per trasportarli alla casa dove nacque Panzacchi. Ivi giunti, si scoperse una lapide commemorativa. Parlarono un rappresentante dei giovani monarchici ed il sindaco di Ozano, Luigi Beglia. Poscia gli invitati si sono recati alla casa comunale, dove si è inaugurato un medaglione con l'effigie di Panzacchi. Ivi Alfredo Oriani ha pronunziato la commemorazione, che è stata interrotta e coronata da vivi applausi.

Finita la cerimonia, il Municipio di Ozano ha offerto un rinfresco agli ospiti. Alle 16,30 è giunto ad Ozano il ministro Rava, il quale, volendo rendere omaggio alla memoria di Panzacchi, ha rinunziato alla gita a Ravenna, ove doveva recarsi per affari privati. L'on. Rava è stato accolto festosamente.

NEL MONDO DELLA CAMORRA.

Vita, avventure e tragica fine di un "gentiluomo„ delinquente.

Napoli, giugno.

E' un errore chiamare vittima Gennaro Cuccolo e Maria Catinelli, ed è un errore inquantochè la parola « vittima » implica sempre un'idea di innocenza, che a questi due delinquenti non si può in alcun modo attribuire. Poichè è fuor di dubbio che mai giustizia umana colpì più dritto e più equamente di quel che hanno fatto i sicarii di *Ericone* e complici, in contrada Calastro ed a via Nardones. Ambedue, l'uomo e la donna, hanno vissuto la loro vita avventurosa tra il furto e l'assassinio, tra l'inganno e la frode. Con tutte le loro forze essi si sono adoperati, sempre, a danno della società civile, a danno dei loro compagni di crimine, a danno di se stessi, a solo vantaggio del loro peculio. Non era giusto che morissero! Sono vittime costoro?

Eppure Gennaro Cuccolo non è nato delinquente, non è nato ladro, non è nato sanguinario. Tutto al più, egli lo è diventato per ragioni d'ambiente, per circostanze da cui egli si è fatto trascinare come da un violento risucchio, per condizioni soprattutto psichiche. Nato di famiglia onestissima, educato nel miglior modo possibile, cullato dai genitori, egli ha sofferto sempre nella sua vita d'un vizio organico della sua psiche, completamente abulico, spaventosamente apata e molle, inetto allo sforzo, inetto alla lotta. Completamente sprovvisto di forza, egli ha subito la forza altrui, quella della sua compagna. Avrebbe potuto essere una forza tesa al bene, ed egli sarebbe stato certamente qualcheduno nella vita, poichè aveva intelligenza vivace e pronta; è stata una forza tesa al male, ed egli è morto, in contrada Calastro, assassinato dai compagni che aveva compromessi, derubati e traditi.

Gennaro Cuccolo a scuola non imparò nulla, o molto poco. Era pigro e indolente, e la sua vitalità si esplicava solo in qualche raro violento scatto di collera, che prorompeva come una forza repressa e dormente sotto le acque d'uno stagno melmoso. Fu cacciato via dall'istituto, perchè in una di queste tempeste vibrò un violento colpo nel capo d'un suo compagno, lasciandolo malconcio.

Rimasto solo, così, nella vita, a diciotto anni, in una città piena di tentazioni come Napoli, malvisto dai genitori, che non potevano perdonargli tanti anni di sterili cure e di inutile affetto, piena di desiderii e di voglie, egli cominciò da dove tutti finiscono: giuocò. Giuocò e perse, fece debiti, perse di nuovo, barò, fu costretto a losche transazioni con i Mecenati di questi locali istruttivi, cominciò a frequentare i loro caffè, le loro passeggiate, le loro donne. La famiglia lo aveva quasi abbandonato; le sue voglie crescevano coi debiti, altri denari gli servivano per varcare le porte di quei paradisi, che gli scheletrili assegni paterni gli chiudevano ostinatamente sul muso; ond'è che egli si trovò in breve possessore, a diciannove anni, di un rispettabilissimo numero di cambiali, in cui aveva falsificata la firma di suo padre, e di una turba di creditori, i quali lo premevano da tutte le parti e in tutti i modi perchè pagasse. Di fronte a questo cumulo di ostacoli riuniti insieme, egli, molle, abulico, apata, si piegò senza resistenza e si lasciò andare piano piano. Egli intendeva vivere facilmente, senza sforzo, senza lotta, e coloro cui egli aveva dovuto ricorrere, usurai, ladri e incettatori di donne, vivevano così. Il concetto della moralità, del limite tra l'onesto e il disonesto si era smarrito in lui man mano rendendo sempre più vago, sempre più evanescente in quei suoi contatti continui con quella gente che succhiava il suo latte dalle fonti più impure e più torbide, in cui ogni giorno s'infettava un globulo del suo buon sangue di gentiluomo. Fu così che egli, che da principio si era limitato a frequentare i caffè dei camorristi, a giuocare nelle loro bische, ad amare le loro donne, si trovò, a poco a poco, preso nella loro orbita, investito nelle facili gioie che tale nobile mestiere procurava, e ne divenne il consigliere, il provveditore, il complice. E fu così ch'egli entrò nella camorra.

Per di più, egli aveva incontrata una donna. Questa donna, Maria Cutinelli, che, quando egli la conobbe, distribuiva ai passanti di Vico delle Campane le dubbie rose della sua primavera tramontante, è stato il vero demonio della sua vita, ed è stata senza dubbio colei che lo ha condotto, per mano, in contrada Calastro, al macello. Forte, vigorosa, intelligente, inasprita da anni ed anni di catena in una casa ove il suo faticoso mestiere di dispensatrice di grazie non aveva saputo darle una sola soddisfazione di lusso e di vanità, illividita d'invidia per le compagne, più basse, più brutte di lei, che ora portavano a spasso i loro gioielli o la loro bellezza dipinta nelle carrozze magnifiche, lungo il nastro scintillante e luminoso di via Toledo, avida di arrivare, di *comparire*, ella trovò in Gennaro Cuccolo, giovanottino di primo pelo, un bruciato fino alle midolla dalla necessità del vizio, intelligente e di buona educazione, ma flaccido e pronto a subire una rigorosa dominazione, l'uomo che le occorreva.

Farsi amare da lui fu un giuocchetto per lei; farsi sposare, anche meno; farlo rubare, fu l'affare d'uno sguardo.

La famiglia Cuccolo, che aveva seguito fino ad allora, con occhi pavidi, le stranezze del figlio lungo la china pericolosa, chiuse gli occhi quando le vide correr dietro alla sottana di Maria Cutinelli; lo diseredò quando uscì dalla chiesa al braccio della puricenza sposa; la maledì e la cancellò dai suoi ricordi e dalla sua discendenza quando seppe che era stato sospettato per la prima volta come *basista* in un furto di cui non furono scoperti gli autori.

Riscattosi così Gennaro Cuccolo dal suo alveo naturale, e passato a delinquere con la sua legittima moglie *'a Sarrentina*, al secolo Maria Catinelli, le sue aspirazioni, i suoi desiderii, le sue azioni si polarizzarono verso le aspirazioni, i desiderii, le azioni di questa. Ella lo dominò fin dal primo giorno, in modo assoluto, plasmando la sua anima come cera molle, indirizzando il suo cervello come un branco di pecore di ritorno dal pascolo.

Cuccolo, camorrista *onorario*, — il più alto grado nella gerarchia camorristica, dopo quello di *capo-intrino*, ed al quale sono sottoposti tutti i *camorristi*, i *picciotti 'e sgarro*, i *picciuotti 'e giornata*, i *guagliune 'e malavita* e gli *scugnizzi*, — uomo di molto coraggio e di vivida intelligenza, sentiva però sempre pulsare nelle sue vene il sangue della gente per bene. Fin dal primo giorno della sua iniziazione alla *malavita*, egli volle essere un camorrista sì, ma pieno di signorilità, di delicatezze e di eleganze. Egli voleva perciò, tra i varii mestieri lucrosi a cui l'« onorata società » apre la strada, quello che più si confaceva ai suoi bisogni di palirsi le unghie ogni giorno, di parlare con persone ben vestite, di vivere, insomma, fuori della camorra bassa, che puzza di aglio e di sudore. E scelse il mestiere del *bonetto*, cioè quello di capo di stato maggiore, poichè il *bonetto* nella camorra è colui che prepara i piani d'attacco, che studia la posizione del nemico, — *la camaforte!* — che ordina i quadri di mobilitazione, che conduce, infine, le truppe sul luogo dell'assalto... poi si ritira, attendendo la terza parte della refurtiva, come premio delle sue fatiche.

In questo mestiere Cuccolo era diventato abilissimo. Vestiva elegantissimamente; parlava l'italiano perfettamente, salvo un leggero difetto nella pronuncia dell'*r* e dell'*e*, che lo faceva passare per un francese venuto a vivere in Italia; schiumava le vetrine dei libri di tutti i *vent-de-giraffes*; visitava le Esposizioni di Belle Arti, frequentava i teatri, i caffè aristocratici, spendeva assai, ed era di una cortesia e di una amabilità che incantavano. Tutto ciò facilitava in modo evidentissimo le sue *operazioni*, che egli conduceva in porto con una sagacia e con una precisione così matematica che quasi sempre gli autori materiali venivano scoperti ed arrestati, mentre egli rimaneva nell'ombra, sempre cortese, sempre elegante, a lanciare, tra un crocchio d'amici, degli arditi paradossi di arte e di letteratura, nelle calde mattinate di sole napoletano, all'ombra tepida delle tende di *Van Bal e Feste*, che tracciavano una grassa linea nera sul marciapiede rovente.

Tuttavia gli affari del *mirage* non furono dei più floridi sul principio. C'era un po' di diffidenza, nei capi della camorra, verso questo gentiluomo naufragato nel ringagnolo sudicio della malavita, verso questo seme di un'altra pianta, venuto a mettere radici e fittoni in un terreno non suo. Inoltre, la *promessa* dei ladri, — quella che opera dietro le indicazioni dell'*basista*, — non sapeva, non poteva rispettare quest'italiano che sapeva scrivere, che discorreva signore in francese, verso questo collezionatore di farfalleche. Essi, uomini d'azione, disprezzavano l'*uomo di penna*; ond'è che il successo tardò molto per Gennaro Cuccolo.

Ma, d'altra parte, egli voleva riuscire. O, meglio, sua moglie voleva ch'egli riuscisse. Per ottenere questo scopo, era necessario battere in breccia le diffidenze dei capi, e compiere una azione clamorosa, che gli buttasse alle ginocchia umili e deferenti, i ladri che lo disprezzavano e lo deridevano. L'occasione si presentò subito colossale: egli l'afferrò senz'altro per la sua magra criniera. E vinse.

Al quarto piano di un palazzetto situato nella strada in cui abitava lui, in via Monteoliveto, dimorava da anni una zitellona sessantenne, Cristina Siniscalchi, la quale viveva sola, adorando un mucchio di titoli di Rendita al portatore, per un valore di tre o quattrocentomila lire, che nei suoi sogni affannosi della difendeva accanitamente da mille mani avide, riserbandolo a qualche lontano nipote amato in silenzio, con tutto l'affetto irritato di una donna costretta a non aver figli. La vecchia era paurosissima, e nascondeva ogni sera il suo ingente *magot* in una cassettina di ferro murata nella parete, vicino al letto, e coperta da un lembo di tappezzeria. La Siniscalchi non riceveva nessuno e si barricava la notte in casa.

Tutto ad un tratto, un bel giorno, un giovanotto alto, elegante, fu visto salire. La vecchia, contrariamente alle sue abitudini, lo ricevette cortesemente, lo fece sedere, chiacchierò con lui, poi lo congedò, pregandolo di venirla a trovare ogni tanto, poichè ella s'annoiava sola. Il giovanotto fu cerimonioso, non volle incomodarla, volle solo d

ligato un negozio di scialli in via Calabritta; fu sotto la sua direzione che fu depredata di cantomila lire di gioielli la consorte dello Santini; fu sotto la sua direzione che furono rubate ottocentomila lire di titoli alla padrona della *Boulangerie Française;* fu sotto la sua direzione infine che venne alleggerita di duecentomila lire di gioielli, in casa sua, la contessa Filo-De Leone.

Ma l'ultima, classica sua operazione fu quella contro il prete La Mura a Gragnano. Costui, vecchio parroco di provincia, viveva con una serva sorda in una grande casa semivuota, a Gragnano, presso Napoli, e dormiva in una stanza al primo piano, in fondo all'appartamento, mentre la serva dormiva in una camera molto più vicina alla porta. Era necessario passare per la camera da letto della serva per arrivare a quella del prete.

Questo buon servo del Signore aveva, in cinquanta anni di castità, d'umiltà e di povertà, raccolto quattrocentomila lire, che conservava in un canestrino di paglia, sotto il letto, e viveva tranquillamente, biascicando le sue preghiere e coltivando i suoi cavoli, in un piccolo orto attinente alla casa.

A costui si presentò, in un bel giorno di maggio, un signore serio, severo, tutto vestito di nero, il quale chiese del parroco per gravi cose di coscienza. Il buon prete attonito, abbandonò le sue piante, si asciugò in fretta le mani e corse su dallo strano signore che aveva bisogno del suo patrocinio presso il trono di Dio. E il signore, chiusosi in camera con lui, gli fece una lunga confessione d'un delitto che egli e una donna avevano commesso, abbandonando una creatura morta in peccato; poi offrì, per placare la collera divina, uno *chèque* di diecimila lire, onde fosse costruita una chiesa, in espiazione.

Il buon prete, sbalordito, non sapeva che cosa dire al generoso donatore, o lo amoles sent'altro. Il signore, serio, severo, vestito di nero, andò via; poi tornò ancora, poi non si vide più.

Dieci giorni dopo il prete La Mura era sgozzato nel suo letto e la serva stroncata con un nodo scorsoio. I titoli avevano emigrato in altre tasche.

Inutile dire che il signore serio, severo, vestito di nero, il grande peccatore, che chiedeva clemenza a Dio, era Gennaro Cuccolo.

Ahimè! quello è stato il suo ultimo capolavoro. Ad un altro egli lavorava adesso, ma la morte, per fortuna, gli ha fermato lo scalpello nella mano. Del resto, egli non poteva finire diversamente.

Negli ultimi tempi egli era diventato troppo ricco e troppo abile per poter vivere tranquillo. Le sue operazioni, arditissime, impudenti quasi, mettevano in serii imbarazzi coloro che sotto la sua direzione agivano, non solo, ma egli non permettova più che gli si muovessero osservazioni. Uomo coraggioso, innamorato oramai del benessere che sei o sette anni di faticosa carriera gli avevano assicurato, egli era diventato prepotente, e si serviva, per appoggiare i suoi diritti, di un'arma infallibile, la lettera anonima. Chiunque gli si ribellasse, poteva esser sicuro di fare da un giorno all'altro i suoi bagagli per il domicilio coatto.

Istigato dalla moglie, che vedeva il cielo ancora lontano, e che voleva morire toccandole con un dito, sicuro di continuo, egli tenne testa a tutti, anche ai più temuti. Il *Mandriere*, il *bandito* concorrente, dovette cedergli; *Ercicone* dovette mordere le labbra e tacere.

La situazione era insostenibile. Ovunque, nell'alta e bassa Camorra si protestava, si minacciava contro quest'uomo, che pesava così forte sulle spalle di tutti; ovunque ci fosse un delinquente, c'era un odio contro Cuccolo e contro sua moglie, l'artefice di tutto quel trionfo e di tutta quell'ira.

Così è morta Gennaro Cuccolo; così è morta Maria Cutinelli. Un bel giorno tutti questi odii si sono trovati riuniti a tavola, qualcheduno ha parlato, un altro ha proposto, tutti hanno assentito.

E due settimane dopo, in una straduccia accidentata, si piedi di una gran croce nera, in una notte chiarissima, il ministro cerca di questo articolo, è stato crivellato di ferite, mentre altrove, in una camera muta, la donna che aveva costruito il criminale, ispirato i delitti e scatenato le vendette, veniva inchiodata al materasso con quarantasette stiletate.

Antonio Scarfoglio.

Il Congresso del paesaggio e dei monumenti d'Italia

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 15:

Stamane nel salone del Liceo Rossini, affollato di pubblico elegantissimo, in presenza delle Autorità, fu inaugurato il primo Congresso della bellezza del paesaggio e dei monumenti d'Italia.

Parlarono il presidente del Comitato, cav. Sandoni, e il rappresentante del sindaco di Bologna.

Pronunciò indi il discorso inaugurale Ugo Ojetti, con brio e calore impareggiabile. L'oratore, fra l'altro, si rammaricò, citando molti esempi, della deplorevole indifferenza con cui Governo e Municipi trascurano da noi la conservazione ed i caratteri del nostro paesaggio. E città in proposito, fra l'altro, che la città di Torino non attende come dovrebbe alla conservazione dei lati pittoreschi della sua collina, abbandonandola impunemente ai capricci inconsulti delle speculazioni edilizie. L'oratore fu applauditissimo.

Domani incomincieranno i lavori del Congresso, a cui parteciperanno i delegati d'ogni regione italiana. Torino è rappresentata dal conte Bertavara e dal pubblicista Ernesto Ragazzoni, i quali esporranno la loro relazione e dei progetti.

La "pitonessa" di Milano pedinata dalla Polizia

Ci telefonano da Milano, 24, ore 1:

Le celebri truffatrici che hanno fatto parlare tanto di sè, vale a dire Madame Hortense, che hanno recato un vuoto considerevole nelle tasche di tanti ingenui, hanno la Polizia alle calcagna, almeno così si dice, annunciandosi che la pitonessa hanno presa la via verso il nord d'Europa. Vennero identificate. Sono oriunde di Spagna e hanno compiuto le loro gesta nelle regioni del vecchio continente. Per ora non è possibile dire di più.

Gli avvenimenti sportivi di ieri.

Le regate internazionali di Parigi — Una grande vittoria italiana — Il Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana.

IPPICA.

L'ultima giornata di corse a San Siro.

Ci telefonano da San Siro, 23, ore 19:

La pioggia dirotta ha impedito l'affluenza del pubblico. Le corse si svolsero su di una pista pesante. Ecco i risultati:

Premio Isarle (corsa a vendere). — L. 3000 per cavalli nati in Italia nel 1905. Distanza m. 900 circa. (Pista dritta).

1.o *Gigina* (3000, 53, Wicki), della Razza Alchina;
2.o *Qualibet* (3000, 54, Jacobs), di Leo Bossi.

Segue l'*Ercilla* (3000, 49, Beckwith). Vinta per una lunghezza; dieci dal 2.o al 3.o. La vincitrice rimase invenduta.

Premio sul Tuca (corsa di handicap a vendere). — L. 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, a vendere per L. 5000; distanza metri 1500 circa (Pista dritta).

1.o *Cellina* (3000, 73, Tosio), di Solaroli;
2.o *La Luminosa* (72, Francioli), di Combiasso-Francioli.

Segue *Minerai* (3000, 75). Vinta per sei lunghezze; tre quarti di lunghezza dal 2.o al 3.o. La vincitrice rimase invenduta.

Premio Mauna (handicap a vendere). — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, che, avendo corso nella Riunione d'estate di Milano, non vinsero un premio di L. 2000. Distanza m. 1600 circa.

1.o *Confucio* (46 1/2, Beckwith), di E. F. Bonomi;
2.o *Either II* (53, A. Childs), di Doria Pamphilj Segue: *Rosetta* (51), *Rugiada* (60), *Lord Out* (56) *Dardanello* (65), *Valmalico* (48), *Ortensia* (46 1/2).

Vinto per quattro lunghezze; una testa dal 2.o al 3.o.

Premio Pallanza. — L. 3000 per cavalli di ogni paese, nati nel 1905, che non abbiano vinto un premio di L. 8000; distanza m. 1000 circa (Pista dritta).

1.o *Trottola* (49, Jacobs), della Razza Velta;
2.o *Vespina* (54, Wicki), della Razza Alchina.

Seguono: *Delia* (51), *Bonte da Feltre* (51), *Crown Princess* (49), *Ramoble* (50).

Vinto per quattro lunghezze; due dal secondo al terzo.

Il totalizzatore paga L. 40 sul primo arrivato.

Premio Demidoffola (hand. dist.). — L. 10,000 per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese. Distanza metri 2100 circa.

1.o *Palermo* (47, Spencer), di sir Rholand;
2.o *Val-au-Vent* (44, G. Ellymes), di A. Chester;
3.o *Acacia* (44, Bianci), di sir Panoramm.

Seguono: *Ricordo* (46), *Carcante II* (55), *Fruttera* (59), *San Siro* (55 1/2, *Figaro* (53), *Sanguilla* (45), *Equiria* (53).

Vinto per una corta testa, ed una testa dal secondo al terzo.

Buona ripresa la partenza.

Palermo prende la testa; a tre quarti del percorso *Ricordo* passa al primo posto e si distacca di qualche lunghezza; entrando in dirittura, è sorpassato da *Palermo*, *Val-au-Vent* ed *Acacia*. Quest'ultima senza una serie avrebbe vinto la corsa.

Premio Stella (corsa a vendere; handicap accendente). — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese, a vendere per L. 5000; distanza metri 1400 circa (Pista dritta).

1.o *Valcona* (54 1/2, Woodcock), di E. F. Bonomi;
2.o *Parnesius* (49 1/2, Hemming), della Scuderia Fiorentina.

Seguono: *Kami* (46), *Terremoto* (56), *Fifina* (58), *Lore's Fortune* (50 1/2), *Pinciana* (55 1/2), *Ada* (51 1/2), *Sun* (49), *Alcazar* (49 1/2), *Diana* (52 1/2).

Vinto per una incollatura; una lunghezza dal secondo al terzo. Il vincitore rimase invenduto.

Premio Varzo (corsa a vendere) — L. 4000 per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese; distanza metri 2000 circa.

1.o *Cassandra* (4000, 54, Woodcock), di E. F. Bonomi;
2.o *Kuak Parvani* (4000, 58, Jacobs), di sir Rholand.

Seguono: *Tamo* (4000, 54), *Eridano* (2000, 47), *Giovinastra* (4000, 56), *Grivoli* (4000, 49).

Vinto per due lunghezze e tre dal secondo al terzo.

Le corse al trotto a Milano.

La terza giornata.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 22,45:

Con pioggia dirotta, alla presenza di pubblico discreto e di una pista pesante si svolse la terza giornata di corse al trotto.

Premio Ercole (allevamento; L. 2000) — Convoco: *Giolitti, Balfounder, Impero, Coco.*

Prima prova: 1.o *Coco*; 2.o *Impero*; 3.o *Balfounder*.

Seconda prova: Stesso ordine.

Premiazione: Da *Coco*, di Barbano; 2.o *Impero*, di Bagno; 3.o *Balfounder*, di Borgatti; 4.o *Giolitti*, di Tamburi e Gorgiale.

Premio Lodes — L. 1200. Convoco: *Yolanda, Fata, Balzando, Orlando, Charming, Captain, Iron.*

Prima prova: 1.o *Fata*; 2.o *Balzando*; 3.o *Yolanda*.

Seconda prova: 1.o *Fata*; 2.o *Balzando*; 3.o *Charming*.

Premiazione: 1.o *Fata*, di Guzio; 2.o *Balzando*, di Bianchi; 3.o *Yolanda*, di Omesi-Mocchini; 4.o *Charming*, di Berti.

Premio delle Puleggie — Convoco: *Pariglia Vandalo-Rolfanello; Pariglia Derling Girl-Gallia; Pariglia Montle-Blanc*, ed arrivano in ambedue le prove nell'ordine.

Premio sul Gherdevaz — 1.o *Balfounder*; 2.o *Dea*. Prova unica *Dea* squalificata.

Il Gran Premio del Commercio a Torino.

Il Comitato promotore per la formazione del Gran Premio degli esercenti ed industriali di Torino si radunò venerdì sera nei locali della Società delle corse. Furono lette le sottoscrizioni raccolte per cura delle Commissioni a tale scopo nominate, sottoscrizioni che raggiungono per numero e per entità di offerta l'importanza che era da ripromettersi.

Vedesse come l'iniziativa del Comitato promotore incontri l'approvazione generale, poichè tutti riconoscono che la città nostra, la quale da qualche anno dà prova di nuova energia in ogni sua manifestazione, non deve tralasciare di dare incremento allo *sport*, poichè da esso ricava beneficio e decoro.

CANOTTAGGIO.

Le regate internazionali di Parigi. La grande vittoria italiana.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22,10:

Oggi hanno avuto luogo nella Senna le regate, che sono riuscite una vittoria per l'Italia. Nelle regate di skiff sono giunti: 1.o Hermans, di Bruxelles; 2.o Brunialti, Italiano, dell'*Aniene*.

Nella corsa ad otto remi sono giunti: 1.o Società *Aniene* di Roma; 2.o Il Circolo Nautico francese.

Nella corsa ad otto remi sono giunti sono giunti: 1.o Società *Aniene* di Roma; 2.o Circolo Nautico francese.

Malgrado il tempo piovoso, una grande folla assisteva alle regate.

AUTOMOBILISMO.

La corsa Padova-Bovolenta

Ci telefonano da Padova, 23, ore 20:

L'A. C. Veneto ha deciso di rimettere in vita la corsa Padova-Bovolenta, che risultò per alcuni anni una delle più classiche prove dell'automobilismo internazionale, che da due anni non si organizzava.

La gara avrà luogo il giorno 8 settembre, nel subito dopo il circuito triestino.

L'A. C. Italiano ha deliberato di concorrere all'organizzazione del *meeting* con L. 1000.

CICLISMO.

Il Congresso dell'Unione velocipedistica italiana

Si è tenuto ieri nei locali del « Moto-Club d'Italia ». Al Congresso straordinario assistevano i seguenti delegati di Società affiliate all'Unione: Carlo Salengo (« Moto-Club »); Florio (« La Torino », di Torino); Bauli (« Audace-Club », di Pavia); Alberti (« V. C. Ligure »); Canzenigo (Unione Sportiva milanese); Resta (« Mediceo », di Meda); Boria (Circolo ricreativo, di Cirié); Scala (« Andrea Doria », di Genova); Orvaldo Fierito (« Audace », di Torino); Peroca (« C. S. Robur », di Torino); Regge (Unione sportiva torinese).

Vi erano inoltre i rappresentanti dell'Unione velocipedistica, cav. Caranenghi (presidente), Carazzi, Robutti e Rocio.

L'assemblea elesse a presidente il cav. Caranenghi, ed a segretario il signor Bobbio.

Venne data la Direzione dell'Unione spiegata la ragione della scelta dei due rappresentanti italiani ai campionati mondiali, nelle persone di Del Rosso e Della Ferrera. Chiusendosi le iscrizioni ai campionati mondiali il 12 giugno, l'Unione fu obbligata alla scelta anticipata, non potendo attendere il risultato dei campionati italiani, che si svolgeranno solo oggi.

L'assemblea decideva inoltre di pregare il signor Carcani, delegato al Congresso dell'*Association cicliste internationale*, che si terrà a giorni a Parigi, di ottenere che i campionati mondiali nel 1911 abbiano a svolgersi in Torino.

Nel 1908 si terranno a Londra le Olimpiadi.

Venne costituito in Milano il Comitato Italiano, del quale fanno parte i presidenti di tutte le Federazioni sportive, ma non è stato chiamato a farvi parte il rappresentante dell'Unione velocipedistica.

Così l'assemblea decideva di fare pratiche per conoscere la ragione di tale esclusione.

Venne infine presa in discussione la importante questione dell'assegnazione della Coppa Regina Margherita, disputata nella Corsa Roma, organizzata dal « Veloce-Club » di Spezia.

Dopo una lunga discussione, cui presero parte tutti i delegati, l'assemblea decise di assegnare la coppa al « Veloce-Club Ligure », omologò all'Unione Sportiva milanese.

Le corse ciclistiche rinviate ad oggi.

I concorrenti.

Causa la pioggia, le gare eliminatorie, che dovevano avere luogo ieri, sono rinviate a stamane.

Il pubblico potrà assistere ugualmente allo svolgimento di questa parte dell'interessante spettacolo sportivo, mediante un'entrata unica.

Alle ore 15, si inizieranno le gare, che proseguiranno nel seguente ordine:

Batteria Campionato italiano, dilettanti, (biciclette) — *I Batteria:* Della Ferrera, Raffaio Bill, Sarini, Marena Giovanni e Carbona.

II Batteria: Gramaglia, Fortioli, Fiamni, Marena Giacomo e Zanastrea.

III Batteria: Ferpari, Diana, Reyna, Ivaldi, Mirsiola.

IV Batteria: Daranda, Pesce, Chiesio, Gilardi, Adriano.

Batteria Professionisti — *I Batteria:* Verri, Carapezzi Egisto, Mari.

II Batteria: Gardellin, Carapezzi Anteo, Fontani e Parola.

Seguirà il *Repechage* della stessa campionato.

Alle ore 16, si riprenderà lo svolgimento delle altre gare semi-finali e finali dei campionati italiani di velocità (dilettanti e professionisti).

Avranno, quindi, il *match* fra i due campioni vincitori per il campionato assoluto d'Italia.

Faranno seguito le batterie, semi-finali e finali del Gran Premio bicicletta, internazionale.

Sono iscritti: Jacquelin, Dupuis, Doerflinger, Lagarde, Michaud, Piard, Verri, Gardellin, Mori, Carapezzi A., Carapezzi E., Fontani e Parola.

La giornata si chiuderà col Gran Premio Italia, internazionale, *tandems*, professionisti, con i seguenti concorrenti: Duprè-Doerflinger; Carapezzi Anteo e Prand; Verri Francesco e Mori Luigi; Jacquelin-Carapezzi Egisto; Lagarde-Michaud; Gardellin-Fontani.

In complesso, un ottimo programma, che merita il plauso del pubblico e la benevolenza di Giove Pluvio.

Un convegno cicloturistico di Torino

Nel prossimo settembre, in occasione dei grandi festeggiamenti della Società *Canottieri Esperia*, il Club Ciclistico *Robur* bandisce un gran convegno cicloturistico, con ricchi premi. Prossimamente uscirà il programma dettagliato.

MOTOCICLISMO.

La corsa Parigi-Ostenda-Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 18,40:

La corsa per motocicliste leggiere sul percorso Parigi-Ostenda-Parigi è terminata col seguente risultato:

Categoria motocicliste (1/4 di litro): 1.o Mercus (Peugeot); 2.o Pean (Peugeot).

Categoria motocicliste (1/3 di litro): 1.o Giappone (Peugeot).

ALPINISMO.

La nuova sede del Touring-Club in Torino

Il capo-console del Touring-Club, signor Silvio Armando Neri, ci comunica: « Si avvisano i signori soci che, a datare dal 1.o luglio, l'ufficio consolare del Touring-Club Italiano sarà trasferito nei nuovi locali di corso Vittorio Emanuele II, 30, angolo via Carlo Alberto ».

GINNASTICA.

L'inaugurazione della nuova sede della *Forza e Coraggio*.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 16,50:

Oggi si sono inaugurati i nuovi locali della Società ginnastica « Forza e Coraggio », alla presenza delle Autorità civili e militari, del Comune e del Governo e delle rappresentanze delle altre Società sportive.

La nuova sede è spaziosa ed assai bene arredata. Parlarono il presidente prof. Rainelli, l'assessore Molaza, Cappelli per la Federazione Ginnastica, Lonati per il Consiglio provinciale. La pioggia però rovinò la festa; onde chè non si è potuto svolgere il programma ginnastico prestabilito.

Saggio alla Società ginnastica.

Il saggio e la premiazione della Società Ginnastica, che doveano aver luogo ieri, domenica, a cagione della pioggia, sono rimandati ad oggi, lunedì, 26, alle ore 20,30.

Quarantamila lire rubate dalla serva di un commesso

Ci telefonano da Alessandria, 24, ore 9:

La Questura procedeva ieri all'arresto della serva del canonico monsignor Berta, tenuta defunto, sotto l'accusa di furto appropriato di diverse cartelle del valore di 40 mila lire appartenenti a detto monsignore.

REATI E PENE

Per un omicidio... automobilistico.

(Corte d'Appello di Torino — 21 giugno).

Nel pomeriggio del 13 ottobre 1906 certa Cirma Elisabetta fu Michele, nel percorrere, per portarsi da Candia al mulino del Travellino, in territorio di Mercenasco, la strada provinciale che da Chivasso per detto Comune tende ad Ivrea, veniva, verso le ore 14,30, ad un chilometro circa dall'abitato di Mercenasco, all'improvviso sopraggiunta e travolta da un automobile lanciato a corsa sfrenata, rimanendo sul colpo uccisa.

Detta automobile, senza fermarsi, proseguiva a vertiginosa velocità per Ivrea. Giunto al bivio Largo Dora e via Cavour, sostava brevemente per farsi indicare la strada per Biella. Nel ripartire che fece per rimettersi sulla strada addottagli, lo spazzino Borsio, accortosi accorto che della stoffa era impigliata nella ruota anteriore destra, ne rendeva avvertiti i due passeggeri che stavano sull'automobile. Allora uno dei due (il più anziano e occhialuto), balzato a terra, affrettavasi a strappare la stoffa e buttarla sull'automobile.

Nella fretta però, un largo pezzo essendo caduto a terra, venne raccolto dal comune spazzino.

Tale operazione richiamava l'attenzione, tra altri, dell'avv. Biava, che, letti, si fissava nella mente i numeri con cui andava segnato l'automobile; osservando non altri astanti, tra cui certo Pietro Francesco, i viaggiatori, tanto che alla pubblica udienza furono, in specie quest'ultimo, in grado di riconoscere l'imputato.

Avuto sentore dell'accaduto, il commissario avvocato Pozzo, dubitando che l'automobile investitore fosse quello di cui sopra si fece cenno e che l'avvocato Biava aveva rilevato essere contrassegnato coi numeri 43-804, procedeva al sequestro del paro di stoffa raccolto dallo spazzino Borsio per confrontarlo coi resti della vittima. E della pratica perizia risultava costituire infatti parte degli indumenti che nel momento del fortunoso accidente indossava la Cirma Elisabetta.

Si credette poter riconoscere nel guidatore dell'automobile il cav. Avventino Righini, ed il Tribunale di Ivrea lo condannava, ritenendo che egli dimostrasse come in quel giorno ed in quell'ora egli fosse prossimo ad una seduta del Consiglio del Toro a sagno a Torino, che il suo automobile ha il N. 603 e non 504 e che la trasmissione della P. C. era stata fatta da tutt'altra persona. La Corte d'Appello riformava la sentenza, assolvendo il cav. Righini.

Difesa: avvocati Nasi e Ravasdini.

Il nuovo processo contro il conte D'Ayala.

(Corte d'Appello di Lucca).

Ci scrivono da Lucca, 23:

Innanzi a numeroso pubblico, che si affollava nella grande aula della nostra Corte d'Appello, è cominciata la causa contro il conte Emilio D'Ayala-Godoy, già condannato dalla Corti d'Appello di Genova e Torino ad un anno di reclusione, multa e danni; ma la Cassazione di Roma, accogliendo per la terza volta la sentenza della Corte di Torino, la rinviava a questa Corte d'Appello per un nuovo dibattimento.

Presiede la Corte il cav. Carrias, ed il composto dai consiglieri cav. Marino, Galeno, Fulcin. Sostiene l'accusa il cav. Forrante, sostituto procuratore generale. Il conte D'Ayala è difeso dagli avvocati on. Cocuzza, Cocozzini, Gatani, Tribolati, Lumbroso, Raimondi. La Parte civile è rappresentata dagli avvocati on. Rondi, Nasi di Torino e Bondoni.

Dopo la chiama di numerosi testi: generali, commissionari, preti, signore, albergatori, camerieri, dottori, maestri, addetti al Casino di giuoco di Montecarlo, ufficiali, il presidente fa un brevissimo riassunto della causa, e subito è chiamato a deporre l'imputato conte D'Ayala. Egli non impugna il legittimo credito dell'Ugbetto, dichiarando di non avere mai pagato gli interessi, nè la rimborsi professionali, attendendo per saldare certi danari che doveranno venire dall'America, dai parenti di sua moglie, che è di Buenos Aires.

Il dott. *Ughetto*, uno dei querelanti, fa la storia della relazione col conte e la moglie D'Ayala; nega d'aver avuto cambiali in bianco per somme maggiori della richiesta, e che la soglia così credendosi avvolto in un raggiro.

L'altro querelante, *Kaiser*, proprietario dell'*Hotel Londres* di Montecarlo, è morto, e si presenta alla Corte il fratello, erede, che a mezzo dell'interprete dichiara di mantenere la querela del defunto fratello. Il non riconoscere al credito D'Ayala, rinnovando il mandato alla sua Parte civile, e che mai il dott. Ughetto gli ha fatto proposte di cessione a lui del credito D'Ayala.

Quindi comincia la sfilata dei testi per la prova che i coniugi conti D'Ayala menavano vita fastosa, vantando le ricchezze americane della contessa D'Ayala; e, fra piccanti episodi, si fa la storia della vita di Montecarlo, tanto del Casino di giuoco che degli alberghi e relativi comercianti.

Sono sentiti i testi cav. *Giuseppe Rasset*, console d'Italia a Monaco, *Pietro Giraldi*, dell'ufficio di controllo del Casino di Montecarlo, *Giacomo Rovere*, dott. *Donzella*, *Leandro Macearia*, *Giuseppe Aprato*, *Antonio Ferrino*, i quali, o per scienza propria, o per sentito dire, riferiscono intorno alla relazione dei conti D'Ayala col dott. Ughetto e col signor Kaiser, dei diversi debiti contratti dal D'Ayala, delle richieste della famiglia e parenti americani della contessa D'Ayala nata Scocia, a Montevideo (Uruguay), parenti che, per quanto sapetanti, mai sono venuti in Europa.

La seduta è tolta alle 12 e rinviata a lunedì, 24, alle ore 11.

Una tranvia aggredita dalla folla per l'investimento di un ragazzo.

Napoli, 24, ore 1.

Ieri, poco dopo le ore 19, la tranvia N. 36 della linea di Portici, guidata dal macchinatore Pasquale Gaudio, mentre traversava la via Marina, nel tratto presso la Pescheria, investì il ragazzo di sette anni Vincenzo Brunetti di Raffaele, che era fermo sul binario, trastullandosi con alcuni monelli suoi coetanei. Per l'urto ricevuto, il fanciullo cadde bocconi e fu travolto sotto le ruote della tranvia, che gli produsse lesioni lacerocontuse alla coscia sinistra, producendogli la perdita dell'arto inferiore, nonchè lesioni agli organi interni; fratture ad un braccio e conseguente pericolo di morte.

Il tal vista un grido d'orrore si elevò fra i passeggeri che erano nella tranvia e fra coloro che, loro malgrado, si trovarono presenti alla triste scena, e in meno che non si pensi un angolo di popolani, armati di pietre e randelli, in attitudine minacciosa, assalirono la tranvia, costringendo i conduttori e i passeggeri a darsi alla fuga per sottrarsi al linciaggio da parte della folla esasperata e tumultuante. Poco dopo il macchinatore responsabile fu tratto in arresto dai carabinieri.

Dal canto suo il delegato cav. Antonucci dava comunicazione del fatto al Comando della Divisione perchè si tenessero pronti reparti di truppa per ogni evenienza. Essendosi però recati sul posto circa un centinaio di carabinieri con molti agenti, la folla, raccoltasi attorno alla tranvia, fu abbandonata completamente, e si impedì così che le altre vetture fossero assalite e danneggiate dai reali intenzionati. La circolazione fu così ristabilita verso le ore 20, e per ogni evenienza le convie dalla linea Marina Ano ad ora tarda furono scortate dalla forza pubblica. Lo stato del povero ragazzo inventito è disperato.

CRONACA

I risultati finali delle votazioni di ieri. L'esito delle elezioni provinciali.

Come abbiamo rilevato fin da ieri mattina, il movimento elettorale non ha suscitato nella cittadinanza nessuna corrente di entusiasmo o di vivacità nelle masse chiamate allo urne.

Come si rileva dalle cifre del risultato finale degli scrutini, più di una metà degli elettori sono rimasti indifferenti all'appello. Infatti, sui 27,084 iscritti nei quattro Mandamenti, in cui era vacante il seggio provinciale, soltanto 13,046 accorsero alle urne. Questo esito era del resto facilmente prevedibile dai pratici di movimenti elettorali; la fiacchezza con cui si svolse la battaglia preparatoria nei Comizi pubblici e nelle adunanze private ne era l'indice più certo.

La curiosità maggiore era riserbata per il V Mandamento, ove la lotta si svolse con qualche maggior vivacità per virtù del candidato liberale, instancabile ed attivo come pochi ne possono essere. Ma queste doti, ebbero pur troppo la virtù di attirare alle urne un numero di elettori di ben poco superiore degli altri Mandamenti.

L'esito del VII Mandamento (Borgo Dora), non ha sorpreso nessuno, inquantochè ben si sapeva per ripetute esperienze, che nessuna forza avrebbe potuto contrastare il pasto ai socialisti, numericamente invincibili nella popolare regione. Il partito liberale ha tuttavia bene operato nel non ritirarsi dalla lotta. Meglio una battaglia perduta che una battaglia evitata. E l'avv. Margary, il quale pur sapendo meglio di ogni altro le inesplorabili difficoltà a cui si opponeva, volle tuttavia accettare il mandato di vessillifero dell'Unione Monarchica, ha acquistato un titolo di benemerenza presso i liberali.

Ecco pertanto il risultato finale delle elezioni, nei quattro Mandamenti.

Inscritti 27,084; votanti 13,046.

I Mandamento Dora — Inscritti 4078, votanti 1660:

FRESCOT comm. ing. P. *(l.)*	voti 970
CAGNO avv. G. B. *(s.)*	» 583

II Mandamento Moncenisio — Inscritti 4783, votanti 2140:

RICCI DES FERRES *(s.)*	voti 1300
CHIAPPORI CARLO *(l.)*	» 710

V Mandamento San Salvario — Inscritti 11,247, votanti 5602:

MONTU' ing. prof. CARLO (l.)	voti 2485
QUAGLINO FELICE (s.)	» 2974

VII Mandamento Borgo Dora — Inscritti 6997, votanti 2634:

MARGARY avv. ONORATO (l.)	voti 1113
SCOTTI GIUSEPPE (s.)	» 2600

Risultati del *Referendum* sulla municipalizzazione della tranvie A. I.

Il *Referendum* sulla municipalizzazione delle tranvie dell'Alta Italia non ha destato pure che un assai scarso interessamento, forse anche perchè già si sapeva che per l'atteggiamento dei socialisti e dei clericali la votazione sarebbe riuscita favorevole al riscatto. Noi pei primi, che pure consigliammo un voto contrario, persuasi come siamo fautori, che nelle condizioni presenti, la municipalizzazione delle tranvie, si risolva in un assai cattivo negozio per le finanze municipali, non ci siamo mai fatte delle illusioni sull'esito del *referendum*. Ora, che il riscatto è affare compiuto, non ci resta che di esprimere l'augurio che le nostre previsioni non si avverino; augurio che esprimiamo di gran cuore per il bene della nostra città.

Ecco l'esito definitivo del *Referendum*:

I Mandamento Dora: Inscritti 4079; votanti 1662. *Sì* 1179; *No* 468.

II Mandamento Moncenisio: Inscritti 4783; votanti 2133. *Sì* 1460. *No* 670.

III Mandamento: Inscritti 6010: Votanti 1775. *Sì* 1287; *No* 485.

IV Mandamento: Inscritti 4649: Votanti 1360. *Sì* 988; *No* 398.

V Mandamento San Salvatore: Inscritti 11,247; votanti 5349. *Sì* 4477. *No* 1048.

VI Mandamento Borgo Po: Inscritti 6503; votanti: 2013. *Sì* 1735; *No* 277.

VII Mandamento Borgo Dora: Inscritti 6997; votanti: 2634. *Sì* 2234. *No* 440.

In complesso su 48,248 inscritti votarono per il *referendum* 13,308 elettori.

Votarono sì 14,305.

Votarono no 3868.

Nel 25° anniversario di fondazione della « Filarmonica Po e Borgo Po »

Questa Scevole Società, compiendo il suo 25.o anniversario di vita spesa in pro del nostro sovrano e dell'istruzione musicale, ha festeggiato ieri la lieta ricorrenza con un programma di festeggiamenti che ebbe un lieto svolgimento.

Al mattino, alla sede sociale (via Maria Vittoria, 39), ebbe luogo un ricevimento dei soci onorari ed effettivi e delle Società consorelle, con un copioso servizio di vermutte e *rinfreschi*.

Alle ore 12,30 una settantina di soci e invitati si adunarono a banchetto all'*Albergo delle Rose*, in via Rosina. Presero posto a capo della tavola il commendatore Battista Diatto, presidente onorario, il conte Tornielli, il presidente Marietta, il cav. Navone, M. Cereti, Cavalli, Giodà, presidente della Società « Cavalleria Rusticana », cav. Martina, presidente della Società Unione, il quale, fra l'altro, raccomanda d'intervenire numerosi al corteo per le onoranze a Garibaldi, il 4 luglio, nelle nostre città; Parino, rappresentante della « Cristoforo Colombo », il vice-presidente Carbone, della Società Stefanie, Calcagno, Rocca, segretario, e molti altri.

Alla frutta, dopo la lettura di numerose adesioni fatta dal segretario, presero la parola il comm. Diatto, il presidente Marietta, il cav. Martina, Imberti, Giodà ed altri, tutti inneggiando alla prosperità della Società festante.

Levate le mense, la maggior parte dei convitati si recò alla sede sociale, ove ebbe luogo un trattenimento musicale dato dalla Scuola mandolinistica sociale e da egregi artisti e dilettanti in onore di tutti i soci onorari e in special modo del benemerito comm. E. Diatto e dott. Olivero Alessandro, testè nominato cavaliere per le sue benemerenze professionali a beneficio di pii istituti e Società di mutuo soccorso.

Chiuse infine la giornata un trattenimento danzante.

Per l'Esposizione Internazionale 1911

Cinquantacinquesima lista di sottoscrizione.

Totale lista precedente	L.	1,436,700
Mario Gilli	»	200
Cav. Ernesto Ovazza	»	300
Secco Ginseppe, direttore telegrafi	»	100
Bignotti Gaetano	»	100
Cav. Pietro Tesio, orticoltore	»	100
Castelli Gino	»	100
Ing. F. Corradini	»	100
Avv. Davide Valabrega	»	100
S. Lattes e C., editori	»	500
	L.	1,438,300

Contro lo sventramento di via Roma

Da un gruppo di negozianti di via Roma riceviamo:

Ill.mo Signor Direttore,

Il Consiglio comunale sta per essere chiamato a deliberare sulla proposta dello sventramento degli isolati centrali di via Roma. L'approvazione definitiva di questo progetto vorrebbe dire la rovina completa di un numero non indifferente di negozianti che hanno la disgrazia di avere i propri negozi in detta località. Ad attenuare tanta jattura, questi negozianti hanno già presentato all'Ill.mo signor sindaco un Memoriale, in cui domandano che, senza compromettere lo scopo definitivo in vista del progetto, la via sventrata non rimandata al 1912; ed ora nell'imminenza della discussione in Consiglio credono di rivolgere un ultimo appello all'opinione pubblica perchè, debitamente illuminata sulle gravi conseguenze del progetto e sulla modestia delle domande degli interessati, voglia impedire che il sacrificio si compia.

E' convinzione del più che il momento del minacciato sventramento sia questo mal inopportuno, perchè verrebbe a svolgersi in tali condizioni di fatto da moltiplicare e rendere addirittura disastrosi quei danni che anche in condizioni normali sarebbero ampi gravi. Come trovare una quarantina di negozi dove trasportare quanto arricade che, avendo per oggetto il commercio dei generi di lusso, devono lontanamente cercare altra convenienza sede in punto vicinissimo a questo, dove si concentra la vita ricca della città? Evidentemente oggi è impossibile; ma lo sarà meno domani, quando saranno ultimati le altre importanti opere di risanamento che si stanno compiendo nei pressi di via Roma.

E sovrra un'altra importante considerazione. Torino si prepara ad una grandiosa festa del lavoro, la cui conseguenza si risolverà nella più ricca previsioni d'una vivace ripresa negli affari; non è giusto, adunque che proprio in questo momento l'Amministrazione comunale porti lo scompiglio e la desolazione in tanta parte del commercio cittadino, dimostrando i gravi meriti che la maggior parte di questi negozianti hanno fatto anche in epoche economicamente per l'abbellimento e, in molti casi, per il rinnovamento completo del loro negozi.

Per sacrificare in tal modo tanti e così gravi interessi privati bisognerebbe affermare che sia cosa indiscutibilmente necessaria alla salute pubblica, che l'allargamento parziale di via Roma debba seguire prima del 1911; mentre è certo che ragioni vere d'ordine pubblico e di pubblica necessità non ne esistono affatto.

Ma per questo imminente e grave atto la minoranza del sacrificio che li attende, i negozianti di via Roma hanno fiducia nel buon senso della cittadinanza e nel favore dell'opinione pubblica.

Ringraziandola dentilmente con ossequio

La Commissione: M. Sacerdote, Dumas e Dalbosco, J. Bachi, Gatti Giuseppe, Coniugi

La distribuzione dei premi alle allieve del Circolo Torinese.

Stamane, alle ore 10, nel teatro Torinese, affollato di scelto pubblico, si svolse, con una simpatica cerimonia, la distribuzione dei premi alle allieve delle Scuole gratuite Serali (Circolo Torinese), istituite dalla Lega italiana d'insegnamento. Fra le Autorità presenti si notavano il cav. dott. Cesare per il prefetto, il comm. ing. Brayda in rappresentanza del sindaco, il comm. Montaldo, deputato provinciale, il cav. Bosso per la Camera di commercio, l'ing. maggiore Mastri, ecc.

La cerimonia si iniziò con un breve discorso d'occasione del comm. Brayda, che chiuse con un applaudito evviva al Re, presidente onorario del Circolo.

Lodi il cav. prof. E. Corbelli, direttore generale del Circolo, dimostrò i progressi fatti dalle scuole, dai risultati soddisfacenti ottenuti, e rivolse i più caldi elogi al Corpo insegnante per l'opera sua premurosa volta al buon andamento delle scuole. Chiuse, applaudito, incitando le allieve a voler continuare con amore gli studi così brillantemente intrapresi.

Seguì la distribuzione dei premi alle allieve delle sezioni di via Saluzzo, Moncivo e Vincenzo Troja.

Vennero pure premiati per speciali benemerenze con una medaglia d'oro, in seguito a deliberazione del Consiglio direttivo del Circolo, il cav. Camillo Dopra, la professoressa Elvira Bono e la maestra Matilde Ghibaudi; e con diploma di benemerenza la professoressa Matilde Ballario, la maestra Maria Caffaratti, il dottor Achille Corbelli, le signorine Paolina Gaglioso, il prof. Stefano Gonella, il maestro Angelo Pellegrino, la signorina Pierina e la maestra Maria Piana.

Durante gli intervalli, tra una premiazione e l'altra, l'orchestra musicale dell'Istituto pei ciechi, diretta dal cav. Mayer, eseguì applaudita, scelta musica.

Un villaggio indiano.

È un villaggio autentico, per quanto trapiantato di sana pianta in piazza d'Armi: un villaggio bizzarro e suggestivo di giocolieri e di *fakiri*, di domatori e di bajadere, che ognuno sa o conosce dalle loro terre, tanto da farci credere d'essere trasportati sulle sponde del Gange.

Questa Compagnia indiana iniziava le sue rappresentazioni fin pochi giorni.

I FASTI DEL COLTELLO

Un misterioso ferimento alla Barriera della Maddalena.

Il ferito è morthondo.

Quella scorsa è stata notte laboriosa per le guardie ed i sanitari di guardia al San Giovanni, chiamati a soccorrere le vittime delle numerose risse e dei ferimenti avvenuti nelle varie regioni della città.

Riuniamo in una sola colonna le notizie che nella notte di questa mattina abbiamo raccolto su questi tristi episodi della vita barbarica della nostra città.

Verso la mezzanotte, sulla via di Circonvallazione, in prossimità della Barriera della Maddalena, è stato rinvenuto a terra, immerso in una pozza di sangue, un povero giovane gravemente ferito al torace, il quale non articolava più parola.

Il disgraziato fu da due passanti adagiato sopra una vettura pubblica e trasportato al San Giovanni, ove venne ricoverato di urgenza nella Sezione Iscardi. Il dottor Lorda, che lo ebbe a visitare, dichiarò il giovane in pericolo di vita.

Infatti, una orribile coltellata gli aveva squarciato il torace dal lato sinistro ed aveva messo allo scoperto il cuore. Il dottor Lorda tentò di arrestare l'abbondante emorragia e poscia operò il disgraziato, al quale non fu possibile strappare una parola che desse un po' di luce sul misterioso e grave fatto di sangue.

L'Autorità, subito informata del ferimento, sguinzagliò i suoi migliori agenti alla ricerca del feritore.

Il disgraziato giovane fu identificato per il bottaio Vittorio Narotto, d'anni 22, abitante alla Barriera di Lanzo, nativo di Cigliano Vercellese.

***

Verso l'una, pure in vettura, fu accompagnato al San Giovanni un altro individuo assai gravemente ferito di coltello al torace. Costui è certo Pietro Trinchero, di anni 23, verniciatore, abitante in via della Rocca, N. 30. Il dottor Lorda, dopo avergli medicato, fece ricoverare il ferito pure nella Sezione Isnardi, dichiarandolo guaribile fra venticinque giorni, salvo complicazioni.

Il Trinchero, interrogato, disse di essere stato colpito in quel modo, verso la mezzanotte, da uno sconosciuto, mentre stava rincasando.

***

Poco più tardi faceva pure il suo ingresso all'ospedale il conciatore Francone Giovanni, d'anni 23, da Chivasso, abitante al N. 172 della strada di Circonvallazione. Il dottor Lorda rilevò anche a lui una ferita di coltello al torace, guaribile in dieci giorni.

Il Francone dichiarò che era stato accoltellato dinanzi alla sua abitazione da sconosciuti, i quali lo avevano colpito per ignoto motivo, ma questa spiegazione non parve convincente all'agente Gargiulo, di servizio all'ospedale. Data la località in cui il ferimento avvenne, egli ebbe il sospetto che il ferimento fosse stato il risultato della rissa in cui era rimasto ferito il giovane Narotto, ricoverato poco prima all'ospedale, e perciò lo fece accompagnare alla Questura, dove fu provvisoriamente trattenuto, in attesa di poter accertare le circostanze dei due fatti.

Un lattoniere in gravi condizioni

In corso Principe Oddone, angolo corso Regina Margherita, il lattoniere Giuseppe Perino, di anni 21, stava ieri sera discorrendo in crocchio in compagnia di sua sorella, del marmista Giovanni Damarche, d'anni 27, del muratore Clemente Actis Alsina, della moglie di questi e di una ragazza loro vicina di casa.

Facevano essere le ore 22. Un gruppo di due giovani e d'una ragazza venne a passare. Fra costei ed una delle altre donne vi fu uno scambio di saluti, cui alla sfuggita, non tanto basta perchè non contesa avvenisse. I due giovanotti — a quanto pare — se l'ebbero a male perchè anche uno dei compagni del Perino provocarono una *sfida*; ne derivò uno scambio di ingiurie e si finì coi venire alle mani. Il Perino fu colpito alla regione ipocondriaca destra da una coltellata, ed il Damarche riportò una ferita alla mascella inferiore sinistra. Accorsero due carabinieri ed un agente municipale, i quali accompagnarono i due giovani al San Giovanni. Il Damarche fu giudicato guaribile in otto giorni; ma non così il Perino. L'egregio dottor Lorda le visitò accuratamente e ritenne urgente sottoporlo alla laparotomia. Le fece quindi ricoverare, riservandosi ogni giudizio sulla guarigione.

L'agente di piantone all'ospedale, Aniello Gargiulo, interrogò subito i feriti, la sorella del Perino, l'Actis e sua moglie, i quali si erano pure recati al San Giovanni. Da essi appresi la narrazione che abbiamo riprodotta. Fu arrestato quindi il fruttivendolo di guardia alla Questura centrale.

***

Pure ieri sera furono condotti all'ospedale il macchinista torinese Maiolo, d'anni 17, abitante in via Magenta, 58, ed il carpentiere Pierino Bramante, d'anni 20, abitante in via Finalì, 33; il primo era ferito di coltello alla schiena, l'altro al braccio sinistro. I due giovani si erano reciprocamente feriti in seguito ad un violento litigio. Il Maiolo guarirà in dodici giorni, il suo avversario in sei.

***

Verso la 1,30 della scorsa notte venne ricoverato medicato al San Giovanni mastro Cartello Giuseppe, d'anni 29, abitante in via Porta Palatina, N. 12, il quale poco prima era stato percosso e ferito al capo da sconosciuti e per ignoto motivo. Il dottor Lorda lo giudicò guaribile in sei giorni.

Sbalzato dal carro.

Fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, per essere medicato di una contusione alla schiena, il carrettiere Giuseppe Cotto, d'anni 25, il quale, mentre passava sul ponte Regina Margherita, era stato sbalzato dal suo carro in seguito ad un brusco scarto del mezzo che lo trainava. Guarirà in dodici giorni.

Tragico episodio.

Una bimba precipitata dal quarto piano

La disgrazia orribile, che esercita un senso di raccapriccio al solo ricordarla, avvenne verso le ore 19,30 di ieri nella casa N. 56 di via Gioberti.

Un giovane di 22 anni, Napoleone Valenti, trovavasi su balcone del quarto piano recando in braccio una bimba di sette mesi, figlia di due suoi cugini: i coniugi Giulio ed Ida Narzario.

La piccina si dibatté ad un tratto ed in modo da lasciarsi sfuggire dalle braccia. Allora avvenne una scena drammaticissima: il cerpicino, sotto gli occhi del Valenti, *esterrefatto*, descrisse una parabola e precipitò nel cortile, ove rimase immobile sul selciato, col cranio spaccato.

Nel cortile si trovavano i genitori, e facilmente si può immaginare il loro stranio! La madre, come pazza, raccolse la sua creaturina, che fu portata prima in portineria, nella speranza che si potesse recarle soccorso.

Un funzionario fu avvertito e si recò a compiere le constatazioni di legge; il Valenti pareva istupidito.

Il cadaverino venne poco dopo portato nell'obitorio e deposto nella cella.

Povera famiglia! povera madre!

Il suicidio d'uno sconosciuto.

In corso Castelfidardo, in prossimità della pompella, ieri alle 17,15, un individuo sui cinquant'anni, decentemente vestito, si sedette sopra una panca e si esplose un colpo di rivoltella nell'orecchio destro, cadendo quindi pesantemente. Accorse gente a soccorrerlo, ma il disgraziato era già morto. Dopo le formalità di legge il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria in attesa del riconoscimento.

Un contadino in pericolo di vita per due lire!

Fra i contadini Bigano Bernardino, d'anni 25, da Volpiano, e Manchia Saverio, da Lombardore, esisteva una contestazione di interesse per una questione di due lire. Ieri i due si incontrarono in un campo di Lombardore e vennero a lite. Ad un tratto il Manchia afferrò un badile e colpì ripetutamente al capo il giovane Bigano, producendogli una frattura complicata alla scatola cranica. Dopo le cure ricevute sul luogo, visto il suo stato assai grave, venne, a mezzo di un carro, trasportato al nostro San Giovanni, ove fu ricoverato.

Il Manchia fu arrestato dai carabinieri del luogo.

Le gravi conseguenze di un urto.

Il ragazzo Rocca Enrico, d'anni 13, garzone macellaio, abitante in via Sant'Agostino, N. 20, era stato incaricato questa mattina di portare una bottiglia di latte. Mentre, con la bottiglia in mano, passava in via Belleria, il ragazzo si incontrò in un altro suo coetaneo, di cui non conosce il nome, il quale, per futili motivi, lo urtò violentemente, gettandolo a terra. Nella caduta la bottiglia si frantumò ed i cocci ferirono il ragazzo al polso sinistro, profondendogli la recisione di un'arteria. Trasportato urgentemente al San Giovanni, ebbe le sollecite cure del dottor Lorda, il quale lo giudicò guaribile in venti giorni.

Un sordo-muto vittima di una rapina.

La scorsa notte un giovane sordo-muto, certo Bola Giovanni, d'anni 24, mario, incaricato dalle guardie di P. S., le fermò e, praticolando, fece capire come, mentre stava per rincasare, era stato vittima di una rapina. Fortunatamente riuscì pure a dare qualche maggior particolare del fatto.

Nell'ora che abbiamo indicata il Bola passava in corso Oporto. Improvvisamente quattro individui a lui sconosciuti lo attorniarono ed uno di essi si mise subito a frugargli nelle tasche, impossessandosi di tutto il denaro che egli possedeva: lire 4. Compiuto il furto, i ladri si allontanarono rapidamente. Il derubato non ha saputo dare maggiori spiegazioni sul conto dei suoi rapinatori, e nemmeno sapeva ben precisare i loro connotati.

Stato Civile di Torino

27 giugno 1907.

NASCITE: 14, cioè maschi 4, femmine 10.

MATRIMONI: Bergonzo Domenico con Gorla Felicita — Bertacchini Vincenzo con Canavesio Camilla — Boni Ernesto con Scudeletti Rosa — Broccardi Giovanni con Lazzo Caterina — Cagliari Antonio con Bisso Teresa — Comino Paolo con Perosino Domenica — Dallara Guido con Viale Elisabetta — Fabiagli Gabriello con Gribaudo Francesca — Franchino Giuseppe con Durando Maria — Gaidano Giovanni con Elia Giovanna — Giuliano Giuseppe con Contesso Rosa — Managò Giovanni con Sandrone Carolina — Marchisadi Luigi con Gillitee Costanza — Massa Luigi con Chiappino Giovanna — Memore Batista con Contratto Carola ved. Florio — Molotti Giovanni con Cominotti Anna ved. Busolino — Monisti Pietro con Riccio Ernestinda — Mercuri Serafino con Restona Caterina — Morra Enrico con Peltì Giuseppa — Novara Giovanni con Beltramo Ottavio — Trono Giovanni con Cesarocchia Maria — Rasca Giacomo con Allara Angiolina — Scarafotti Delfino con Salsa Antonietta — Soala Giuseppe con Clerico Teresa — Sigua Giuseppa con Pasquale Luigia — Tecchio Massimino con Tecchio Alessandrina — Terna Pietro con Molino Luigia — Traverso Giovanni con Francone Lucia — Viano Gian Battista con Ciliberto-Bertolotti Clotilde.

MORTI: Bollis Michele, d'anni 32, di Strambino (alegname, via Giuseppe Grassi, 8.

Ferrero Maria n. Dotto, id. 31, di Fegliano, casalinga, via Ormea, 21.

Vota Giacomo, id. 45, di Torino, muratore, via Santa Chiara, 52.

Bricocarelli Matteo, id. 62, di Villafranca d'Asti, contadino, via Lanzo, 13.

Levera Teresa, id. 92, di Caluso (Caseo), casalinga.

Pecchenino Giuseppe, id. 72, di Carisichio, industriale.

Caluslo Caterina, id. 35, di Torino, cuoitrice.

Albano Maria n. Pia, id. 37, di Torino, contadina.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 11, di cui 6 domiciliati 7, morti ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

La situazione più calma in Portogallo.

Un manifesto dei costituzionali.

Madrid, 24, ore 6.

Si ha da Lisbona che in tutto il Portogallo regna calma apparente. Si attende attivato alcuni commenti ostili al Governo in varii circoli ed in varii giornali. I ministri hanno tenuto la scorsa notte un Consiglio, che si è protratto fino alle 3 di stamane.

I giornali *Mundo* e *Paiz* sono stati sequestrati. Sono stati chiusi alcuni Circoli politici per ragioni amministrative.

Non bisogna però lasciarsi di truppe.

Qualunque la calma esteriore sia completa, l'agitazione esiste senza apparire palesemente.

I maggiorenti del partito monarchico hanno pubblicato un manifesto, nel quale è detto di essere dal fare resistenza alla Corona, poichè è ora dimostrata ormai inutile. La maniera deve concentrare tutte le sue forze per assicurare i diritti individuali e la stabilità della Costituzione.

Parigi, 24, ore 11.

Alcune personalità portoghesi giunte a Parigi hanno espresso al *Figaro* la loro sorpresa per i dispacci sensazionali pubblicati circa le recenti dimostrazioni di Lisbona.

Vi furono due morti ed una trentina di feriti, la maggior parte dei quali fra le truppe.

E' falso che il re Carlo si sia rifugiato a bordo dell'incrociatore *Amalia*. Il Governo ne ieri a Brenta. La popolazione gli fece una calorosa accoglienza.

Una terribile catastrofe aeronautica

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,5:

Il *Daily Chronicle* riceve da Vienna che una terribile catastrofe aeronautica è avvenuta ieri sera in Ungheria, a Bonarcsany. La navicella, staccatasi da un pallone, cadde al suolo; nella navicella si trovavano due ufficiali francesi ed un ingegnere, che rimasero uccisi sul colpo. Il pallone, continuando la sua corsa, andò ad abbattersi in un cottile, dove un domestico dormiva all'aria aperta. Svegliato al rumore, il domestico, vedendo quella massa enorme discendere sopra di lui, andò a cercare un lume per vedere che cosa fosse quel mostro. Il pallone esplose: sette persone morirono bruciate e la casa rimase distrutta dal fuoco.

Un altro dispaccio da Budapest al *Daily Express* dice che si conserva qualche dubbio sulla nazionalità delle tre persone trovate morte nella navicella del pallone. Due di questi aeronauti portavano tuttavia l'uniforme francese.

La navicella portavebbe invece i colori austriaci.

ULTIME NOTIZIE

Dove si era nascosto Marcellin Albert.

Un altro ammutinamento nel 17° di linea?

Parigi, 24, ore 10,5.

La notizia giunta stanotte e stampata al Ministero degli interni reca che la calma più completa regna nei dipartimenti viticoli del Mezzogiorno. A questa pacificazione ha giovato indubbiamente la notizia sparsasi immediatamente dell'accoglienza fatta da Clemenceau a Marcellin Albert.

Le popolazioni si mostrano fiduciose che, non avendo il signor Clemenceau fatto arrestare Albert, verranno fra poco rimessi in libertà provvisoria anche gli altri membri del Comitato di Argelliers.

Clemenceau, intervistato, rispose sorridendo che non sapeva ora si trovasse Albert. Affermò che non fu arrestato.

« Albert — disse Clemenceau — prese impegni verso me. Ritengo che io avevo il dovere di fare quanto feci, perchè, se accade una disgrazia, voglio almeno aver fatto tutto il possibile per evitarla ». Clemenceau non crede, d'altronde, che si debbano temere complicazioni.

Alcuni giornali pubblicano interviste con Marcellin Albert, il quale avrebbe dichiarato a chi volle che era venuto a Parigi per ordine del Comitato di Argelliers, il quale lo aveva incaricato di una missione. Egli ha la ferma persuasione di coadiuvare all'opera di pacificazione e conciliazione alla quale Clemenceau gli chiese di cooperare.

Nei circoli politici parigini si spera che il tentativo di conciliazione fatto da Clemenceau lasciando libero Albert sarà coronato da successo. Marcellin Albert si costituirà prigioniero spontaneamente.

E' ignoto che Clemenceau si preoccupi della designazione del successore di Sarrault. Clemenceau non esaminò ancora se il Sottosegretariato sarà mantenuto.

Clemenceau conferì stasera coi ministri Barthou, Picquart e Doumergue. Vide pure Sarrault, che, a quanto si assicura, avrebbe cercato dimostrargli che l'accordare la libertà provvisoria a Ferroul ed ai membri del Comitato di Argelliers potrebbe avere un felice risultato dal punto di vista della pacificazione; ma Clemenceau è restato sordo alle sollecitazioni di Sarrault.

Oggi riceverà le delegazioni della Municipalità di Nimes, che si recano a domandargli la libertà provvisoria per Ferroul e per i membri del Comitato di Argelliers.

Marcellin Albert, accompagnato da due membri di famiglia e da un giornalista, lasciò Parigi ieri sera, partendo dalla stazione di Austerlitz per il Mezzogiorno.

Il *Petit Journal* ha da Montpellier che Marcellin Albert è rimasto celato in questi giorni in casi ove ricevette dalla Polizia, in un nascondiglio, dove nessuno sarebbe mai andato a cercarlo, e cioè nel campanile della chiesa di Argelliers. Soltanto due o tre amici intimi, che conoscevano il segreto, gli portavano di notte del pane, del prosciutto e qualche bottiglia di quel vino per il quale era in armi tutta la regione.

Di giorno dall'alto del suo campanile il prigioniero volontario poteva, senza essere veduto, sorvegliare tutto, assistere al via vai e presenziare al passaggio delle truppe ed ai successivi tumulti.

Infine fu detto che andasse a Parigi per presentarsi al signor Clemenceau e per tentare il suo passo. Tre o quattro persone soltanto, amici intimi di Albert, erano al corrente del progetto, ma nessuno di essi tradì il segreto.

Arrivato il mezzogiorno della partenza, il sindaco di Argelliers aiutò Marcellin Albert a fare le valigie, il che è..... un colmo per un deputato socialista quale è Marcellin Albert!

Telegrafano da Nimes: Il partito socialista ha fatto affiggere un manifesto, con cui invita la popolazione alla calma. E' notevole questo passaggio: « Non bisogna che il sangue operaio sia versato a Nimes! Non un lavoratore, non un repubblicano dovrà prendere parte alle dimostrazioni che potranno avvenire ».

Ieri sera è partita da Nimes la delegazione municipale per chiedere la grazia del dottor Ferroul e dei membri del Comitato di Argelliers. Il presidente del Consiglio ha avviato telegraficamente che riceverà la delegazione oggi al Ministero. I consiglieri comunali socialisti dimissionari hanno rivolto una lettera al prefetto del Gard, lettera di protesta violentissima contro le misure di repressione prese dal Governo. Un consigliere socialista, non avendo voluto dimettersi, è stato espulso ieri sera dal partito.

Marciano da Narbona: Il colonnello Gérard, incaricato dal Ministero della guerra di fare un'inchiesta sui gravi avvenimenti del 19 e 20 giugno, ha terminato la prima parte delle sue conclusioni.

Secondo le informazioni che ho potuto ottenere, sarebbe specialmente emersa in causa la responsabilità del generale Turcas, sollevato, come è noto, in disponibilità sabato scorso, il quale aveva la funzione di comandante le truppe. Infatti si sarebbe stabilito che la sera in cui avvenne il conflitto nessuna misura era stata presa per proteggere le vicinanze della Sotto-Prefettura, nè per far sorvegliare le piccole vie che vi fanno capo. Si erano contentati di porre all'interno della Sotto-Prefettura, le cui finestre erano chiuse, dei gendarmi e dei soldati. In tal guisa i dimostranti poterono arrivare senza essere arrestati fino alla porta principale dell'edificio.

L'inchiesta avrebbe accodato che prima di fare fuoco i gendarmi avrebbero fatto le intimazioni d'uso dietro la porta chiusa, il che spiega come queste intimazioni non siano state intese dai dimostranti.

Inoltre sarebbe chiaramente stabilito che la prima scarica sarebbe stata tirata a bianco.

La città ora riprende la sua fisionomia normale. L'illuminazione elettrica è ristabilita. La Promenade des Barques è assai frequentata. I dintorni della Prefettura e le vie principali sono ancora occupati militarmente da cordoni di truppe, attraverso i quali è difficile passare anche con permesso speciale.

Si assicura che, in seguito al rifiuto degli abitanti di dare alloggio alle truppe, sarà requisito fin da oggi il diritto di requisizione. Nel discorso pronunciato ai funerali di una vittima degli ultimi avvenimenti, il deputato Aldy ha protestato contro l'attitudine delle truppe durante gli scorsi giorni, ma ha consigliato i suoi cittadini a bandire dal loro cuore qualsiasi sentimento di vendetta.

Il deputato Brusse ha diretto una lettera ai suoi elettori, annunciando della sua ferma decisione di rompere ogni relazione col Ministero.

Il dispaccio recante la notizia che Clemenceau ricevette Marcellin Albert e poi rifiutò di farlo arrestare, produsse qui una notevole impressione, e dovette leggersi più volte il dispaccio alla folla plaudente.

Un altro telegramma da Narbona reca questa gravissima notizia: « Si pretende che un nuovo ammutinamento sia avvenuto nel 17.o fanteria. Avendo i soldati reclamato il permesso di andare a passare la domenica in famiglia, il colonnello avrebbe risposto che tutti i soldati dovevano rimanere consegnati. In seguito a ciò trecento soldati sarebbero partiti per Béziers disarmati, manifestando la loro intenzione di non ritornare in quartiere che iersera o stamane. »

I telegrammi da Montpellier recano: « Durante la serata di ieri non è avvenuto alcun incidente. Numerosi curiosi stazionarono dinanzi al palazzo di giustizia e dinanzi alla prigione nella speranza di veder uscire liberi i membri del Comitato di Argelliers. Alle 23 1/2, quando il procuratore della Repubblica lasciò il palazzo, un movimento si produsse nella folla, che poscia si disperse. A mezzanotte tutte le truppe erano rientrate nelle loro caserme ».

Si ha da Perpignano che la calma e la pacificazione degli animi sembrano complete nel dipartimento.

Le dimostrazioni di gioia dei trapanesi.

Trapani, 24, ore 7,50.

Vi ho comunicato già il risultato della elezione di Nasi. I voti ripartiti dal Nasi ieri sono 229 meno dell'ultima elezione; infatti nella prima elezione del 3 novembre 1904 egli ne riportò 2738; nel 14 maggio 1905 ebbe voti 3004; nel 1.o aprile 1906 voti 3256; nel 20 gennaio 1907 voti 3078; oggi 3066. I voti in meno oggi riportati sono dovuti alla campagna astensionista fatta dai socialisti a Trapani, a Monte San Giuliano e nei paesi vicini.

La votazione è proceduta con calma e senza incidenti. Appena conosciuto il risultato della votazione, il sindaco cav. Scio spedì all'on. Nasi il seguente telegramma: « Sono lieto ed orgoglioso di comunicarvi che oggi questo Collegio con un nuovo e più imponente plebiscito ha riconfermato la sua fiducia e il suo affetto in voi. Con entusiasmo assieme più ravvivato dalle superate lotte, con la fierezza che deriva dai fermi propositi nella rivendicazione morale di fronte al Paese, compongo della vostra incontaminata virtù, il Corpo elettorale con questa nuova spontanea manifestazione riassume il pensiero e il sentimento di questo popolo libero e cosciente che soltanto nell'impero della legge e della giustizia ripone la sua difesa e la sua garanzia, ed oggi per mezzo mio manda a voi il suo saluto augurale. — Il sindaco: *Scio* ».

Un altro telegramma venne spedito dall'avvocato Enrico Marmarese, presidente del Comitato « Pro Nasi », oltre agli innumerevoli telegrammi partiti da Trapani. Ve ne comunico uno degli avvocati Giannitrapani e Ruggieri, molto vibrato nella sua brevità: « Contro la folla urlante dei vostri nemici paurosi, Trapani suggella 3066 schede con il vostro nome internazionale ».

Ieri sera, alle 20,30, la Banda cittadina eseguì un trattenimento musicale con l'ormai popolarissimo inno a Nasi. La folla, però, la costrinse a seguirla per le vie della città. I dimostranti, che oramai sono di numero, gridavano: *Viva Nasi!* Percorsero tutte le principali strade fra un vero delirio di entusiasmo.

Vi segnalo una vibratissima protesta della Società democratica « Giuseppe Garibaldi ». Tale votò questa deliberazione: La Società democratica operaia « Giuseppe Garibaldi » di Trapani, in seguito alle malevole e mendaci insinuazioni di parecchi giornali del continente, altamente protesta contro gli abbietti mercanti della penna, i quali pur di colpire l'illustre rappresentante politico di Trapani vilmente calunniato, usano qualunque mezzo per turlupinare l'opinione pubblica. Protesta poi maggiormente contro il *Giornale d'Italia*, che pubblica le notizie più false e fantastiche e per gli articoli pubblicati denigrando tutti i trapanesi, falsando il loro carattere e gli alti sentimenti da cui è mossa la manifestazione, insultando la nostra città chiamandola covo di corsari ».

Ciò che narra un compagno di viaggio di Nunzio Nasi.

Palermo, 24, ore 6,15.

Il *Giornale di Sicilia* pubblica una intervista avuta dal suo corrispondente trapanese col signor Giovanni Russo Gulli, amico fedelissimo di Nunzio Nasi, suo compagno nella fuga e nel ritorno in Italia. Il Russo non ha concesso interviste ad alcun giornalista, mantenendo sul luogo di rifugio di Nasi e sull'itinerario compiuto all'estero il massimo riserbo. Egli dice che nemmeno la famiglia di lui conosceva prima il luogo ove Nasi si trovava. Solamente quando lasciò Roma prima che la Camera annullasse il suo deliberato, gioiò candido, perchè gli comunicavano l'esito del ricorso. Partì con il presentimento, per quanto la sua coscienza fosse tranquilla, di non essere così vicino al fine del suo esilio. Nasi apprese la notizia del ricorso con un sussulto di gioia. La commozione che n'ebbe è impossibile descrivere. Partirono dopo un giorno; ed il Russo così descrive il viaggio di ritorno:

« Si fanno l'itinerario; viaggiammo sempre soli senza alcun incidente degno di nota lungo il viaggio. Ci fermammo ad una stazione secondaria dell'Emilia. Lo solo mi recai presso a Bologna, di dove spedii i noti telegrammi al sindaco di Trapani e al presidente della Camera. Ne comunicai copia a Virgilio Nasi. Quella stessa sera, dopo una breve sosta in quella località dell'Emilia, proseguimmo il viaggio per la linea Firenze-Roma. Nello stesso compartimento si trovava l'avv. Cacioppo, che conoscevo me, mentre io non conoscevo lui, e un ufficiale siciliano. Questi riconobbe o finse che il mio compagno fosse Nasi. L'avv. Cacioppo scese a Firenze e noi proseguimmo. Nasi, senza avvenire stabilito, scese altre. L'ufficiale tentò spingersi fuori dallo sportello, allo scopo forse di vedere ove Nasi andasse, ma mi posi davanti al curioso compagno di viaggio in modo che non potesse accorgersi se Nasi saliva in un'altra vettura o si fermasse in quella stazione. Così l'ufficiale smarrì le tracce di Nasi, il quale effettivamente si fermò in quella stazione per proseguire col treno-omnibus alla volta di Roma. Solo le sue precedenti per avvertire la signora Emilia e il figlio Virgilio dell'arrivo.

« Sapete che Nasi d'onde in una secondaria stazione vicina a Roma, e non fu affatto riconosciuto, vestito com'era di un abito diverso. Una carrozza lo condusse quindi a Roma. Arrivò in via Firenze tardi, verso le 22,30, poichè non voleva essere visto neanche dal portinaio. L'incontro di Nasi con la signora Emilia e con il figlio Virgilio non potrei rendere con semplici parole! Non ho mai visto Nunzio così commosso ».

In quanto alla guerra mossa al Nasi dai suoi nemici, il Russo così si esprime: « Mi perdetta di tacere su quello che Nasi pensa e dice. Del resto, quella sera non parlò di nulla. Egli parlò a entusiasta dell'azione energica, generosa, affettuosa spiegata dai suoi trapanesi. e lo li amavo — disse. — Ora li adoro! ». Ad un tratto ad un amico presente, il quale doveva il giorno dopo partire per Trapani, disse: « Baciatemeli tantemeli tutti! ».

Intorno alla salute di Nasi, il Russo disse che ci sono stati delle esagerazioni. « Però non può dirsi che le attuali sue condizioni di salute siano ottime. Certo è che il suo spirito e la sua energia morale sono sempre gli stessi. Nonostante dell'ignobile con-cau che attorno al suo nome fanno i suoi nemici in Parlamento, si prepara con virile sicurezza di trionfo ad un'ardua rivendicatrice del suo onore, e di certa fede vive ».

Il Russo disse di non sapere se il Nasi si presenterà alla Camera dopo la sua rielezione. Riguardo all'andata di Nasi a Trapani, questi così avrebbe risposto quando le interrogò in proposito: « I miei concittadini non dubitano del mio inalterabile affetto. Il mio ritardo non li contenterà. Hanno che con essi sacrificio combattei per il mio amore, che è pure loro amore. Debbo dimostrare che sono sempre degno di loro, che essi non sono stati nè malati di febbre idolatra, nè di follia! ».

Lo sciopero dei fornai a Roma prosegue

Un Comizio notturno.

Un colloquio con l'on. Faelli.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 11.

Lo sciopero degli operai fornai prosegue, sebbene ieri fracassero il termine di 24 ore assegnato alla protesta contro il lavoro notturno.

Questa notte 600 operai scioperanti si riunirono nei locali della Camera del lavoro. Erano reduci dalla festa della vigilia di San Giovanni ed avevano con loro donne e bambini. Alle ore 2, certo Ferranioni, operaio, che è alla testa del movimento, prese la parola dicendo che comunque notizia si è ricevuta da Milano, dove ha sede la Federazione degli operai fornai. Perciò lo sciopero deve proseguire. Nessi come i proprietari, vedutosi la legge sulle spalle, abbiano trovato migliore consiglio di accettarla, ma che però alcuni oppongono delle difficoltà di indole locale. Disse di sapere come dei piccoli proprietari avrebbero fatto causa comune con gli scioperanti, se non fossero trattenuti da motivi finanziari. Espresse la speranza che la legge sull'abolizione del lavoro notturno verrà approvata prima della chiusura della Camera.

Stigmatizzò i fatti di sangue dell'altra notte in via Montebello e deplorò con parole violente l'atto di quell'operaio, che sparò contro il collega che lo invitava a desistere dal lavoro. Infine convocò tutti gli scioperanti ed un nuovo Comizio pel pomeriggio di oggi.

Intanto è notevole l'atteggiamento di smilitarizzare assunto dai negozianti fornai di Roma, i quali, adunatisi ieri, votarono il seguente ordine del giorno: « Considerando che l'attuale sciopero deriva dal presupposto ritardo della presentazione della proposta di legge sul lavoro notturno nei panifici, desiderando evitare ulteriori interpretazioni sull'atteggiamento della classe, l'assemblea conferma le precedenti deliberazioni, di piandire cioè al sentimento umanitario e civile si ispira alla proposta, ma, escludendo ogni idea di preconcetto o contrarietà, preoccupata per le difficoltà che la pratica sembra opporre all'abolizione del lavoro notturno, delibera di mantenersi estranea alla presente agitazione, cooperando colle Autorità perchè possibilmente non venga a mancare il pane alla popolazione ».

Il *Messaggero*, occupandosi della circostanza che lo sciopero procede oltre il termine di 24 ore assegnatogli, osserva che lo sciopero aveva parzialmente lo scopo di dimostrazione, ed in questo senso è perfettamente riuscito.

Dopo di ciò i lavoranti fornai dovrebbero oggi stesso riprendere il lavoro.

E' stato intervistato l'on. Faelli, il quale fa parte della Commissione parlamentare che esamina la proposta di legge Bertesi per l'abolizione del lavoro notturno nei forni.

L'on. Faelli ha dichiarato che Governo e Parlamento non hanno alcuna colpa nel ritardo nell'approvazione del progetto di legge. Tutti i nove commissari nominati dagli Uffici sono favorevolissimi al esso.

Si è dato anzi il caso, unico negli annali parlamentari, che la Commissione si riunì subito ed i commissari si trovarono d'accordo.

Gli oratori Da Folco, Fortunato e Andreo Costa hanno dichiarato che doveva cessare l'inutile ostruzione morale ed igienica del lavoro notturno nei forni, e l'on. Compans, il quale fa parte pure della Commissione parlamentare, però, come consigliere municipale di Torino, la cui dell'esperienza, poichè sotto che a Torino si è abolito il lavoro notturno nei forni senza alcun intervento del Governo, per disposizione municipale, con ottimo successo.

L'on. Niccolini, deputato di Firenze, raccomandò soltanto il pronto lavoro famigliare nei forni di numerosa importanza.

La Commissione giunse alla fine al punto, disse l'on. Faelli, di proporre che il lavoro notturno venisse soppresso anche nei panifici militari.

L'on. Faelli attribuisce la responsabilità del ritardo dell'approvazione della legge all'on. Bertesi, che non ha ancora presentato la relazione. Quanto alla possibilità dell'approvazione del progetto di legge prima delle vacanze, l'on. Faelli ha detto che, se il fu dell'ostruzionismo inutile sulle altre leggi, sarà difficile far passare questa legge umana; ma aggiunse che sarebbe stolto continuare, in odio ai poteri pubblici, uno sciopero per un progetto che dipende solo da un deputato socialista e dal gruppo socialista di far approvare immediatamente.

MERCATO DEI BOZZOLI

Disposti dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino

24 giugno 1907.

Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 900, da L. 40 a 47.

Alba. — Gialli indigeni puri Mg. 60, da L. 43 a 46 50.

Alessandria. — Incrociati cinesi Mg. 200, da L. 35 a 43.

Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 6000, da L. 40 a 46.

Bra. — Gialli indigeni puri Mg. 4000, da L. 40 a 47 50.

Brusasco. — Gialli indigeni puri Mg. 675, da L. 42 50 a 44 50.

Carmagnola. — Gialli indigeni puri Mg. 1750, da L. 45 a 47 50 — Incrociati cinesi Mg. 1875, da L. 42 a 46 50 — Incrociati giapponesi Mg. 425, da L. 38 a 42 — Totale Mg. 3700.

Casale Monferrato. — Gialli indigeni puri Mg. 600, da L. 38 a 45 50.

Castelnuovo d'Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 930, da L. 40 a 44.

Cavour. — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 40 a 50 — Incrociati cinesi Mg. 1000, da L. 40 15 a 47 50 — Incrociati giapponesi Mg. 600, da L. 38 75 a 41 — Totale Mg. 1500.

Cortanzone. — Gialli indigeni puri Mg. 50, da lire 41 50 a 45 50.

Dogliani. — Gialli indigeni puri Mg. 1200, da L. 42 a 47 50.

Fossano. — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 45 a 47 50 — Incrociati cinesi Mg. 1150, da L. 43 a 46 — Incrociati giapponesi Mg. 200, da L. 42 a 42 — Totale Mg. 1500.

Ivrea. — Gialli indigeni puri Mg. 600, da L. 42 a 45.

Mondovì. — Gialli indigeni puri Mg. 120, da L. 45 a 50 — Incrociati cinesi Mg. 30, da L. 45 a 46 — Totale Mg. 150.

Nizza Monferrato. — Gialli indigeni puri Mg. 560, da L. 42 a 46.

Novara. — Gialli indigeni puri Mg. 6000, da L. 30 a 34 50.

Pinerolo. —

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI

Sete e Seterie.

Torino, 22 giugno.

Poco dissimile dalla precedente è trascorsa questa ultima settimana, intenti, come si è comprateri e venditori, allo svolgersi dei mercati bozzoli. Sui quali va dallineandosi pur troppo qualche velleità di sostenuto, in istridente contrasto cogli apprezzamenti ribassi della seta giapponesi. E' da sperare che il forte ribasso di merce sui mercati importi, in tempo, la calma e la prudenza necessarie.

Società Torinese

per la stagione ed Assaggio della seta (già Bertolino e C.)

Operazioni dal 15 giugno 1907.

Organzini	C. 15	Kg.	1883,66
Trame	» —	»	—,—
Greggie	» 3	»	17,75
Articoli diversi	» 1	»	140,91
Totale	C. 21	Kg.	1942,32
Note precia.	» 6	»	967,60
Totale	C. 27	Kg.	2910,00

Colli entrati nel mese e nell'oggi:

Stagionali	N. 416	Kg. 47167,91
Pesati	» 843	» 12364,14

MEDIA QUINDICINALE DEI MERCATI.

Asti, 19 giugno 1907.

Vitelli il chilo da L. 1,15 a 1,90; Buoi da 1 a 1,70; Mitoli da1,60 a 2,—.

Frumento per quintale da L. 26,50 a 27; Segala da 16,50 a 19; Avena da 21,25 a 22,50; Riso da 30,75 a 36,75; Meliga da 14,25 a 15; Farina 1.a q. da 32,75 a 34,25; Farina 2.a q. da 33 a 34,50; Crusca da 13,75 a 14,25.

Fieno maggengo al miria L. 1; Ricetta 0,85; Paglia 0,55.

Patate per miria da L. 0,70 a 1,50; Cipolle da 0,75 a 2,25; Carote da 2,25 a 2,75.

Polli per capo da L. 2 a 2,25; Uova alla dozzina da 0,75 a 0,78.

Vino di 1.a q. da L. 38,20 a 43,20 per ettolitro; 2.a q. da 26,20 a 30,20 per ettolitro.

Bestiame.

ASTI, 19 giugno 1907.

Buoi N. 84; Vacche 179; Vitelli 307; Vitelli lattanti 84; Cavalli 55; Muli 13; Asini 23; Maiali 11; Capre 1; Capretti 5 — Totale N. 768.

BRA, 21 giugno 1907.

Carne di vitello al Kg. L. 1 50; di bue 1 40.

MONCALIERI, 21 giugno 1907.

Bassi al miria da L. 9,30 a 10,45; Vitelli 1.a q. da 8,50 a 9,10; 2.a q. da 7,70 a 8,35; Buoi 1.a q. da 7,80 a 8,80; 2.a q. 6,25 a 7,60; Meggie da 7,10 a 7,50; Tori da 5,80 a 7,30; Vacche da 4,50 a 6,60; Maiali da 10,25 a 12,50.

SALUZZO, 22 giugno 1907.

Carne di vitello al chilo L. 1 61; di bue 1 41.

SAVIGLIANO, 21 giugno 1907.

Carne di vitello al Kg. L. 1 64; id. di bue 1 45.

VILLANUOVA D'ASTI, 20 giugno 1907.

Buoi e manzi da macello al miria da L. 8 — a 8 50 — Buoi e manzi da lavoro da 7 — a 7 30.

Vitelli da macello da L. 8 — a 9 —; vitelli d'allevamento, al capo, da 40 — a 42 —.

Vacche da macello da L. 6 — a 6 50; vacche da latte al capo da 290 a 310.

Maiali al Mg. da L. 10 50 a 11 50.

Majalotti, al capo, da L. 30 a 45.

Conigli al capo, da L. 3 75 a 4 50.

Cereali.

BRA, 21 giugno 1907.

Grano all'ettolitro L. 17 02 50; meliga 11 97; segala 13 40.

IVREA, 21 giugno 1907.

Frumento al quintale L. 24 31 — Segala 19 51 — Meliga bianca 14 94.

SALUZZO, 22 giugno 1907.

Frumento al quintale L. 23 00 — Meliga 14 25 — Bardariate 21 50 — Segala 19 75 — Avena 21 75 — Riso 29 00 — Fave 20 75.

SAVIGLIANO, 21 giugno 1907.

Frumento al quintale L. 23 28; granoturco 15 50.

VILLANUOVA D'ASTI, 20 giugno 1907.

Frumento al quintale da L. 23 50 a 25 50; Meliga da 15 — a 16 50; Segala da 21 50 a 22 —.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 21 giugno 1907.

Farina di prima qualità al Kg. L. 0 40; id. di seconda qualità 0 35; paste di prima qualità 0 60; id. di seconda qualità 0 50.

Pane grissino al Kg. L. 0 41; id. fino 0 35; id. casalingo 0 31.

IVREA, 21 giugno 1907.

Riso al quintale L. 37 74.

SALUZZO, 22 giugno 1907.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 39; 2.a 31 — Grissini 44 — Paste sfogliate 1.a q. 3.a 2.a 44 — Riso 1.a qual. 45.

SAVIGLIANO, 21 giugno 1907.

Farina di frumento di prima qualità al Kg. L. 0 50; id. di granoturco 0 25.

Pane grissino sottile al Kg. L. 0 44; id. forma piccola 0 36; id. forma grossa 0 34.

Paste di Genova al Kg. L. 0 60; id. nostrane di prima qualità 0 60; id. di seconda qualità 0 40.

Foraggio.

BRA, 21 giugno 1907.

Fieno al Mg. L. 0 76; paglia 0 40.

MONCALIERI, 21 giugno 1907.

Paglia al miria da L. 0,48 a 0,50.

SALUZZO, 22 giugno 1907.

Fieno maggengo al miria L. 1 05 — Fieno ricetta 0 80 — Paglia 0 55.

VILLANUOVA D'ASTI, 20 giugno 1907.

Maggengo al Mg. L. 0 75 — Ricetta da 0 — a Terzuolo 0 — a Trifoglio 0 — a Paglia 0 5a.

SAVIGLIANO, 21 giugno 1907.

Fieno di prima qualità al Mg. L. 0 725.

Frutta e Verdura.

IVREA, 21 giugno 1907.

Fagiuoli al quint. L. — — — Patate al miria 1 —

SALUZZO, 22 giugno 1907.

Patate al miria L. 1 71 — Fagiuoli — —.

SAVIGLIANO, 21 giugno 1907.

Patate al Kg. L. 0 10.

Legna e Carbone.

BRA, 21 giugno 1907.

Legna forte al Mg. L. 0 30; id. dolce 0 20; carbone 1.

SAVIGLIANO, 21 giugno 1907.

Legnamata ardere forte al Mg. L. 0 285; id. dolce 0 225; carbone di legna 1 20.

Pollame, uova e burro.

BRA, 21 giugno 1907.

Formaggio di prima qualità al Kg. L. 1 70; id. di seconda qualità 1 40; burro 2 05; lardo 1 75.

Uova alla dozzina L. 0 72.

IVREA, 21 giugno 1907.

Uova all'adozzina L. 0 76 — Burro al chilo 2 20

MONCALIERI, 21 giugno 1907.

Polli e galline per capo da L. 1 a 2; Tacchini da 2 a 3; Anitre da 1,25 a 1,75; Uova alla dozzina da 0,60 a 0,65.

SALUZZO, 22 giugno 1907.

Burro al chilo L. 2 01 — Uova alla dozzina 0 75.

SAVIGLIANO, 21 giugno 1907.

Olio di prima qualità al Kg. L. 1 60; id. di seconda qualità 1 50; da ardere 1 20.

Formaggio di vacca duro al Kg. L. 1 60; id. di pecora 1 70.

Burro di prima qualità al Kg. L. 2 20.

Lardo al Kg. L. 1 80.

Uova alla dozzina L. 0 70.

Vino.

SAVIGLIANO, 21 giugno 1907.

Vino comune di prima qualità all'ettolitro L. 28.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra	D. 4 81 5
» Parigi	» 5 14 3/4
Petrolio Standard White	C. 8 85
» » a Filadelfia	» 5 40
Cotone Middling	» 10 80
» a New Orleans	» 10 75
Entrata cotoni nella giornata	Balle N. 9,40
Spedizioni per l'Inghilterra	» 10,000
» pel Continente	» —,—
Frumento rosso	D. 1 08 —
Grano turco	» 60 75
Farina extra	» 3 70
Noli cereali per Liverpool	» 1 1/2
Caffè — Mercato calmo.	
» — Rioblr disponibile	C. 5 35
» — Rio good pel corrente	» 6 3/8
Zucchero Mascabado N. 10	» 3 80

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 21 (sera) — Prezzi carta 247 27 per 100 carta oro.

Lisbona, 19 — Aggio dell'oro 7 —.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 21 — Prezzo dell'argento al chilogramma fre 118 —.

Londra, 21 — Argento pronto 26 7/8 all'oncia standard 23 grammi 4/5 fitolo 925 millesimi.

Mercati di Genova.

GENOVA, giugno.

Semi oleosi (cif. Genova) — Mercato attivo, prezzi marinari. Imbarco giugno-luglio:

Lino Bombay bruno, 100 Kg., L. 31 — Id. misto 25 0/0, 31 50 — Id. Catania, da 36 a 40 — Id. Siracusa, da 36 a 37 — Id. Trapani, da 36 a 37 — Id. Sardegna, da 31 a 35 — Colza Bombay bruno buona media Cawnpore, 34 — Id. grosso grano, 34 50 — Riciuo Bombay, 29 — Sesame Jaffa, 33 — Id. Smirne, 49 — Id. Bombay 15 0/0, 41 50 — Id. 25 0/0, 41 — Id. 50 0/0 altri colori, 33 50 — Id. giallo Hinghinghai, 43 — Id. China giallo, 43.

Olio d'oliva (consegna Genova) — Sempre attivo le qualità mangiabili a mezzo fine; calme le fine e sopraffine. Prezzi sostenutissimi in tutte le qualità e provenienze. Quotiamo:

Riviera Ponente, 100 Kg., da L. 130 a 140 — Spagna (Malaga) giallo lampante, da 125 a 135 — Id. (Tortosa) fino, mauro — Tunisi, da 105 a 130 — Bari extra, da 135 a 150 — Id. fino, da 115 a 125 — Bitonto extra, da 130 a 135 — Molfetta, da 130 a 135 — Sicilia fino, da 120 a 125 — Id. mangiabile, da 105 a 110 — Calabria comune nuovo, da 105 a 115 — Sardegna fino, da 135 a 155 — Id. mangiabile, da 110 a 120 — Toscana fino, da 135 a 140 — Id. mangiabile, da 115 a 125 — Abruzzi, da 120 a 130 — Romagna, da 120 a 130 — Cime verdi, 90 — Id. solturo, da 60 a 65 — Olio oliva da ardere giallo lampante, da 80 a 120.

Olii diversi — Prezzi sostenuti. Imbarco giugno-luglio.

Cotone Prime Summer americano (cif. Genova), 100 Kg., L. 55 — Id. Winter, 53 — Sesame extra (consegnato Genova), 115 — Id. sopraffino, 115 — Id. fino, 110 — Cocco Cayrah (uso Marsiglia), 104 — Id. (uso bianco), 106 — Id. Cochin (bianco nuovo), 106 — Lino scuro, 82 — Id. cotto, 84 — Palma Lagos, 75.

Sego e grassi (cif. Genova) — Imbarco giugno-luglio:

Sego Plata saladero, 100 Kg., L. 56 50 — Id. Matadero, 55 50 — Id. Australia misto, 57 — Grasso d'ossa, 27 — Sevo nostrano, 35.

Petrolio — Malgrado la stagione del poco consumo e la scarsità di domande, i prezzi sono ancora sostenuti, senza alcun plausibile motivo. Quotiamo:

Pensylvania in cassette da L. 8 a 8 05 la cassetta — Dotto in cisterna, 23 al quintale — Caucaso in cassette da 7 10 a 7 25 la cassetta — Dotto in cisterna, 21 50 al quintale. Il tutto schiavo di dazio per partite, fusti a provvederci. La marca rumena è smerita.

Alcool — Sempre attivo le qualità di Rectificate per le miscele dei vini da esportarsi ed il denaturato per le industrie. Quotasi:

Alcool di cereali puro 96°, da L. 226 a 230 — Detto di vino 95°, da 253 a 254 — Denaturato 94°, da 73 a 74, il quintale, franco al carro ed al ragone Genova.

Alcool di Bruciavia 95 1/2, da L. 62 a 64 l'ettolitro in entrepôt.

N.B. Per città L. 20 l'ettolitro in più per dazio municipale, tranne il denaturato, che ne è esente.

GENOVA, 22 giugno.

Grani. — Piuttosto con tendenza debole, affari limitati. Nazionali calmi. Granoni in ribasso.

Granoni teneri. — Nazionali Alta Italia q. 1500 da L. 25 50 a 25 75 — Id. Sicilia q. 2000 L. 24 75 — Esteri detta Ghirca q. 1500, L. 18 50 — Id. Nicolaieff Azima q. 2500 da L. 18 25 a 18 50 — Id. detta Ghirca q. 3000 da L. 18 25 a 18 50 — Id. Odessa Azima q. 1500 da L. 18 a 18 25 — Id. detta Ghirca q. 1500 da L. 18 a 18 25 — Id. Danubio q. 3000 da L. 17 25 a 17 50 — Id. Plata q. 1500 da L. 18 a 18 25.

Grani duri. — Nazionali Sardegna q. 500 da L. 26 25 a 26 50 — Esteri Taganrog q. 1500 da L. 20 50 a 20 75 — Id. Berdianska q. 1250 da L. 20 50 a 20 75 — Id. Danubio, Odessa q. 500 da L. 20 25 a 20 50 — Id. Plata q. 650 da L. 18 50 a 19.

Granoni. — Esteri Danubio q. 2000 da L. 11 75 a 12 50 — Nazionali Napoli q. 250 da L. 16 25 a 16 50 — Id. Alta Italia q. 500 da L. 15 a 15 25.

Avena. — Nazionale q. 200 da L. 21 a 21 50 — Estera q. 500 da L. 18 a 18 25.

Orzo. — Nazionale q. 250 L. 16 50.

Legumi. — Fagiuoli nazionali q. 250 da L. 24 a 24 25 — Fagiuoli esteri verdi q. 300 L. 24 — Ceci comuni q. 240 L. 27 — Ceci mezzi q. 250 L. 24 — Fava e favini q. 500 da L. 15 75 a 17 — Segala q. 500 L. 13 75 — Lupini q. 500 L. 12 25.

I prezzi sono sobbievi di dazio, contanti sconto 1 o 1/2 per cento.

Droghe rie, prodotti chimici, tinture e medicinali. — L'ottava trascorse con discreta attività in tutti gli articoli, stante la buona domanda per l'esportazione. I prezzi in generale si mantennero stazionari. Si verificò un po' di aumento nei fiori camomilla e nella gomma arabica. Quotasi: Fiori camomilla da L. 105 a 110 e la gomma arabica da L. 90 a 100 al quintale.

Ribassarono i seguenti: Acqua ragia d'America, marca *Pratt*, da L. 126 a 130; Borace inglese in cristalli da L. 34 a 35; Cremortartaro in cristalli da lire 126 a 128; Id. macinato da L. 125 a 130; Fiori camomilla da L. 100 a 110; Fiori tiglio da L. 160 a 180; Fiori violetta da L. 360 a 360; Pinoli mondi Pisa da L. 145 a 150; Pistacchi misti Sicilia da L. 70 a 75.

Il quintale in Darsena. Gli articoli esteri sono schiavi di dazio.

Olio lino. — Nuovi aumenti si vengono dall'Inghilterra, nonchè dall'Olanda di L. 2 0/0. Quotasi: Nazionale L. 89 per 100 chilò, con domanda discreta.

Saponi. — Abbiamo sempre nuovi aumenti sulle materie prime. Quotasi i seguenti prezzi su vagone o carro:

Nazionale giallo uso inglese L. 22 per cassa di chilò 50 — Medlay e Sons (inglesi) L. 25 per cassa di chilò 50 — Bianco nazionale L. 65 per 100 chilò — Marmorato speciale L. 62 id. — Detto secondaria qualità L. 40 id. — Verde prima qualità L. 46 id.

Prodotti chimici inglesi. — Abbiamo avuto una settimana poco movimentata d'affari ed invariata nei prezzi, per quanto questi si mantengano buoni sostenuti in generale. Quotasi oggi:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi L. 11 75 — Cloruro di calce in fusti di legno duro L. 14 — Cloruro di potassa in botti di 50 chilò L. 77 — Sollato di rame 1.a q. L. 88 50 — Id. di ferro L. 6 50 — Carbonato ammoniaco L. 74 — Minio rosso L. B e C L. 56 — Bicromato di potassa L. 81 50 — Id. di soda L. 69 50 — Soda caustica bianca 60/62 L. 22 25 — Id. 70/72 L. 24 75 — Id. 76/77 L. 26 50 — Allume di rocca in pezzi L. 14 — Id. in polvere L. 15 50 — Silicato di soda a Gossage a 140° T. mora L. 12 50 — Id. 75° L. 9 75 — Bicarbonato di soda 1/2 luna in barili di chilò 50 L. 18 50 — Borace raffinato in pezzi L. 39 50 — Solfato in polvere L. 42 — Id. d'ammoniaco 24 8/9 buon grigio L. 33 — Sale ammoniaco prima qualità L. 108 — Id. seconda qualità L. 103 — Magnesia calcinata Pattinson in fiacone da 1 lib. L. 1 25 — Id. in latte da 1 lib. L. 1 10.

Il tutto per 100 chilò corte nolo a Genova: spese doganali a mezzo al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Vini. — Seguita il mercato con poca richiesta, stante anche la stagione in cui si consumano molte altre bevande. Pochi arrivi di partitelle di vino, con vapori, e nessun arrivo di velieri con vino. I prezzi si mantengono senza variazioni. Quotiamo:

Riposto da L. 25 a 30 — Gallipoli da L. 32 a 34 — Barletta da L. 36 a 38 — S. Maura (estero) da L. 24 a 25 — Canir id. da L. 20 a 22 — Francia id. da L. 20 a 24.

Per ettolitro, merce forte, allo sbarco sul ponte o dal bordo.

Carubbe. — Vendita buona attiva al dettaglio, di carri e vagoni. Qualità di Sicilia vendesi sempre da L. 13 75 a 15, per 100 chili sul carro, o vagone, o da magazzeno.

Concimi e prodotti per l'agricoltura. — Mercato attivo, tanto per pronta, che per futura consegna; prezzi fermissimi ed invariati dalle nostre quotazioni di lunedì scorso.

Cotoni sodi. — Sempre sostenuti i mercati e con numerose richieste di poca entità nel corso della settimana scorsa.

Le notizie del prossimo raccolto sono alquanto migliori ma ben lungi dall'essere soddisfacenti; si deplora in generale che il raccolto sia molto in ritardo e che la pianta sia in condizioni piuttosto minore. Chiudiamo oggi a circa gli stessi prezzi di sabato scorso, come appresso:

	America	*Orleans Fines*
Good Middling	6 90	7 02
Fully Middling	6 80	6 94
Middling	6 65	6 87

Imbarco ottobre-novembre.

Arrivi nel nostro porto dal 1° settembre 1906 B. 662,226

Pari epoca anno precedente » 507,096

Differenza in più Balle 108,130

Cotoni filati. — Domanda sempre buona, ma i fattori si rifiutano di vendere, avendo molto impegnati per tutto il 1907 e primi mesi del 1908.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Mariani Arturo di Tito, negoziante in cartoline in Torino, via Garibaldi, 13. Giudice delegato avv. Alberto Martorelli; curatore provvisorio rag. Edoardo Sasar. Prima adunanza 3 luglio p. v., ore 14,30; verifica crediti 29 luglio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 16 luglio. Attivo L. 5417 70 (e cioè L. 5491 12 merci, L. 778 mobili e L. 148 60 crediti); passivo L. 30278 60.

— D'ufficio venne dichiarato il fallimento della Ditta Terranini David e Figli, corrente in Torino, piazza Castello, 25, in persona dei gerenti Terranini Israel e Salvatore fu David. Giudice delegato avvocato Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio ragioniere Rosica Edoardo. Prima adunanza 5 luglio p. v., ore 14,30; verifica crediti 20 luglio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 10 luglio.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Posso Luigi fu Pietro, mediatore in Torino, via San Secondo, 64. Giudice delegato avv. Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio avv. Zana Giacomo. Prima adunanza 3 luglio p. v., ore 14,30; verifica crediti 30 luglio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 20 luglio.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento della Ditta Zino Amilcare e Figlio, corrente in Torino, via Garibaldi, 14, e via Palazzo di Città, 12. Giudice delegato avv. Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio avv. Sola Riccardo. Prima adunanza 3 luglio p. v., ore 14,30; verifica crediti 28 luglio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 20 luglio.

— Venne revocato il fallimento della Società Anonima Cooperativa « La Reale Beneficatrice » per adempiuti obblighi di concordato.

— Venne revocato il fallimento di Corso Francesco, negoziante in calzature in Torino, via Accademia Albertina, 30, per adempiuti obblighi di concordato.

— Nel fallimento di Mercandino Alfredo, esercente drogheria in Torino, via Consolata, 45, venne fissato il giorno 23 luglio p. v., ore 14,30, per esperimento di concordato proposto al 20 per cento.

— Nel fallimento di Norli Ernesto, già esercente trattoria in Torino, via Palazzo di Città, 5, venne conchiuso concordato al 15 per cento, accettato da tutti i creditori per L. 13,142 38, ed in crediti ammessi per L. 13,507 46.

Concorso a posti nel Collegio Umberto I

E' aperto il Concorso per esame a un posto gratuito governativo del Collegio Nazionale Umberto I ed a due semigratuiti di fondazione propria del Convitto.

I vincitori del Concorso godranno il posto sino al compimento degli studi secondari e sempre nello stesso Convitto Nazionale.

Sono ammessi al Concorso i giovani di scarsa fortuna che godano i diritti di cittadinanza, abbiano compiuti gli studi elementari, e, a tutto settembre prossimo, non abbiano superato il dodicesimo anno di età. Al requisito dell'età è fatta eccezione per gli alunni dello stesso Convitto o di altro Convitto pubblico, conforme a quanto è prescritto all'art. 27 del citato regolamento, purchè siano stati ammessi prima di aver compiuto il dodicesimo anno di età.

Il candidato per essere ammesso al Concorso deve presentare al rettore del Convitto suddetto, a tutto il giorno 20 del corrente mese di giugno, i documenti necessari.

"PICCOLI AVVISI"

(sistema esclusivo commerciale)

Domanda d'impiego cent. 5 per parola. - Offerta d'impiego ed altri avvisi commerciali 10. - Annunzi di carattere privato cent. 25. — Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

CERCANSI operai delle fabbriche coniugi Andrea Garibaldi. — Grugliasco, lire 3 al giorno coll'alloggio gratuito. c14635

CERCASI per falsorino di magazzino in uno stabilimento industriale, giovane robusto dell'età di quindici a diciotto anni. — Scrivere (a mano presentarsi) casella 223 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14853

CERCASI cuoco dai 25 ai 35 anni per famiglia signorile numerosa. — Presentarsi in corso Vittorio Emanuele, 44, nei giorni feriali dalle 9,30 alle 11,30. c14806

CONTABILE provetto, con ottime referenze, perfetta conoscenza partita doppia, cerrasi per azienda industriale. — Scrivere casella 140 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14189

FABBRICA di calze, via Nizza, 21, si cercano lavoranti e apprendiste. c14561

IMPORTANTE Casa grossista in tessuti, di Napoli, cerca ottimi impiegati contabili-corrispondenti, nonchè magazziniere capo e sottocapo. Inutile offrirsi senza la sicurezza di poter occupare degnamente i posti. Preferiremo quelli che hanno occupato gli stessi posti in altre Case. — Scrivere, con referenze, premo 8680 N, *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 14768 N

IMPORTANTE Società Anonima Industriale con sede in Torino ricerca urgentemente perfetta stenografa dattilografa corrispondente italiano, francese, tedesco, possibilmente inglese. Inutile offrirsi senza copia certificati. — Scrivere H 30276 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14694M

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

FABBRICA birra, grave prenderebbesi affitto, acquisterebbesi. — Scrivere LARIO, posta, Como. 14806M

PLEBARIO Studio tecnico importazione macchinari cerca persona capace direzione, amministrazione Studio, disposto mettere conto corrente 30,000, posizione assicurata, serietà. Dare referenze. Continuati annunzi. — Scrivere H 8683 N, presso *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 14782 N

RIMETTESI negozio mercerie con annesso parrucchiere. — Rivolgersi in corso Siccardi, 37. c14848

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

AFFITTASI, o anche vendesi, in posizione alpestre, villa ammobigliata o dieci minuti oltre Cavoretto. — Rivolgersi via S. Quintino, 19, RAVARINO. c14858

BAGNI. Grande appartamento ammobigliato rimesso a nuovo, acqua potabile, affittasi stagione balnearia, volendo anche annualmente. — PELLEGRINI, Noli (Riviera Ponente). 14879G

CASCINA con fabbricato civile acquisterebbesi. — Scrivere dettagliatamente casella 218 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14890

CASA per villeggiatura d'affittare, in Orta Novarese, con giardino sul lago e Darsena; volendolo, anche con scuderia, rimessa e garage. — Rivolgersi (ri, al signor PATTONI, orefice. c14589

FABBRICATO industriale acquisterebbesi. — Scrivere casella 180 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14630

MARE - PEGLI. Appartamento mobigliato vicinanze spiaggia. Comodità moderne — LINA PEJA. 14883 G

OTTIMO affare comperando villa sulla collina del Monferrato. — Per schiarimenti rivolgersi Fratelli PAISSA, Piazza S. Carlo, 5, o RICHIARDI, via Genova, 13, negoziante mobili. 14154

PEL primo Ottobre, o anche prima, affittasi in palazzina moderna al primo piano alloggio 6 vani, soffitta, giardino, cantina, acqua potabile, calorifero, a 100 metri fuori dazio barriera Lanzo. Due linee tramviarie. L. 500. — Rivolgersi Edicola giornali Stazione Dora. c14666

SAN MAURO (di fronte fermata Croce): due alloggi di 7 o 5 camere, con giardino e terrazzo; vista stupenda, acqua eccellente. 14626

VENDESI fabbricato completamente nuovo, moderno, uso industria, posizione centrale. — Scrivere casella 126 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14645

VENDESI, buone condizioni, fabbricato (22 camere, scuderia, magazzini, tettoie), strada Circonvallazione, 140. — MADDALENE, Mg., 3563, mattinate bricabile. — Geom. BOSCO, via Siccardi, 1. c14475

VENDESI in Borriera S. Paolo casa comfort moderno (L. 24,000). — ROSSO Domenico, via San Paolo, 1. c14775

VENDO, causa cambiamento residenza, mq. 5000 terreno fabbricabile, Strada Nizza, Regione Millefonti. — Rivolgersi Portineria via Andrea Doria, 2. c14875

VICO Canavese. Affittasi stagione estiva casa ammobigliata di 12 membri, con giardino. Occorrendo, divisibile. — Rivolgersi GIACHETTO, Vico. c14936

VICO Canavese. Affittasi stagione estiva alloggio mobigliato pei membri. — Rivolgersi FONTANA, Vico. c14937

URGONO da 600 a 1200 mq. coperti per industria. — Scrivere subito Ing. ERCOLE, posta, Torino. 14898

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AFFITTASI al presente via San Pietro in Vincoli, N. 15, tre camerini per uso industria (mq. 400). c14126

APPARTAMENTI mobiliato, sei locali, affittasi villeggiatura, prezzo mite. — Grignasco, [Valsesia], casa Ducio. 14372 V

AMPI locali per uffici e magazzini in via Davide Bertolotti, N. 3 (Piazza Solferino), gas, acqua potabile a contatore, calorifero. — Rivolgersi dal portinaio in Piazza Solferino, N. 20. c14197

CERCASI affittare alloggio signorile da 9 a 12 camere, non oltre secondo piano, possibilmente con giardino o su corso. Comodità tramvia. — Scrivere Casella 189 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14628

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI alloggio mobiliato, 1.o luglio, corso Oporto, 58, piano 3.o, vista sul corso, entrata, salotto, camera letto, pranzo, cucina. — Portinaio, c14953

ALLOGGIO mobiliato 4, 5, 7 camere, cucina. — NAVARETTI, via San Massimo, 33. 14833

Annunzi varii. 7

ANELLO uomo con brillante, orecchini brillante e rose. — Scrivere, non anonimi, A. Z., succursale 1. c14892

AUTOMOBILE 50 HP, marca primaria francese, con carrozzeria Limousine massima eleganza, nuova, costo originale 35 mila, vendesi d'occasione. — Consideransi solo le offerte serie da dirigersi casella 100 S, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14816 M

GIOVANE signora, possidente Roma, fornito larghe relazioni, interessa, accetterebbe rappresentanza Roma, provincia, da importante ditta. — Rispondere Casella postale 68, Roma. 14865 R

BICICLETTA elegante vendo occasione. — RAMA, via Sant'Anselmo, 3, piano 1.o. 14901

MATRIMONIO. Commerciante trentenne conoscerebbe distinta signorina ventenne (pianista), veramente bella, altrimenti inutile. — Scrivere TANTALO, posta, Torino. c14021

OCCASIONE! Break vagonetto con baldacchino, lire 600; Vittoria, 300. — Via Cavour, 6. 14772

VENDO pianoforte nuovo, pagato 700, per 500. — A. Z., succursale 1. c14892

MIA bambina. Ingoiato assoluto silenzio. Leggesti precedente? Ricevesti due. Bene secondo. Infedeli. c15014

R. B. Indirizzi sua fotografia tre taliani presso denti non R. B. c14899

M. A. S. Ricevuto grazie. Anche istante verderla, parlarle per obliare tremende torture, conta su lungo abboccamento giorno stabilito. — Ardentissimo.... Mario. c14900

SEGUIVI, negozio cartoline illustrate, pel libraio, sindi casa. Pregovi ritirare lettera indirizzata come indicante Via vostra abitazione. c14879

Lezioni e Traduzioni. 8

Costumi 5 per parola — Minimo L. 1.50.

COMMERCIANTI, Professionisti, rivolgetevi per traduzioni *Berlitz School*, via Roma, 43. 8082

★ ALBUMS

per **Cartoline, Posta, Francobolli, Legature** tela, pelle, stoffa, velluto. Genere per Regali. 14366

22, VIA ROMA, 22

già Negozio DITTA GIANI.

Via Finanze, 9, cipuò vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

Gioie d'occasione oro, argenterie e Polizze Monte Pietà

Compera e vende E. — Via Pietro Micca, 4, p. 1° 8687

IMPOTENZA

guariscesi colla rinomata Pozata Fortificante Dr. Ch. Rodrigues di Madrid. Venduti nel 1905 in Parigi 10,000 flacons. Unico rimedio per frizioni esterne evitando disturbi cagionati da rimedi per bocca. Flac. L. 30,50. Vaglia Agenzia del Policlinico, via Capo la Casa, 23, Roma. Opuscolo gratis. 14745

Ristoratori a GINEVRA (Svizzera)

su

CINEMATOGRAFO

PERMANENTE

500 posti. Splendida e centralissima posizione. Ottimi affari. Per maggiori schiarimenti scrivere al signor G. Puerieretto, Place Chauderon, 12, a Losanna (Suisse). 15011M

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e suppellettili, tanto di lusso che comuni, si trovano sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO Via Carlo Alberto, 33-40. Telefono 25-24.

Levatrice Raffo

già assistente ostetrica R. M. Torino. Pensione partorienti, cure materne, cam. separ. L. 50 in più. Segretezza. S'insegna collocam. governi. Via Belfiore, 13, p. 1°, Porta Nuova. c15043

Pubblicazioni dedicate a Garibaldi

EDITE DALLA

SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

GARIBALDI NELLA SUA EPOPEA, di ACHILLE BIZZONI, illustrata da magnifiche composizioni, veri capolavori d'arte. La più completa ed imparziale storia documentata del grande Eroe. — *Primo volume* dal 1807 al 1849, L. 10 in *brochure*, L. 12 in tela e oro. — *Secondo volume* dal 1849 al 1864, L. 8 in *brochure*, L. 11 in tela e oro. — *Terzo volume* (in corso di pubblicazione) L. 8 in *brochure*, L. 8 in tela e oro. — Una dispensa separata Cent. 15.

GARIBALDI NELLE MEDAGLIE DEL MUSEO DEL RISORGIMENTO IN MILANO di CARLO ROMUSSI. — Un volume in-16, stampato su carta di lusso, di pag. 139, illustrato da oltre 500 finissime foto-incisioni. Prezzo L. 1.

LA CAMICIA ROSSA di ALBERTO MARIO. — 75° volume della *Biblioteca Romantica Economica*, di pagine 304. — Prezzo L. 1.

IMPRESSIONI DI UN VOLONTARIO NELL'ESERCITO DEI VOSGI di ACHILLE BIZZONI. — 57° volume della *Biblioteca Romantica Economica*, di pagine 349. — Prezzo L. 1.

GARIBALDI — Storia della sua vita. — Volumetto 127-128° della *Biblioteca del Popolo*, di pagine 128. — Prezzo Cent. 30.

RITRATTO DI GARIBALDI eseguito su disegno del distinto pittore FONTANA, e stampato su carta di lusso del Formato di cm. 50×70. — Prezzo L. 1.

Per ordinazioni inviare Vaglia-Cartolina alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO *in Milano, via Pasquirolo, 14. — Gratis a richiesta si spedisce il* CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO *di tutte le pubblicazioni.* 13563

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (presso Via Po) TORINO

Stoffe e figurini ultime novità sono giunti. — Non attendere troppo fare la scelta.

CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI. 282

CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale sociale L. 75,000,000 - Versato L. 61,558,050

Riserve L. 8,500,000.

Bari - Carrara - Chiavari - Civitavecchia - Firenze - Genova - Lucca - Milano - Modena Napoli - Novara - Parma - Roma - Sampierdarena - Spezia - Torino

Situazione al 31 Maggio 1907.

ATTIVO.

Azionisti - Conto capitale		L. it.	15,441,960	—
Cassa	Contanti	L. it. 14,290,646 10	15,917,676	82
	Cedole e valute	» 1,626,192 72		
Effetti	sull'Italia	» 67,156,483 06	90,424,966	27
	sull'Estero	» 23,268,543 21		
Riporti		L. it.	73,249,222	05
Titoli di proprietà		»	27,269,014	25
Partecipazioni		»	6,158,985	00
Beni stabili		»	4,991,510	85
Corrispondenti - Saldi debitori		»	137,959,953	02
Conti fra le filiali - Saldo		»	889,168	49
Debitori diversi		»	8,927,899	41
Mobilio e spese d'impianto		»	1	—
Debitori per avalli		»	10,000,990	73
Titoli di proprietà della Cassa di Previd. per gli impiegati		»	694,825	—
Conto Titoli	Depositi a cauzione	»	1,471,025	—
	Depositi a custodia	»	389,614,038	18
	Depos. titoli a cust.	»	101,515,849	06
		L. it.	823,999,093	99
Spese generali, e tasse del corrente esercizio		»	1,706,425	53
		L. it.	824,464,515	51

PASSIVO.

Capitale	L. it.	75